

Caccia

sp & ciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2013

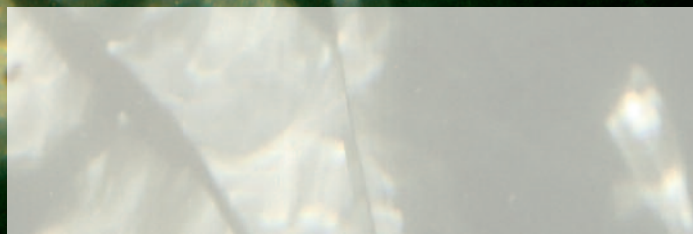
La lepre bianca
in Ticino:
conoscenze attuali
e sfide future

Il cinghiale in Ticino -
Cenni di biologia e gestione

Una marcia in più
all'incubatoio di Maglio di Colla
a 12 anni dalla disastrosa
alluvione del 2001

Ampliate le zone
alle foci dei fiumi
a maggior protezione
della lacustre

3





Termocamere Scout PS32/PS24

- compatti, maneggevoli, leggeri
- visione di giorno e di notte, attraverso buio, nebbia e fumo
- gli oggetti caldi vengono visualizzati in rosso
- risoluzione fino 320x240 pixels,
- portata fino a 450 m

Prezzo

PS 32 Fr. 3'150.- PS 24 Fr. 2'100.- LS64 Fr. 6'390.-



Visori notturni

- Portata fino a 300m
- Modelli mono- e binoculari
- Compatti, leggeri, impermeabili
- Modelli analogici o digitali

Prezzi

da Fr. 370.- a Fr. 1'190.-

Telemetri



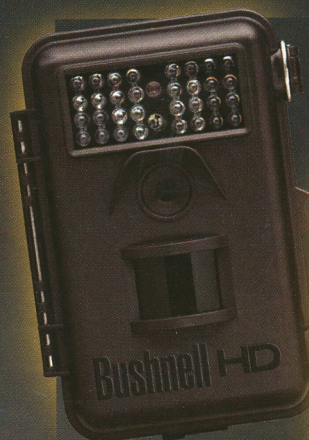
Fusion 1 Mile ARC

Perfezione in un unico strumento; binocolo e telemetro

- Tecnologia XTR® per una trasmissione della luce senza precedenti
- Prismi BaK-4 per una risoluzione e una chiarezza di livello superiore
- 100% impermeabile/anti appannamento
- Portata di performance 10-/1450 m ARC (Compensazione dell'angolo di sito) da -90° a +90°

Prezzi

8x32 Fr. 1'450.- 10x42 Fr. 1'550 12x50 Fr. 1'690.-



Scout DX 1000 ARC

- E.S.P. (Extreme. Speed. Precision) - precisione fino a 1/2 metro e visualizzazione di 1/10 di metro
- L'inclinometro integrato
- Modalità Fucile ARC: abbassamento del proiettile/avanzo in pollici, MOA & Mil.
- Regolazione diottrica per una visuale limpida
- 100% impermeabile



Fotocamere digitali

- Sensore PIR si attiva fino a 18 m
- Modalità di cattura ibrida - video e foto per ogni innesco
- Distanza flash visione notturna fino a 20m
- Fino 3 immagini per scatto
- Modello Natureview HD Max: risoluzione video Full HD 1920x1080
- obiettivi per messa a fuoco ravvicinata (25 e 45 cm)

Prezzi

da Fr. 279.- a Fr. 550.-

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2013
Anno 19

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di Cacciasvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Dr. Marco Viglezio, resp. comunicazione
casella postale 97
CH-6716 Acquarossa
telefono 079 423 79 43
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
info@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 5251

Redazione
Ferruccio Albertoni, redattore
Ai Ciòs 2
CH-6593 Cadenazzo
telefono 091 858 22 73
lacaccia@bluewin.ch

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Acquisizione pubblicitaria
grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44, CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola, CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
info@tbssa.ch



Sommario

- 5 Un altro passo avanti!
- 7 Notiziario della Federazione
- 10 Gestione degli ungulati
- 15 Sulle catture di predatori
nella stagione 2012-13
- 16 La lepre bianca in Ticino:
conoscenze attuali e sfide future
- 22 Il cinghiale in Ticino -
Cenni di biologia e gestione
- 25 Selvaggina in tavola
- 26 Sul tiro da vicino nella caccia bassa
- 28 41° Tiro cantonale di caccia FCTI
- 30 Cinofilia
- 32 CacciaSvizzera
- 34 Lettori che scrivono
- 34 Varie
- 35 I nostri lutti
- 36 Varie
- 37 Assemblea dei presidenti
sezionali e distrettuali
- 39 Controlli sulla radioattività nei
cinghiali e in altri capi di selvaggina
durante la stagione venatoria 2013

.....
VOTA PER IL MIGLIOR PROGETTO
PER LA SALVAGUARDIA DEGLI HABITAT 2013
CacciaSvizzera: premio del pubblico
<http://jagd.ch/de/projekte/hegepreis> 2013
.....

Nel prossimo numero

- Dall'animale selvatico all'animale domestico
- Caccia bassa con il gelo
- Pallini d'acciaio: anticipi da rivedere
(con riserva di cambiamenti)

In copertina: nel dubbio... slamare sott'acqua.

F.lli AMBROSINI

6900 LUGANO
Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

ZAINI DA CACCIA

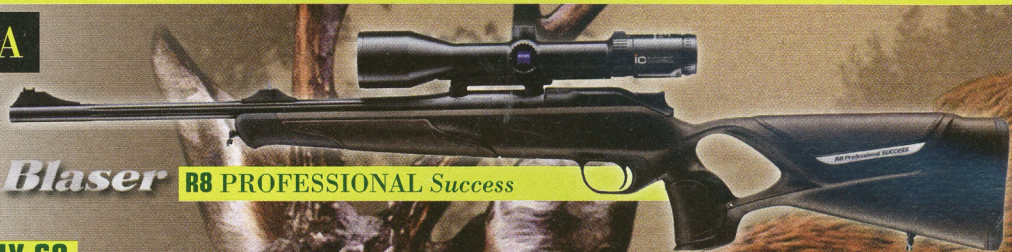
NATURE

MARKHOR



CHAMOIX 60

Blaser R8 PROFESSIONAL Success



Blaser K95 "Stutzen"



SCARPONI

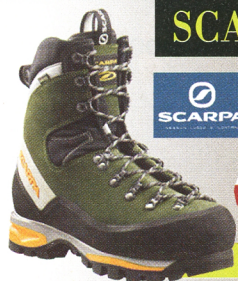
SCARPA

MENDL

CRISPI

han wag Alaska
TOP GTX

FOREST



ZEISS 8x40
// CONQUEST HD

Fr. 1'290.-



SWAROVSKI 10x30 B
CL COMPANION

Fr. 1'380.-



**ALIMENTI COMPLETI PER CANI E GATTI
EQUILIBRATO - ECCEZIONALE APPETIBILITÀ**

Energy Dog | 6537 Grono

Davide Sartori 079 639 25 56 | Mauro Fagetti 079 824 99 45

Un altro passo avanti!

Poco importa se la primavera è stata piovosa e l'estate ballerina. Per noi seguaci di Diana la stagione più importante è l'autunno, non solo per i suoi colori e profumi, ma soprattutto perché finalmente, dopo mesi di attesa e di intensa preparazione, possiamo tornare a praticare la nostra grande passione.

Prima però di inerpirci su monti e sentieri imbracciando il fucile, ogni cacciatore si interroga giustamente sulle modalità di prelievo previste per l'imminente stagione. Notoriamente il regolamento venatorio è da sempre fonte di confronto e anche di vivaci discussioni a tutti i livelli. In questo sono convinto che il cacciatore ticinese non sia diverso dagli altri, a testimonianza del grande interesse e attaccamento che abbiamo verso l'attività venatoria.

Posso assicurare che mai come quest'anno il Comitato della FCTI, grazie anche al grande impegno profuso dai rispettivi gruppi di lavoro (ungulati e selvaggina minuta), ha investito tempo e risorse dapprima nel coinvolgimento della base sulle proposte da portare avanti, e in seguito nel tentativo di trovare un consenso con il nostro interlocutore naturale, ovvero l'UCP.

Se il primo obiettivo possiamo dire che è stato ampiamente raggiunto (le proposte che abbiamo presentato all'AD di Cadro del 27 aprile 2013 sono state accolte all'unanimità!), per il secondo purtroppo le cose sono andate un po' diversamente. Non è infatti un mistero che da parte dell'UCP vi è stato un dichiarato ostruzionismo sulla stragrande maggioranza delle proposte presentate, tutte per altro ampiamente documentate e supportate da argomentazioni solide sia dal profilo scientifico che venatorio.

Nonostante il ruolo che viene riconosciuto alla FCTI dalla Legge can-

tonale sulla caccia (art. 37) e la disponibilità alla collaborazione che abbiamo più volte ribadito, (non solo a parole ma anche con i fatti!) dobbiamo nostro malgrado constatare che da parte dell'UCP nei nostri confronti vi è ancora diffidenza e scarsa fiducia. Con questi presupposti risulta davvero difficile costruire un dialogo e collaborare nella gestione venatoria, come invece noi auspichiamo.

Maggiore ascolto e comprensione li abbiamo invece fortunatamente trovati nei vertici del Dipartimento del territorio (nelle persone del nuovo Direttore Michele Barra e del Capo della divisione ambiente Moreno Celio), che voglio ringraziare anche per la pazienza e la disponibilità dimostrata, i quali hanno saputo operare una mediazione fra le parti alla ricerca di soluzioni di compromesso, sbloccando di fatto una situazione di impasse dalla quale era oggettivamente difficile uscire.

Come FCTI possiamo alla fine ritenere soddisfatti del regolamento 2013, che rappresenta sicuramente un ulteriore e importante passo avanti nella direzione da noi indicata. In effetti buona parte delle nostre proposte sono state accolte, a dimostrazione della serietà e della bontà del lavoro svolto.

Per quanto riguarda le novità del nuovo regolamento rinvio al contributo del Dr. Marco Viglezio a pag. 10 di questo numero, che vi invito a leggere attentamente.

Gli unici punti in cui le nostre aspettative sono state disattese riguardano la possibilità di consegna dei capi al posto di controllo da parte di terzi senza dover interrompere la caccia e buona parte delle proposte riguardanti la caccia bassa. L'opposizione alla prima richiesta appare francamente incomprensibile e ingiustificata! Per la caccia bassa, consapevoli della delicatezza del tema, avevamo

presentato delle proposte moderate, ampiamente soppesate e verificate in modo qualificato a tutti i nostri livelli interni, oltre che basate su statistiche e cifre ufficiali fornite direttamente dall'UCP, che però hanno trovato solo un parziale riscontro. Su questi temi torneremo comunque alla carica in vista della prossima stagione.

Con queste innovazioni introdotte nel regolamento 2013, a nostro modo di vedere tutte sostenibili dal punto di vista biologico e anche rispettose dei principi scientifici e delle direttive per una corretta gestione, riteniamo che sono state gettate le basi per definire delle modalità di prelievo valide per i prossimi 2-3 anni in modo da poter fare delle valutazioni maggiormente attendibili delle regole adottate. Rimangono ovviamente alcuni punti aperti (in particolare quelli che ho citato in precedenza), dei quali torneremo comunque ad occuparci.

Non è mia intenzione utilizzare toni trionfalistici, ma credo di poter affermare che abbiamo in larga misura raggiunto i nostri obiettivi e questo grazie al grande lavoro svolto dal Comitato della FCTI, che voglio ringraziare per l'impegno profuso a favore della nostra causa. Fondamentale è stata ancora una volta la compattezza del mondo venatorio che ha saputo, dimostrando grande maturità e senso di responsabilità, lanciare un segnale forte e chiaro all'indirizzo dell'autorità politica che, dal canto suo, lo ha correttamente recepito.

Concludo formulando i miei migliori auguri per una stagione venatoria ricca di soddisfazioni e priva di incidenti, con il consueto richiamo a tutti i cacciatori al rispetto delle norme etiche che reggono la pratica della nostra comune passione.

Evviva la caccia!

Avv. Fabio Regazzi
Presidente FCTI





CACCIATORI

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 50.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruntiture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

PESCATORI

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

TIRATORI

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline
- Abbigliamento da tiro «Monard»

COLMBO

DAL 1956

CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

Accettiamo
pagamenti
con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch



- RISCALDAMENTI - SANITARI
- RAFFREDDAMENTO - CLIMA
- IMPERMEABILIZZAZIONE
- LATTONIERE EDILE
- STUDIO TECNICO

091 646 50 44
www.conconi.com

Post-it

VENDO

POINTER FEMMINA

di eccelsa genealogia
nata nel gennaio 2011

con pedigree e microchip

SETTER INGLESE MASCHIO

nato nell'agosto 2011, con pedigree
e microchip iniziato su beccacce

telefono 079 620 94 21

Post-it

VENDO

carabina da caccia

W. Wüthrich 8x68 S

con ottica Zeiss

come nuova

telefono 079 413 62 12

Post-it

Per pubblicare
un annuncio Post-it
potete utilizzare il
formulario pubblicato
a pagina 21
di questa rivista.



CON LA STESSA PASSIONE!

G+S applicazioni SA

SISTEMI DI RISCALDAMENTO

ENERGIE ALTERNATIVE

VENTILAZIONI E CLIMATIZZAZIONI

UFFICIO TECNICO E DI CONSULENZA

STAZIONE DI MISURAZIONE RADON RICONOSCIUTA
DALL'UFFICIO FEDERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Resp. FERNANDO LOTTI

CH-6512 GIUBIASCO
Via Sottomontagna 14

TEL +41(0)91 826 17 61
FAX +41(0)91 826 14 03
MOB +41(0)79 444 02 77
MAIL g-s.appli@bluewin.ch

● Riunione del Comitato centrale del 27 maggio 2013

La riunione è cominciata con un commento sull'assemblea dei delegati, perfettamente organizzata e riuscita sotto tutti gli aspetti e con la definizione dell'ordine del giorno della prossima assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali, a cui sono seguite le comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili delle aree di lavoro, in particolare su quanto emerso nell'ultima riunione del Gruppo di lavoro selvaggina minuta (27 maggio) in cui si sono stati presentati e dis-

cussi gli obiettivi gestionali e relative proposte della FCTI per il regolamento 2013. Altre informazioni hanno tra l'altro riguardato: *nuovi concetti per i grandi predatori* (compartimenti gestionali per lince e lupo, densità massima della lince, criteri per la regolazione degli effettivi, ecc. - posizione FCTI in seno a CacciaSvizzera); *radioattività nei cinghiali* (previsto un monitoraggio sulla situazione in Ticino, con controlli sistematici durante la prossima stagione venatoria - caccia alta

e caccia invernale); *Bolle di Magadino* (prevista estensione della relativa zona di protezione e conseguenze per l'esercizio della caccia acquatica - posizione della FCTI). Al termine dei lavori è seguito un incontro con il gruppo dei deputati in Gran Consiglio che sono cacciatori attivi, ai quali è stato in breve riferito in merito agli indirizzi e agli obiettivi di gestione per la stagione venatoria 2013 e pure agli attuali rapporti della FCTI con l'Ufficio caccia e pesca.

● Riunione del Comitato centrale del 25 giugno 2013

È stato innanzitutto riferito sull'esito della riunione della Commissione consultiva della caccia del 21 giugno (presieduta per la prima volta dal nuovo direttore del Dipartimento del territorio, Michele Barra), soprattutto con riferimento agli indirizzi e obiettivi di gestione presentati dalla FCTI per la stagione venatoria 2013. Le comunicazioni dell'ufficio presidenziale e dei responsabili

delle aree di lavoro hanno in particolare riguardato i seguenti argomenti: *CacciaSvizzera* (commento all'assemblea dei delegati); *Gruppo di lavoro ungulati* (ripreso il discorso sulle bandite - zone di gestione del cervo non ancora note); *recinzioni e fili pericolosi per la selvaggina* (presa di posizione da definire); *guardacampicoltura del cervo* (capi viziosi - direttive interne dell'Ufficio caccia

e pesca); *esami di caccia* (66 i promossi); *azioni nelle scuole* (lezioni didattiche all'aperto in quattro comuni - coinvolte 23 classi e 468 scolari); *cani da traccia* (commento alla giornata degli esami d'abilitazione federali a Gola di Lago); *progetti di salvaguardia habitat* (concorso CacciaSvizzera: presentati dieci progetti, di cui tre da parte di società di caccia ticinesi).

● Riunione del Comitato centrale del 22 luglio 2013

La riunione, svoltasi extra muros presso il Museo della pesca a Caslano, è stata sostanzialmente dedicata a un commento riassuntivo sul regolamento di applicazione 2013 e alle reazioni emerse in merito all'assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali (17 luglio). Si è pure

discusso sull'opportunità di anticipare la tenuta di detta assemblea a gennaio, con la presentazione di analisi sui risultati della stagione venatoria e delle relative considerazioni e conclusioni, così da poterne orientare la base in occasione delle assemblee annuali delle società. So-

no state inoltre espresse considerazioni sui casi di radiattività nei cinghiali recentemente scoperti in Lombardia e su eventuali misure sanitarie ipotizzabili al riguardo. È stato anche annunciato lo scioglimento della Società Cacciatori Selvaggina di Passo Lugano e dintorni.

● Riserva d'importanza nazionale delle Bolle di Magadino: la FCTI ne contesta con forza una sua estensione proposta dal Cantone

Nell'ambito della revisione dell'Ordinanza sulle riserve d'importanza internazionale e nazionale d'uccelli acquatici e migratori (ORUAM), il Cantone Ticino intende proporre all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) un'estensione dell'esistente riserva delle Bolle di Magadino

(delimitante le Bolle costeggiando a una distanza di 300-400 metri la riva del Lago Verbano da Magadino sino al Lido di Tenero, addentrandosi nell'omonimo Piano sino alla strada cantonale tra Quartino e la rotonda dell'aeroporto). Si vorrebbe estenderne la superficie in ma-

niera smisurata, prolungandola in lago aperto sino a una linea collegante Vira Gambarogno con Minusio e poi congiungerla - seguendo il litorale di Locarno con una fascia di lago di 200 metri - con una nuova riserva (Delta della Maggia).

La FCTI ha contestato con forza det- >>

ta estensione della riserva, con lettera del 14 giugno 2013 all'Ufficio della caccia e della pesca (riportata sul sito della Federazione), adducendo in sintesi le seguenti ragioni:

- l'estensione della riserva riguarda soltanto il lago aperto e quindi non porta ad alcun miglioramento di habitat e biotopi degli uccelli acquatici; la quiete e la protezione di quest'ultimi sono già garantite attualmente e l'esercizio della caccia acquatica - permesso a 200 metri dalle rive e dai canneti* - non ne è di alcun pregiudizio. Del resto l'UFAM medesimo riconosce la non necessità d'estensione di zone protette se le stesse si sono rivelate efficaci;
- la stessa non porta ad alcun miglioramento alla situazione degli uccelli acquatici, ma va invece a limitare pesantemente l'esercizio della caccia acquatica che in sostanza è l'unica possibilità di caccia specifica agli anatidi nel Cantone; caccia che si svolge dal 15 dicembre sino a fine gennaio e pertanto praticata senza la presenza

di turisti sul lago. Il suo impatto sulle anatre è minimo, date le condizioni estremamente rigide con cui è permessa; si spara sostanzialmente a uccelli posati sull'acqua, molto difficili da avvicinare e così ne derivano catture modeste e del tutto sostenibili;

- la riserva esiste dal 1991. Da allora, ma anche in precedenza, la caccia acquatica è stata praticata senza problemi di sorta e nulla le può essere imputato dal profilo ambientale o naturalistico;
- l'attuale legislazione federale e cantonale sulla caccia include norme sufficienti sia per la protezione delle specie e il loro benessere, che per assicurare una caccia sostenibile; in sostanza uno sfruttamento possibile e adeguato di una risorsa naturale quale la selvaggina, di cui sono parte anche anatre e folaghe (regolarmente inserite nell'elenco delle specie cacciabili). In Ticino dette norme sono ossquisite anche al riguardo della caccia acquatica che assume quindi piena legittimità ed è orientata

essenzialmente sul germano reale, di cui è nota l'abbondanza sul territorio e quindi il più importante tra i pochissimi uccelli stanziali ancora cacciabili esistenti in pianura (corvidi e cormorano a parte);

- L'UFAM riconosce espressamente che la caccia acquatica è sostenibile e non vi è necessità di restringerne l'esercizio. Un'estensione della riserva delle Bolle di Magadino, del tutto ingiustificata e intollerabile, porterebbe verso la fine della caccia acquatica sul Verbano, che sebbene praticata da pochi appassionati è da difendere con la stessa risolutezza come per le altre forme di caccia.

* N.d.r.: Nel regolamento venatorio 2013 la distanza minima da mantenere da rive e canneti, così come richiesto dalla FCTI, è stata ridotta da 200 a 100 metri. Per contro si è introdotto il divieto di sparare in direzione della terraferma, peraltro con una formulazione inappropriata che può dare adito a più interpretazioni del divieto medesimo.

Risultati degli esami di caccia 2013

	Isritti	Nuovi candidati	Ripetenti	Promossi	%	Bocciati	%
Esame scritto	92	86	6	67	73	25	27
Esame orale	79	66	8	64	86	10	14
Prove di tiro	66	64	2	66	100	0	0
Totale candidati	101	85	16	66	65	35	35

Consegna dei diplomi ai nuovi cacciatori

Lo scorso 24 giugno a Olivone, a conclusione degli esami di caccia con le prove di tiro, è avvenuta la consegna dei diplomi di abilitazione venatoria ai 66 nuovi cacciatori (di cui sei donne); il più giovane tra loro ha pure avuto la sorpresa di ricevere in regalo un binocolo, offerto dal redattore Ferruccio Albertoni che l'aveva vinto il giorno prima alla lotteria del tiro cantonale di caccia. Alla semplice cerimonia hanno presenziato il presidente Fabio Regazzi e altri membri del comitato FCTI, il presidente della Commis-

sione esaminatrice Vasco Gamboni e Eros Quadrelli, responsabile per la FCTI della formazione degli aspiranti cacciatori; notata l'assenza di un rappresentante dello Stato.

I promossi

Airaldi Alessandro, Tesserete - Alberti Riccardo, Mezzovico - Anania Pino, Biasca - Bettega Antonio, Cadenazzo - Beyeler Tiziano, Melide - Bonardi Claudio, Lugaggia - Bontà Valentina, Olivone - Bordazzi Marco, Savosa - Borelli Carmen, Sonvico - Brignoli Stefano, Someo - Caravatti

Ivo, Sessa - Casari Danilo, Bedano - Casari Francesco, Novaggio - Cereghetti Monika, Giornico - Charif Diana, Lugano - Chinelli Davide, Vacallo - Ciraci Diego, Losone - Conti Paolo, Novaggio - Dadò Doriano, Caveragno - Dadò Samuele, Caveragno - Defanti Michele, Faido - Degrossa Simon, Prugiasco - De Toni Andrea, Siggirino - Fornera Damiano, Ascona - Frank Diego, Manno - Frusetta Steve, Acquarossa - Galli Massimiliano, Cadro - Galli Nathan, Vacallo - Garbani Nerini Pietro, Gresso - Gehringer Roberto, Banco - Gemperle



Kurt, Cugnasco - Gispini Luigi, Caslano - Gianora Fabiana, Leontica - Giglio Gerardo, Bedano - Giglio Giuseppe, Pregassona - Graf Remy, Brissago - Guerra Omar, Avegno - Jarmorini Daniele, Sorengo - Lazzeri Denis, Motto di Blenio - Maggetti Alexander, Losone - Mandioni Alan, Claro - Marcoli Massimo, Breno - Marenco Marco, Canobbio - Mauri Simo-

netta, Massagno - Mengoni Mattia, Bellinzona - Mignola Matteo, Brione Verzasca - Möderle Omar, Cassina d'Agno - Müller Marco, Gordevio - Papa Daniele, Biasca - Pestoni Davide, Monte Carasso - Petraglio Jonas, S. Antonino - Peverelli Alvaro, Quinto - Pifferi Paolo, Claro - Radaelli Stefano, Riazzino - Rossini Omar, Monte Carasso - Ryf Vasco, Brontal-

lo - Sacher Maximiliano, Pura - Sartori Leonardo, Arcegno - Schipani Antonio, Bedano - Selcioni Luca, Gordevio - Solari Fabio, Olivone - Treccani Emiliano, Novaggio - Triacca Luca, Solduno - Verri Giangiacomo, Ruvigliana - Wenger Riccardo, Massagno - Zanetti Simon, Olivone. Complimenti vivissimi e naturalmente in bocca al lupo!

Gare di corsa d'orientamento durante la stagione venatoria 2013

Le gare sono previste nelle seguenti zone: 15.9 - Alpe Cava; 21.9 - Catto/Lurengo; 20.10 - Lodano; 26.10 - Verzasca. Le relative cartine delle aree interessate sono consultabili presso le società venatorie nei cui comprensori si svolgeranno le gare stesse.

Monitoraggio delle beccacce - stagione 2013

Anche quest'anno avrà regolarmente luogo il monitoraggio del flusso migratorio e delle catture di beccacce a cura dell'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB), nei Cantoni in cui la specie è cacciata e in Ticino in corso dal 2000 (re-

sponsabile: Orlando Rosa); nel 2012 vi avevano partecipato 70 fra i 200 soci ticinesi iscritti all'associazione.

Tutti i cacciatori di beccacce sono caldamente invitati ad associarsi all'ASB e a partecipare al monito-

raggio, svolto su scala europea (FANBPO) e fondamentale per lo studio della specie e per la salvaguardia della sua caccia nel nostro Paese. Gli associati riceveranno per tempo, a domicilio, istruzioni e materiale.

Ai candidati cacciatori iscritti agli esami di caccia nel 2014

AVVISO IMPORTANTE Ai candidati cacciatori che si presenteranno agli esami nel 2014 si ricorda l'obbligo di iscriversi per il servizio ai posti di controllo selvaggina durante la stagione venatoria 2013, ciò che vale anche per i ripetenti che non avessero ancora assolto detto servizio. Le iscrizioni devono avvenire presso l'Ufficio della caccia e della pesca, dal 19 al 27 agosto 2013 (tel. 091 814 28 71).

CACCIATORI E SOCIETÀ VENATORIE

Per la salvaguardia della caccia della beccaccia, aderite all'Associazione svizzera dei beccacciai (ASB).

Tassa sociale Fr. 20.-, da versare sul CCP 17-112842-4 Association suisse des bécassiers (ASB), 1170 Aubonne



Tiro a volo

Le ultime gare

29	settem.	Calonico
6	ottobre	Biasca
11	ottobre	Mesocco*
9	novem.	Serpiano
8	dicembre	Serpiano
15	dicembre	Biasca

* notturna



Regolamento 2013: ecco le novità

È stato pubblicato il regolamento di applicazione alla legge cantonale sulla caccia e come consuetudine ci soffermiamo sui temi principali, con un occhio di riguardo alle modifiche rispetto al passato. In occasione dell'assemblea dei Delegati FCTI lo scorso 27 aprile a Cadro, abbiamo presentato una corposa documentazione relativa alla gestione venatoria, con gli indirizzi di gestione per le singole specie cacciabili, frutto dell'impegno dei gruppi di lavoro della FCTI in collaborazione con i presidenti distrettuali. Tutti gli indirizzi sono stati approvati all'unanimità dai Delegati presenti. Ma veniamo ai singoli temi.

Cervo

Tenuto conto che il piano di abbattimento 2013 prevede un aumento del 30% di catture rispetto allo scorso anno, le richieste della FCTI tendenti ad aumentare le catture in settembre sono state in gran parte accolte. Il nuovo regolamento prevede due giornate supplementari di caccia; siccome il 20 settembre è un venerdì, i cacciatori potranno cacciare durante il fine settimana del 21-22. La cattura del fusone con palchi di lunghezza non superiore alle orecchie durante tutto il periodo di caccia alta sarà permessa anche nelle bandite aperte al cervo e nelle zone del piano aperte nel 2012; il maschio adulto sarà cacciabile dal primo al

16 settembre; la femmina non allattante è aperta tutto il periodo, mentre che cerbiatto e femmina allattante (una sola per cacciatore e previa cattura del suo cerbiatto nel corso della stessa giornata) saranno cacciabili dal 18 al 22. È pure stata concessa la cattura di un secondo maschio adulto, ai cacciatori che avranno precedentemente preso una femmina non allattante; questa misura non avrà grandi conseguenze dal profilo numerico, ma dà un segnale nella giusta direzione, ossia premiare il cacciatore per un certo tipo di prelievo, invece di continuare a mettergli delle restrizioni. Nelle zone aperte lo scorso anno sul fondovalle la caccia sarà libera nei giorni di lunedì e martedì e limitata a femmine, cerbiatti e fusoni; nei distretti di Riviera e Bellinzona unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo, mentre che in valle di Blenio vi saranno delle limitazioni agli orari di caccia: si potrà cacciare unicamente dalle 06.00 alle 09.00 e dalle 18.00 alle 20.30. Queste restrizioni si sono rese necessarie viste le numerose proteste da parte delle autorità locali e della popolazione, conseguenti anche al comportamento non sempre irreprensibile tenuto da certi cacciatori. **Al riguardo rinnoviamo il nostro caloroso appello ai cacciatori di comportarsi in modo responsabile, rispettando le norme di sicurezza, evitando di abbandonare interiora nelle zone del piano, in prossimità di sentieri e strade, evitando eviscerazioni e cercando di non lasciare tracce di sangue sul terreno ricoperto di neve in prossimità di luoghi frequentati da persone.**

Camoscio e Capriolo

Il Consiglio di Stato ha deciso di aderire alla proposta della Federazione che proponeva la limitazione ad un capo di camoscio o di capriolo maschio adulto per cacciatore, quale correttivo al sistema 2012 dove le catture in queste due cate-

gorie sono state superiori a quelle preventivate; una situazione non certo catastrofica, come mostra il grafico che mette a confronto le catture percentuali di maschi nei vari Cantoni con le nostre catture del 2012, ma che avevamo promesso di affinare. La misura, corretta dal punto di vista gestionale e accettata all'unanimità dai Delegati FCTI non va intesa come una sconfitta, bensì come l'unica alternativa possibile ad un ritorno al vecchio regolamento, invocato con determinazione dall'UCP. Il maschio di camoscio di 2,5 anni e oltre e quello di capriolo saranno quindi liberi come prima preda durante i primi tre giorni di caccia, in seguito si potrà cacciare il primo unicamente dopo la cattura di una femmina non allattante di almeno 2,5 anni, mentre che il maschio di capriolo sarà definitivamente chiuso. L'anzello sarà cacciabile durante tutto il periodo, ma non darà più il diritto al maschio adulto. Inoltre, chi cattura un anzello maschio con corna superiori ai 15 cm non ha più diritto al maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa.

Cari Membri di Comitato FCTI, che dire della newsletter di luglio? Nulla di nuovo sotto il sole? Invece no e lo voglio dire! Complimenti sia per l'esauriente informazione, che risulta sempre più accattivante e puntuale, ma prima ancora grazie per l'enorme lavoro che avete svolto a favore della collettività. Finalmente il paziente lavoro di persone competenti e anni d'impegno, sta dando i frutti che ci si aspettava e anche i nostri partner presso lo Stato vi stanno ascoltando un pochettino di più. Con l'augurio di una piacevole estate ed una serena stagione venatoria, auguro a tutto il Comitato ogni bene e vi saluto cordialmente.

Giuseppe Berta



AVVISO IMPORTANTE

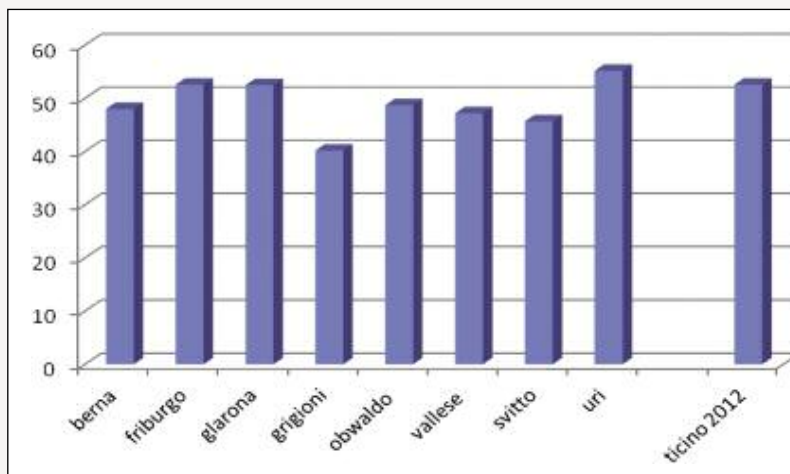
Purtroppo, nella verifica del regolamento sottoposto dall'UCP alla FCTI prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato è stato omesso di specificare "al massimo tre camosci" nelle disposizioni che regolano il prelievo di questa specie. Ciò potrebbe portare all'interpretazione secondo la quale un cacciatore può prendere un camoscio maschio, due femmine non allattanti e un anzello con corna non superiori ai 15 cm, per un totale di quattro capi. Questo non era evidentemente lo scopo perseguito dalla proposta FCTI e la norma, d'intesa con il Dipartimento del Territorio, è da interpretare correttamente come un massimo di 3 camosci sul contingente di quattro capi di camoscio e capriolo. La FCTI confida in un comportamento eticamente responsabile da parte dei cacciatori.

Con queste modifiche la FCTI è fiduciosa che la struttura delle catture di entrambe le specie rientrerà entro parametri accettabili, in sintonia con gli altri Cantoni alpini. Anche quest'anno tutti i cacciatori si dovranno impegnare a catturare anche anzelli e femmine per avere una struttura adeguata delle catture, come richiesto dalle direttive federali. Per migliorare il rapporto sessi nei caprioli, la femmina sarà cacciabile durante tutto il periodo e il cacciatore potrà catturare due caprioli nel contingente di quattro capi. Una



normativa che persegue una logica gestionale e anche in questo caso raccomandiamo ai cacciatori un prelievo corretto, ossia un impegno a catturare anche femmine non allattanti per poter raggiungere un accettabile rapporto fra i sessi. In

caso di necessità (insufficienti catture di femmine di capriolo in settembre) l'Ufficio della caccia e della pesca potrà autorizzare la caccia tardo autunnale anche al capriolo, fissandone le condizioni e le modalità di attuazione.



Confronto catture camosci maschi 2011 in Cantoni a patente con almeno 300 catture e Ticino 2012 valori percentuali - (stat. UFAM).

Marmotta

Saranno concesse due marmotte per cacciatore, durante i primi due giorni di caccia. Nulla, se paragoniamo al Grigioni dove il cacciatore ne può catturare otto durante tutto il periodo, o al Vallese con cinque capi consentiti, ma un piccolo passo in avanti verso una gestione annuale anche di questa specie (l'unica che veniva ancora cacciata ad anni alterni, senza giustificazione biologica alcuna).

Cinghiale

Anche per questa specie è stata accettata la proposta FCTI volta a migliorare la struttura delle catture; e qui rimandiamo all'articolo dettagliato, a pagina 22. In pratica, chi cattura una femmina di peso superiore ai 55 kg (eviscerata) è tenuto a versare una tassa corrispondente al peso complessivo in chilogrammi del capo moltiplicato per fr. 2. — a favore del Fondo di intervento. Per quantificare l'effetto della normativa, nel 2012 sul totale di 1642 capi catturati, 140 femmine sarebbero state soggette alla tassa, ossia l'8.5% del totale. I

cinghiali saranno pure cacciabili nelle zone del Piano aperte a cerve, cerbiatti, fusoni e caprioli. **L'UCP ha inoltre assicurato che si impegnerà a controllare che il numero di cacciatori che cacciano in gruppo non violi le norme del regolamento (massimo 4!). La FCTI si associa a pieno titolo a questo inasprimento per combattere degli abusi, che fra l'altro provocano gravi disturbi alle altre specie di ungulati durante la stagione invernale.**

Non è purtroppo stata accolta la proposta relativa al **Controllo della selvaggina**, per ottenere che la consegna del selvatico al posto di controllo possa essere fatta da qualsiasi persona senza dover portare la patente di colui che l'ha abbattuto, che avrebbe posto fine ad un'ingiustificata privazione del diritto di cacciare, anche se limitata ad alcune ore. Prendiamo atto che da parte dell'UCP non vi sia stata disponibilità a risolvere un problema che avrebbe, fra le altre cose, contribuito al miglioramento della situazione sul fronte dell'igiene e della qualità delle carni e all'ade- >>

guamento alla legislazione in materia. La FCTI ha già comunicato alla Direzione del DT di voler riprendere la questione l'anno prossimo. **Per la caccia bassa e la caccia acquatica** le modalità di prelievo sono rimaste pressoché invariate rispetto alla scorsa stagione. Va comunque segnalata la riduzione da 200 a 100 metri della distanza minima dalla riva e dai canneti per l'esercizio della caccia acquatica (per contro si è introdotto il divieto di spari in direzione della terraferma); la caccia rimane vietata nel raggio di 200 metri dai barconi ancorati di fronte alla Bolla Rossa, 709.050/113.050, Lago Verbano).

L'impiego di dispositivi di localizzazione GPS sui cani da ferma è stato concesso anche al disopra dei 1200 mslm di quota, però soltanto nei giorni chiusi alla caccia al fagiano di monte e alla pernice bianca. Le altre proposte riguardanti la caccia bassa non sono state accettate, ma qui sappiamo che ci si muove su un campo molto delicato, per cui occorre procedere con molta cautela per evitare effetti collaterali indesiderati.

Per il secondo anno consecutivo, riteniamo che gli sforzi profusi dalla FCTI e la sua compattezza nel presentare degli indirizzi condivisi abbiano largamente corrisposto al-

le aspettative della maggioranza dei cacciatori. Non possiamo terminare questo articolo senza prima aver ringraziato il neo consigliere di Stato Michele Barra e il capo della Divisione dell'ambiente Moreno Celio che hanno accolto positivamente molte delle nostre proposte, peraltro ben motivate e corredate da dati oggettivi, malgrado il preavviso negativo dell'ufficio competente.

Per maggiori informazioni, sul sito Internet della Federazione si può consultare la presentazione mostrata all'assemblea dei Presidenti del 17.7.2013 a Gordola, così come le modifiche del regolamento.

Situazione preoccupante per il camoscio in Alto Vallese

Abbiamo ripreso questo articolo, a firma di Roland Walker, dalla rivista Schweizer Jäger 5/2013 in quanto anche in certe regioni del nostro Cantone il camoscio "soffre", suscitando una ridda di ipotesi fra i cacciatori desiderosi di individuare le possibili cause del fenomeno, oltre che i necessari rimedi. A conclusioni simili a quelle riportate nell'articolo erano giunti i partecipanti ad un simposio svoltosi recentemente in Grigioni. L'articolo si riferisce ad una serata informativa organizzata dalla locale Associazione venatoria in collaborazione con il Servizio cantonale della caccia dove è stato illustrato il rapporto di un'analisi scientifica effettuata nella Valle di Goms, in merito alla diminuzione dei camosci. Fatte le dovute proporzioni, le conclusioni di questo rapporto potrebbero risultare utili anche alla nostra realtà.

Il camoscio, da sempre la preda più ambita, sta letteralmente soffrendo nell'alto Vallese, per diverse cause. Se nel 1986 si catturavano ancora 300-350 camosci, da allora le catture sono progressivamente diminuite, fino al minimo storico registrato nel 2011 con 104 capi.

Cervo e Stambecco

L'effettivo di cervi si è sviluppato in modo ottimale fino ad occupare le zone di pascolo in altitudine. In conseguenza a questo aumento di

cervi i camosci sono quasi stati "sloggiati" dai loro quartieri preferiti. La massiccia presenza di cervi ha attirato sempre più cacciatori da tutto il Cantone e parallelamente ai cervi la pressione venatoria è aumentata anche sui camosci. L'elevato numero di catture e il crescente disturbo nel loro habitat ha portato ad una contrazione degli effettivi o la loro ritirata in ambienti meno favorevoli. Parallelamente è aumentata anche la concorrenza dovuta all'incremento degli effettivi di stambecchi.

Malattie

La concentrazione di gruppi di camosci in piccole aree li rende più soggetti alle malattie polmonari e alla cheratocongiuntivite. Un tempo le colonie vivevano in densità minori e più disperse sul territorio ed il rischio di contagio fra gruppi o individui dello stesso gruppo era più basso.

Grandi predatori e aquile

La presenza della lince è accertata sin dai primi anni '90, anche se i segni di predazione rimanevano contenuti. Il lupo si interessa prevalentemente di cervi e caprioli, in misura minore di camosci, che vivono in biotopi meno adatti al suo tipo di caccia. Il sensibile aumento di aquile causa perdite nei piccoli di camoscio, poco dopo la nascita.

Economia alpestre

Lo sfruttamento tradizionale degli alpeggi a tappe verso i corti più alti con vacche e manze ha un effetto benefico sul camoscio, perché sulle superfici pascolate, in autunno e in primavera ricresce un'erba giovane, ricca di sostanze nutritive e molto gradita ai camosci. Col tempo questi pascoli sono stati progressivamente abbandonati e l'avanzamento del bosco ha inghiottito pasture pregiate. I greggi di ovini hanno ormai preso possesso dei pascoli posti sopra il limite del bosco e i proprietari hanno anticipato il carico e posticipato lo scarico degli alpeggi.

Inverno

L'alto Vallese è una regione ricca di precipitazioni nevose. Durante gli inverni con nevicate abbondanti come nel 1999, 2001, 2003, 2009 i capi periti, specialmente individui giovani e della classe vecchia, aumentano enormemente.

Turismo

Strade e funivie portano sempre più persone in altitudine a vagare per i boschi e sulle montagne. Lo sci di escursionismo e lo sci fuori pista iniziano prima e terminano più tardi di una volta. Le escursioni con le racchette sono di moda e sono praticate all'interno dei boschi e pure in valli laterali rimaste indisturbate fino a pochi anni fa. Que- >>

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

CON ANTIPASTI FREDDI

PASTA FATTA IN CASA

FRITTO MISTO DI MARE

CARNI ALLA GRIGLIA

SORBETTI FATTI IN CASA

Tel. 091 943 15 02

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

Website: <http://www.consulca.ch>
E-mail: informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

CL POCKET PER AVERE IL MONDO IN TASCA

POTRETE TROVARE I NOSTRI PRODOTTI
PRESSO RIVENDITORI SPECIALIZZATI ESCLUSIVI
E ONLINE SUL SITO WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM



Per la prima volta, siete di fronte a un binocolo compatto che risponde perfettamente a tutte le vostre esigenze. Oltre a essere comodo da utilizzare, garantisce immagini nitide, reali e ad alto contrasto. Le sue ottime prestazioni ottiche si uniscono a un design compatto e incredibilmente maneggevole. Sempre a portata di mano e pronto all'uso in qualsiasi momento, che si tratti di una battuta di caccia alla cerca, di una camminata o di una tranquilla escursione con la vostra famiglia. Il nuovo CL Pocket: 100% binocolo, 100% piacere della scoperta. SWAROVSKI OPTIK, per catturare proprio quel fatidico istante.



**SWAROVSKI
OPTIK**

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

sti disturbi costringono la selvaggina a fuggire dai loro quartieri abituali.

Rimedi

Quali misure possono essere prese a breve o lunga scadenza a favore del camoscio? Sicuramente una caccia e una politica delle bandite meglio affinate al camoscio. Zone di riposo per la selvaggina vanno istituite al più presto. La gestione degli alpeggi va inclusa in un con-

petto globale, già a livello di prescrizioni di alpeggio. L'uomo e i suoi animali domestici fanno parte di un unico ecosistema alpino. Animali da reddito e fauna selvatica formano una comunità vitale di cui bisogna tenere conto. Anche la gestione forestale potrebbe diventare un partner per il benessere del camoscio, con accurati tagli di diradamento in boschi chiusi e in pascoli, a favore di nuovi habitat per il camoscio.

La rivista "Schweizer Jäger" è l'organo della Federazione Svizzera dei cacciatori a patente e protezione della fauna selvatica (SPW), alla quale anche la FCTI ha recentemente aderito. Appare ogni mese e contiene articoli interessanti, in lingua tedesca; per cacciatori interessati vi è la possibilità di abbonarsi. Per maggiori informazioni vogliate consultare www.schweizerjaeger.ch (kontakt@schweizerjaeger.ch)

Giornata sulle bandite di caccia e zone di riposo in Grigioni

Lo scorso primo giugno si è svolta a Landquart (GR) una giornata informativa sulle bandite di caccia e la loro importanza per l'attività venatoria e per la cura della selvaggina (Hege).

Il responsabile dell'Ufficio della Caccia del Canton Grigioni Dr. Georg Brosi ha tenuto un'interessante relazione sulle bandite di caccia, intese come strumento per la gestione della selvaggina. Per Brosi esse devono essere strutturate e disposte in modo da rendere ottimale la caccia in settembre, in particolare per il cervo. Nelle bandite bisogna eseguire regolarmente anche dei controlli per verificare la loro efficacia. Il Canton Grigioni conta 1 Parco nazionale, 6 bandite federali, 215 bandite totali, 18 rifugi per camosci. Complessivamente, per gli ungulati la zona di protezione rappresenta l'11% della superficie totale del Cantone. Oggi le bandite hanno una grande importanza specialmente per il cervo e costituiscono un valido strumento per la pianificazione della caccia a questa specie. Per i caprioli le bandite non hanno grande importanza, mentre che piccole zone di bandita per le marmotte vicino ai passi alpini e alle stazioni di funivie sono

utili per permettere ai turisti di osservare questi roditori. Per i camosci hanno importanza soprattutto a quote elevate, sopra il limite del bosco. La strategia delle piccole bandite serve anche ad aumentare il successo della caccia alta e per questo ne esistono anche di molto piccole (meno di 1 kmq), anche in prossimità del Parco nazionale. Quando si decide di creare una nuova bandita i cacciatori esprimono le loro critiche, ma se dopo dieci anni la si vuole togliere, questi vi si oppongono perché ne hanno sperimentato l'utilità. Le piccole bandite permettono anche una caccia alta fino a fine settembre perché in esse vi vengono mantenute le aree dei cervi. La grandezza della singola bandita va valutata attentamente in base alla funzionalità e non si può avere una regola fissa. In media la grandezza delle bandite negli ultimi 20 anni è dimezzata e il loro numero è aumentato. L'apertura parziale di bandite può essere accattivante per i cacciatori, ma bisogna essere molto prudenti per garantire la corretta distribuzione dei cervi e a volte con questa pratica si possono fare anche molti danni. Brosi ha invitato alla prudenza a sparare alle cerva allattan-

ti (per la tutela della struttura sociale degli effettivi e per non interrompere l'insegnamento delle tradizioni ai discendenti) e ha pure detto che se si spara al cerbiatto bisognerebbe contemporaneamente prendere anche la cerva, la quale in seguito all'evento traumatico tende a nascondersi ancora di più. Il biologo dell'UCP di Coira Hannes Jenny ha poi parlato di zone di riposo della selvaggina. Se le bandite diventano piccole, per l'inverno servono zone dove la selvaggina possa stare tranquilla. Il relatore ha spiegato che la strategia della fauna selvatica per sopravvivere all'inverno comincia in estate, accumulando le necessarie riserve di grasso; questo è possibile se le densità degli effettivi sono adeguate al territorio. Bisogna anche ricreare gli habitat per la selvaggina, specialmente laddove l'agricoltura ha abbandonato dei territori, come prati magri, prati secchi e pascoli. In Grigioni queste zone esistono dal 1983. La loro realizzazione spetta direttamente ai Comuni e i cacciatori e guardiacaccia hanno il loro influsso sulla definizione delle singole aree da collocare prevalentemente in corrispondenza dei quartieri invernali della selvaggina. Attualmente in Grigioni se ne contano più di duecento e nelle stesse è vietato o regolamentato l'accesso alle persone durante i mesi invernali. Naturalmente bisogna anche segnalarle correttamente e fare una corretta informazione sui media (www.zone.ditransquillita.ch). In casi di emergenza in inverni duri un'ordinanza cantonale prevede la possibilità di inasprire i divieti di accesso. E in questa strategia anche la caccia tardo autunnale ha la sua importanza e deve essere conclusa entro l'inizio dell'inverno. Il pomeriggio è stato dedicato alla presentazione del materiale didattico (power point) da affiancare al nuovo manuale per candidati cacciatori "Cacciare in Svizzera", illustrato a tutti i formatori del Canton Grigioni. Si è trattato di una giornata proficua, dalla quale potremo trarre utili insegnamenti anche per il nostro Gruppo di lavoro Bandite e per la formazione degli aspiranti cacciatori ticinesi.

Sulle catture di predatori nella stagione 2012-13

Nel commento della Redazione ai risultati della stagione venatoria 2012-13, riportato su "La Caccia" di aprile, era stata tralasciata ogni considerazione in merito alle catture di volpi e di cormorani in mancanza dei dati delle rispettive cacce di contenimento. Il commento è completato come segue:

Volpe

Le catture complessive di volpi pari a 382 capi, come si evince dalla sottoesposta tabella, sono aumentate del 60% rispetto a quelle della stagione 2011-12 (240 capi); e questo dopo il calo continuo registrato nelle ultime quattro stagioni in ragione di una cinquantina di capi ogni anno (2007/08: 444 capi; 2006/07: 302 capi). L'aumento delle catture, da interpretare come un maggiore impegno del cacciatore nel contenere la popolazione volpina, è stato essenzialmente conseguito nella caccia di contenimento di gennaio-febbraio (da 145 a 254 capi) in cui sono stati abbattuti i due terzi dei capi e per la

quale si auspicano disposizioni meno rigide in futuro: capi quasi triplicati nella caccia alta, solo otto capi in più nella caccia bassa, capi insignificanti nella caccia tardo autunnale al cervo (calati di sei) e praticamente invariati nella caccia invernale al cinghiale (due capi in più). Ad ogni modo le catture rimangono insufficienti e occorre mirare a un ulteriore massiccio aumento delle stesse.

Sebbene nuovamente irrisorie, le catture invernali di faine (ammesse solo con trappole) sono triplicate (da 4 a 12 capi); ugualmente minime erano rimaste quelle nella caccia bassa (da due a sei capi).



Catture volpi 2012-13

Distretti	Bellinzona	Blenio	Leventina	Locarno	Lugano	Maggia	Mendrisio	Riviera	2012
Caccia alta	3	3	10	7	10	6	5	2	46
Caccia bassa	4	4	17	5	12	1	11	0	54
Caccia t.a. al cervo	0	2	0	0	1	0	1	0	4
Caccia invern. al cinghiale	1	-	-	4	9	4	6	-	24
	(8)	(9)	(27)	(16)	(32)	(11)	(23)	(2)	(128)
Caccia di contenimento carnivori (volpe e faina) (gennaio-febbraio 2013)	15	95	45	33	23	27	13	3	254
Totale	23	104	72	49	55	38	36	5	382
Faina	5	0	0	0	4	0	2	1	12


Cormorano

Le catture di cormorani durante la caccia bassa, pari a 42 capi, sono lievemente calate rispetto al 2011 (47 capi). Sono invece raddoppiate quelle nella caccia di contenimento invernale (permessi speciali: dicembre 2012 - febbraio 2013), pari a 48 capi: lungo il fiume Ticino - da Quartino ad Airolo (42 capi, di cui

28 sino a Castione* e 14 nel tratto Castione-Iragna), alla diga della Verzasca - bacino di Vogorno (4 capi) e sul fiume Brenno in Blenio (2 capi), mentre nessun capo è stato abbattuto sul fiume Maggia. È da precisare che, conformemente alla modificata ordinanza sulla caccia, la caccia di contenimento è stata prolungata di un mese rispetto

all'anno precedente. Per altri dettagli e informazioni in merito si rimanda al rapporto dell'Ufficio della caccia e della pesca sui risultati della stagione venatoria 2012/2013 e delle ricerche sulla selvaggina (maggio 2013) - www.ti.ch/caccia.

* 26 a Quartino - nei pressi della colonia delle Bolle di Magadino.



La lepre bianca in Ticino: conoscenze attuali e sfide future

Autore: Maik Rehnus
(traduzione:
Christine e Marco Viglezio)



Introduzione e considerazioni preliminari

La lepre bianca (o variabile) è presente lungo l'arco alpino, dove vive oltre la quota di 1300 m. È prevalentemente attiva di notte e di giorno riposa nel suo covo. Perciò cacciatori ed escursionisti hanno poche occasioni di vederla. Tuttavia essa rivela la sua presenza con le tracce alla prima nevicata e con gli escrementi. Per il suo comportamento schivo, la vita della lepre bianca rimane piuttosto "enigmatica" e soltanto continue ricerche scientifiche permettono di scoprire gradualmente questa meravigliosa specie indigena.

La lepre bianca è attiva durante tutto l'anno e deve affrontare le condizioni di vita estreme dell'alta montagna. Con l'arrivo della prima

neve il suo spazio vitale cambia drasticamente. I nascondigli, molto importanti, sono temporaneamente inaccessibili e la ricerca di risorse alimentari diventa ardua. Tuttavia essa è in grado di sviluppare diverse strategie per affrontare queste situazioni. Se la marmotta ad esempio va in letargo e i cervidi si spostano nei quartieri invernali, la lepre bianca rimane per contro nel suo habitat e si vede confrontata con basse temperature, grandi quantità di neve e venti tempestosi, sviluppando adattamenti fisiologici e comportamentali per resistere a simili condizioni. Il colore candido del mantello costituisce un mimetismo ideale contro i predatori e la lanugine e la microstruttura del pelo presentano un buon isolamento termico. Durante periodi particolarmente estremi la lepre è

pure in grado di ridurre il suo metabolismo, visto che non accumula grandi riserve di grasso durante la bella stagione. Le zampe sono molto pelose e le dita si allargano particolarmente bene e queste caratteristiche creano l'effetto di una "racchetta da neve", per cui le zampe affondano meno e lo spostamento sulla neve diventa più facile, agevolando anche la fuga dai nemici, per esempio le volpi. Le abitudini prevalentemente notturne la mettono al sicuro dai predatori alati, come l'aquila. Durante il periodo invernale conduce una vita meno attiva rispetto alle altre stagioni e il raggio d'azione si restringe ad un minimo.

Se la lepre bianca possa spostarsi verso zone più basse in caso di condizioni meteorologiche avverse, rimane per ora una teoria controversa. Tuttavia si ritiene che rimanga prevalentemente nel suo habitat naturale e lo abbandoni soltanto se condizioni invernali estreme lo richiedono.

La lepre bianca in Ticino

La presenza della lepre bianca in Ticino è da tempo documentata. Grazie alle ricerche di Anne-Sophie Gamboni-Genini nel periodo dal 1995 al 1997 eseguite su otto lepri dotate di radio emittenti nella valle di Blenio, si sono ottenute informazioni importanti. Oltre alle informazioni di base, si è appurato che la densità della popolazione in quella determinata zona è di 3.5 lepri / km² e che il raggio d'azione della lepre ("home range") comprende un'area pari a circa 100 ettari. Dunque l'obiettivo di un nuovo studio era di valutare la situazione attuale della lepre in Ticino. Il Canton Ticino fa parte dei nove cantoni in Svizzera, dove si pratica la caccia alla lepre bianca. La statistica delle catture dell'Ufficio della Caccia e della Pesca fornisce le basi per regolare questa specifica forma di caccia. La statistica venatoria sulla lepre bianca esiste dal 1963. Dopo una moratoria dal 1990 al 1992, dove era chiusa la caccia, sembra che le catture negli ultimi anni si mantengano stabili (figura 1).

Dal 1993 sono documentate anche

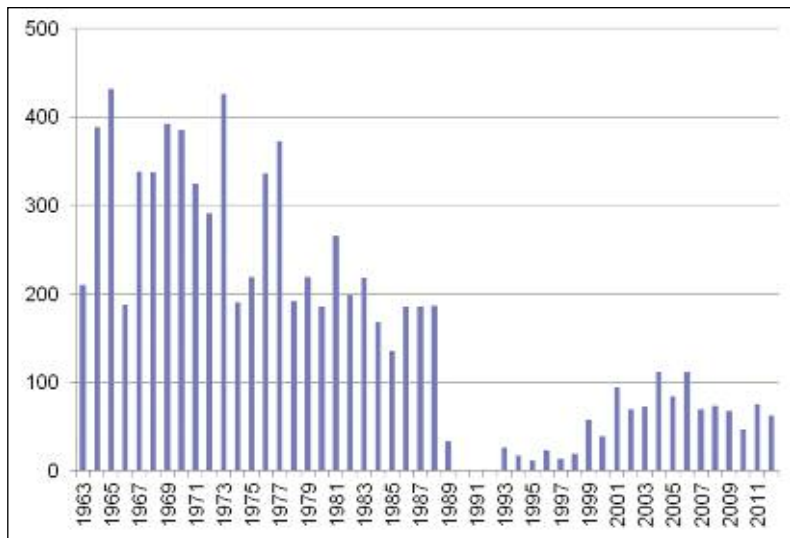


Figura 1: Catture di lepri bianche in Ticino dal 1963 (UCP 2013).

l'età e il sesso delle lepri abbattute. Si è constatato che la percentuale delle lepri non determinate per il sesso è di 11.1% (2.9-22.0%) e per l'età 82.4% (55.4-94.7%) (fonte: UCP, 2013). Questa elevata percentuale di indeterminati non è una buona base per ottenere informazioni significative sulla popolazione della lepre bianca in Ticino (ad esempio successo riproduttivo, qualità dell'habitat, dinamica delle popolazioni, ecc.). Perciò vorremmo approfondire questo aspetto ed illustrare in particolare la determinazione dell'età e del sesso nella lepre catturata. In base all'aspetto esteriore (fenotipo) è prati-

camente impossibile distinguere il maschio dalla femmina. L'unico metodo per riconoscere il sesso di un individuo è l'osservazione minuziosa della zona uro-genitale (figura 2). La presenza dei testicoli è un indizio inequivocabile che si tratta di un maschio. Tuttavia la loro assenza non è automaticamente un indice del sesso femminile. Può trattarsi di un giovane maschio i cui testicoli sono ancora nascosti in zona inguinale. Il pene dei giovani maschi è molto piccolo e ciò può generare confusione con una femmina. Nella lepre femmina adulta matura è ben riconoscibile la vulva, organo genitale esterno.

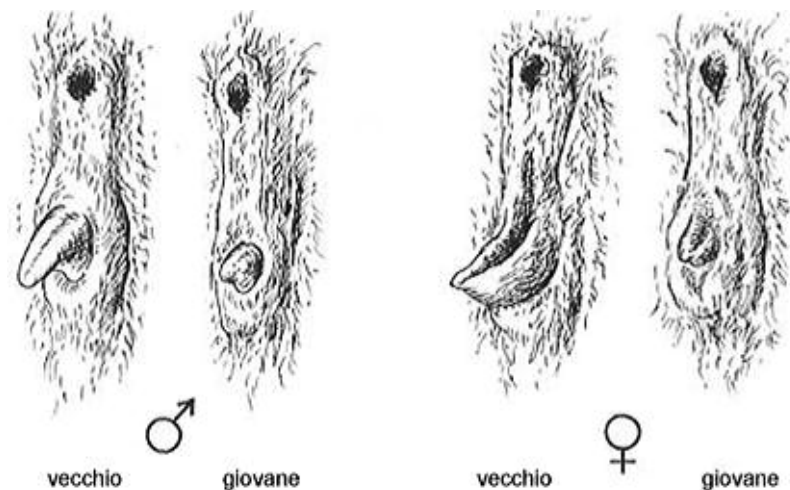


Figura 2: Identificazione del sesso nella lepre (Müller e Müller 2004).

>>

La valutazione dell'età è possibile unicamente sull'animale abbattuto. Una distinzione praticabile è l'osservazione del "tubercolo di Stroh" e serve a riconoscere le lepri dell'anno. Si tratta di una protuberanza, ossia un ingrossamento rilevabile all'esterno dell'arto anteriore, posto circa 1 cm sopra l'articolazione metacarpale (figura 3).

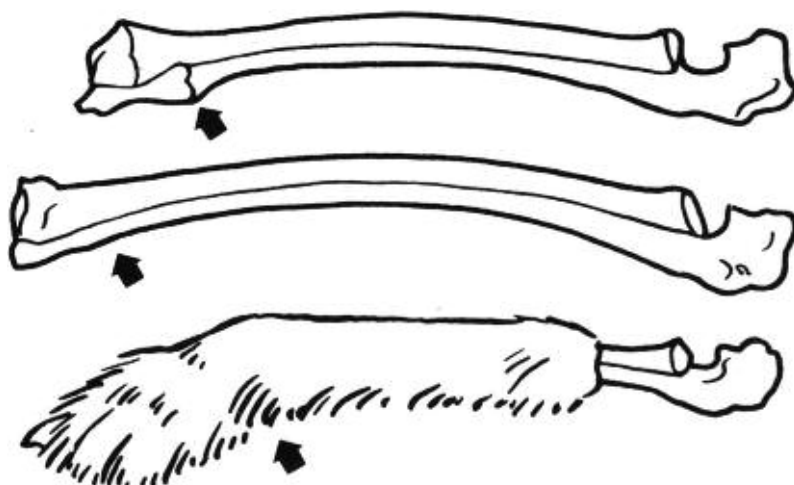


Figura 3: Il tubercolo di Stroh aiuta a determinare l'età della lepre dell'anno (Nüsslein 1977). In alto: lepre giovane con il tubercolo di Stroh. In mezzo: lepre adulta. In basso: la localizzazione del tubercolo di Stroh.

La ripartizione delle catture evidenzia come la pressione venatoria varia da zona a zona (figura 4). La stessa è più elevata nei distretti di Blenio e Leventina, mentre che negli altri distretti sembra minima. Il fatto che negli ultimi dieci anni, non siano più state abbattute lepri bianche nel Luganese è interessante in relazione ai possibili cambiamen-

ti conseguenti al riscaldamento climatico (riquadro 1). Interessante è pure l'analoga tendenza delle catture nei vari distretti; sicuramente questi aspetti dipendono in particolare dalle attività dei cacciatori e dalle condizioni meteorologiche durante la stagione venatoria, e questo in modo più marcato, nelle zone con esiguo numero di animali.

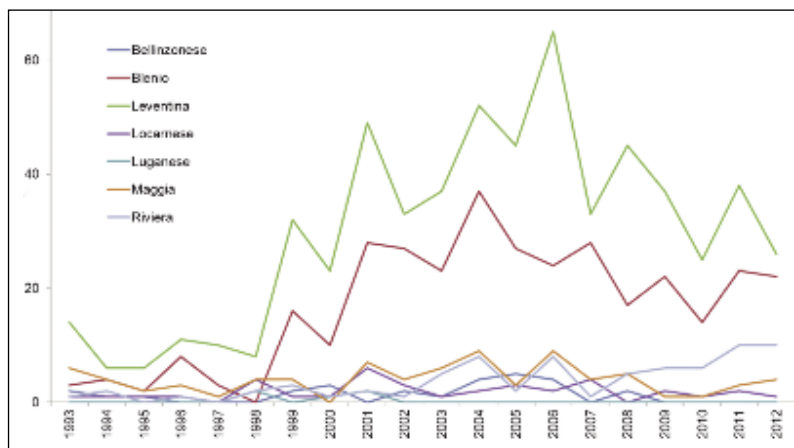


Figura 4: Catture per distretto nel Ticino (Ufficio della caccia e della pesca 2013).

La ripartizione regionale delle catture può essere un indice delle differenze di qualità dell'habitat nei vari distretti. Il fatto che la lepre ha un legame fisso con il suo ambiente geografico e deve affrontare delle variazioni stagionali porta alle seguenti domande: dove si procura da mangiare e dove trova riparo sull'arco dell'anno? Per rispondere a queste domande, sono stati raccolti escrementi in determinate sezioni (transect) in Val Morobbia e sull'Alpe Quadrella (Campo Vallemaggia) durante la stagione estiva 2012. L'analisi dei luoghi dove sono stati trovati gli escrementi, mostra che la distribuzione altimetrica non è del tutto casuale (figura 5). La distribuzione principale degli escrementi era situata lungo il limite della vegetazione arborea, inoltre essi sono stati trovati oltre il limite superiore di praterie e pascoli alpini, dove rocce e pietraie offrono riparo. In generale sono stati trovati escrementi in tutti i piani altitudinali da noi esaminati.

La presenza di determinati tipi di spazio vitale è direttamente correlata con l'altitudine. Altre nostre ricerche hanno dimostrato che gli indici di presenza di lepri bianche variano notevolmente a dipendenza della stagione, del tipo di spazio vitale e della conformazione geografica del territorio (ad esempio tipi di bosco diversi). La preferenza di certe zone rispetto ad altre dipende dall'offerta di nutrimento e di nascondigli. I tipi idonei di spazio vitale variano da una regione all'altra. Gli studi eseguiti in valle di Blenio (1995-97) mettevano in evidenza la preferenza verso superfici semiaperte, mentre che una ricerca fatta nel Parco nazionale svizzero dimostrava una preferenza alle foreste con un fitto sottobosco durante tutto l'anno.

Il futuro incerto della lepre bianca

La lepre bianca può reagire ai cambiamenti stagionali dello spazio vitale grazie alle sue capacità comportamentali e fisiologiche di adattamento. Tuttavia questo è possibile soltanto se il suo ambiente naturale presenta una certa eterogeneità, ossia diversi tipi di habitat. Ma

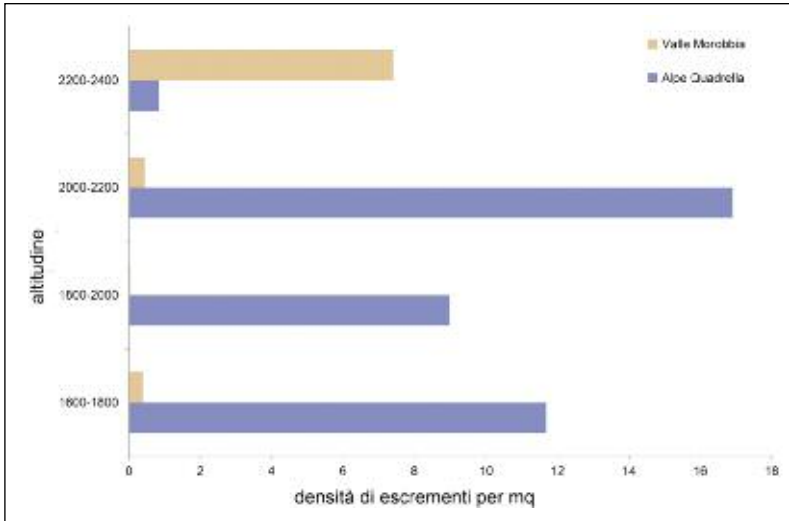


Figura 5: Distribuzione altimetrica degli escrementi trovati in Val Morobbia e sull'Alpe Quadrella nell'estate 2012.

Riquadro 1

Lepre bianca e cambiamenti climatici

Grazie alle sue capacità di adattarsi all'ambiente artico-alpino la lepre variabile assume il ruolo di indicatore biologico per valutare le conseguenze del continuo riscaldamento climatico. Attualmente sembra che la presenza della lepre bianca diminuisca, in particolare potrebbero essere colpite le zone marginali dell'arco alpino. Ciò potrebbe spingere la specie ad uno spostamento verso regioni più elevate. Simili cambiamenti sono noti anche in Scandinavia, dove le popolazioni si spostano verso nord. Non si conoscono ancora le cause precise, la spiegazione potrebbe ricondursi al persistente riscaldamento climatico e alla concorrenza da parte della lepre comune innalzata da altitudini inferiori.

questa eterogeneità sta scomparendo in alcune zone del Ticino. Il bosco si espande e recupera radure destinate a pascoli e ora abbandonate nelle aree boscate delle zone alpine, di modo che la lepre perde una preziosa fonte di nutrimento durante il periodo estivo. Anche la pianificazione e la gestione forestale alpina non frena sufficientemente il rimboscamento generalizzato. La distribuzione dei luoghi in Val Morobbia dove sono stati trovati gli escrementi, mostra chiaramente che la lepre bianca non frequenta le zone rimboscate con fitte monoculture di conifere. Questo tipo di foresta con poca intensità di luce sfavorisce l'insediamento di una vegetazione del suolo e le piante ad alto fusto non offrono possibilità di riparo o di nutrimento. Se si vuol conservare la lepre bianca in certe zone, occorre sostituire le monoculture boschive e fare spazio ad una diversificazione strutturale creando delle radure e dei sottoboschi ricchi di specie e di varia altezza.

La lepre bianca non si vede soltanto confrontata con degli avvenimenti stagionali prevedibili e delle conseguenze dovute ai cambiamenti climatici, bensì anche con imprevisti arrecati dall'utilizzo turistico della zona alpina, ossia del suo spazio vitale (riquadro 2). Perciò il futuro e la sopravvivenza della lepre bianca alpina sono incerti. >>



Caccia bassa 1976



Foto Ivano Pura

Questo, indubbiamente rappresenta una grande sfida e un impegno attivo sarebbe opportuno per gestire le popolazioni rimanenti. La via da percorrere è ancora lunga, ma si spera che ogni frequentatore della montagna si assuma le sue responsabilità evitando il disturbo della lepre bianca alpina, in particolare durante la stagione invernale.

Ringraziamento

Ringrazio l'UCP per aver messo a disposizione i dati relativi alle catture ed in particolare il dott. Marco Salvioni per il suo sostegno nell'elaborazione dei dati e nella preparazione e realizzazione della raccolta dei dati in Val Morobbia e all'Alpe Quadrella (Campo Vallemaggia).

SCHEDA

Ordine	Lagomorpha
Famiglia	Leporidae
Genere	Lepus
Specie	Lepre bianca alpina
Peso	fino a 3.5 kg
Lunghezza	
piede posteriore	132-162 mm
Lunghezza orecchio	85-106 mm
Età massima	9 anni
Periodo degli amori	gennaio-giugno
Periodo di gestazione	50 giorni
Periodo delle nascite	marzo-agosto
Numero di figliate	in zone di alta montagna ogni femmina partorisce due volte all'anno, e in media nascono tre leprotti, in zone di bassa montagna partoriscono tre volte all'anno con una cucciolata di due leprotti.

Riferimento:

Müller, F.; Müller, D.G., 2004: Wildbiologische Informationen für den Jäger. Volumen 1 Haarwild. Remagen, Dr. Kessel, S. 324.
Nüsslein, F., 1977: Jagdkunde. 9. Auflage. München, BLV Verlagsgesellschaft, S. 297.

Approfondimenti:

Rehnus, M. (2013) Der Schneehase in den Alpen. Ein Überlebenskünstler mit ungewisser Zukunft. Zürich, Bristol-Stiftung; Bern, Haupt.

Contatto:

Maik Rehnus, Fliederstrasse 7, 8006 Zürich
Email: maik.rehnus@gmx.de - Tel.: 079-354 31 36

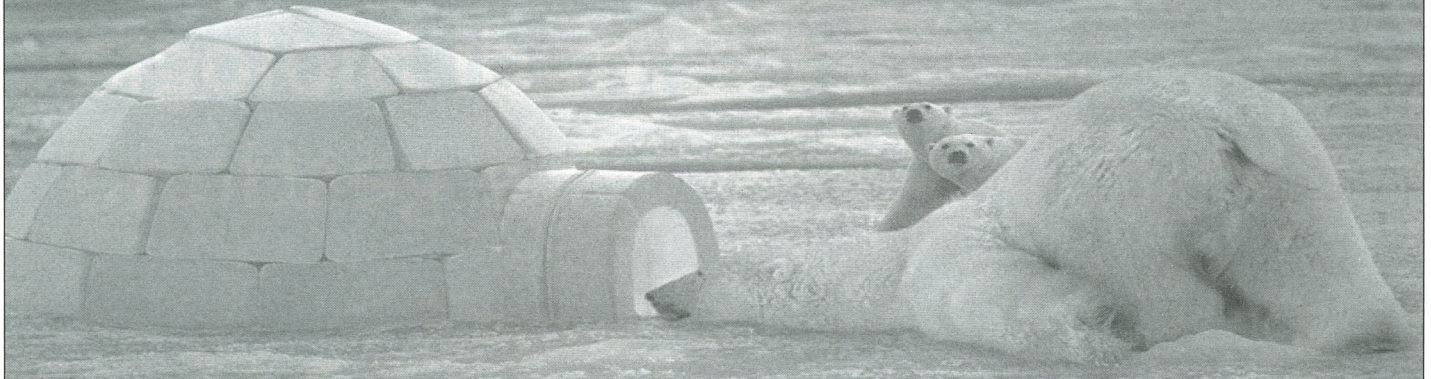
Riquadro 2

Lepre bianca e turismo

Nel suo habitat, la lepre bianca non si vede soltanto confrontata con le condizioni stagionali e climatiche, ma pure con eventi imprevedibili provocati dalle attività turistiche. L'insieme di questi disturbi provoca una situazione di stress che a sua volta ha un effetto sullo stato ormonale. È stato dimostrato che il fagiano di monte e il gallo cedrone sono maggiormente soggetti a situazioni di stress in zone disturbate che non in spazi tranquilli. Con l'aiuto di un metodo non-invasivo è stato provato che anche nella lepre bianca la secrezione dell'ormone dello stress aumenta in aree maggiormente frequentate da turisti per la pratica delle loro attività, rispetto ad ambienti indisturbati o con attività turistica limitata.

La sua reazione a questi disturbi è un mutamento del comportamento. Per natura essa passa la sua giornata nel luogo di riposo e grazie alla re-ingestione delle proprie feci aumenta in maniera significativa l'assimilazione di energia e di nutrimento. Il disturbo interrompe l'assunzione di energia, il metabolismo si attiva maggiormente in situazioni di pericolo e la lepre si prepara alla fuga. Questa reazione al disturbo causato dalle attività turistiche comporta un ulteriore fabbisogno di energia, difficilmente compensabile durante la stagione invernale, con scarse risorse alimentari. Pure lo stress durante la fase riproduttiva può avere conseguenze negative con la riduzione del successo riproduttivo (com'è stato provato nella lepre americana "scarpa da neve"). Perciò consigliamo di evitare o perlomeno ridurre al minimo le attività turistiche nelle aree dove è insediata la lepre bianca e/o controllare e regolare il flusso turistico. Inoltre contiamo sulla comprensione di ogni escursionista invitandolo ad evitare i disturbi alla selvaggina negli ambienti naturali, al fine di poter osservare ancora a lungo la lepre bianca nelle nostre Alpi.

www.debernardis.ch



L'immobiliare: il nostro mestiere!

- marketing e consulenze
- amministrazioni



membro associazione svizzera
dell'economia immobiliare

www.windoweb.it

fiduciaria
de bernardis

via nosedo 10

6900 Massagno

tel: 091 960.36.00

e-mail: c-v@debernardis.ch



Service



Veicoli
Commerciali
Service

ŠKODA



CanonicaAuto

Biasca



tel. 091 862 18 55 | info@canonicauto.ch

Il cinghiale in Ticino - Cenni di biologia e gestione



Dr. Marco Viglezio

Il cinghiale è una specie autoctona storicamente presente in Ticino, come comprovano documenti e dipinti, ma poi completamente scomparsa nel diciottesimo secolo. La sua prima riapparizione in Ticino, nella regione del Malcantone, risale al 1981 ad opera quasi sicuramente di esemplari provenienti dalla vicina Lombardia.



Negli anni successivi questo ungulato ha proseguito la sua espansione verso nord, lasciando tracce della sua presenza e causando i primi danni. Dal 1985 il cinghiale è diventato selvatico stanziale in ampie aree del Sottoceneri e del Gambarogno e attualmente è diffuso e cacciato in tutto il Cantone, salvo nelle parti superiori delle valli settentrionali, dove la sua presenza è sporadica. Ci sono comunque cinghiali che salgono fino ai duemila metri, in tarda primavera a mangiare crocus e bulbi e scavano sui pascoli alpestri. Le prospettive future in Svizzera indicano un ulteriore aumento delle densità e degli

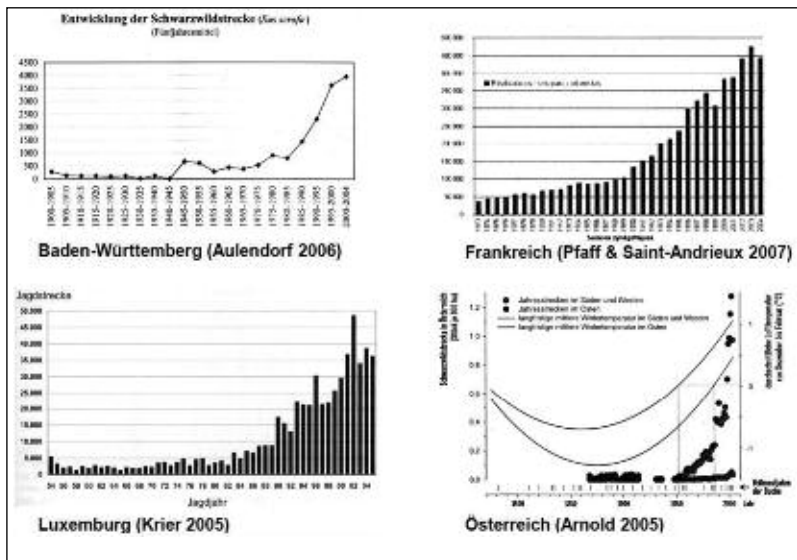
effettivi che colonizzeranno nuove regioni e si avvicineranno ancora di più ai centri abitati. Il cinghiale è una specie opportunistica, che si adatta molto bene a diversi tipi di habitat, quindi anche al nostro territorio ricco di ambienti diversificati, in grado di offrire tutto ciò di cui ha bisogno. Se in passato, specialmente in zone a ridosso della frontiera furono effettuati dei lanci abusivi di cinghiali a scopo venatorio, questi non possono essere additati come la causa della diffusione attuale della specie nel nostro Cantone. L'esplosione degli effettivi di cinghiali è un fenomeno diffuso, che ha origine a partire da-

gli anni Settanta del secolo scorso; gli effettivi sono enormemente aumentati in tutta Europa negli ultimi trent'anni, e recentemente la crescita è stata esponenziale per ragioni essenzialmente dovute all'inten-

sificazione delle coltivazioni di mais, al riscaldamento climatico e alla mancanza di predatori, specialmente lupi. Eloquenti i grafici qui sotto relativi alle catture in Germania, Francia, Austria e Lussemburgo.

so riproduttivo, che arriva fino a 100-200% all'anno, il più elevato fra tutti gli ungulati al mondo. Sono difficili da osservare ma lasciano molti segni sul terreno. A Berlino sono arrivati fino in città e quindi potrebbero arrivare anche a Lugano o Bellinzona. Il riscaldamento climatico e gli inverni miti hanno favorito la crescita degli effettivi. Gli anni con enorme produzione di ghiande, faglie o castagne nel bosco che avvenivano a cicli di 5-7 anni, ora avvengono quasi ogni due anni e anche questo favorisce l'aumento degli effettivi.

Fra le varie malattie che possono colpire la specie, la più nota e temuta è la peste suina classica, apparsa in Ticino nel 1998. Si tratta di una malattia altamente contagiosa che può colpire anche i suini domestici. Nonostante sia stata nel frattempo debellata, bisogna tenere sotto controllo l'eventuale insorgenza non dimenticando che, come per altre patologie, più elevata è la densità di una specie e più aumenta il pericolo che la malattia si manifesti. Sono animali intelligenti ed è scontato che vadano a cercare nutrimento in zone coltivate vicine al bosco. Vanno anche in mezzo a campi di granoturco dove trovano nascondiglio oltre che nutrimento e non disdegnano l'uva >>



Cenni di biologia e riproduzione

In teoria il cinghiale può raggiungere un'età massima di 14 anni ma l'aspettativa di vita è di due o tre anni soltanto, anche dove non è cacciato. Possiede ottimo udito e odorato, ancora meglio rispetto al cane. È molto adattabile e lo si trova in tutti i tipi di habitat, da vero opportunista, come i topi, le volpi e l'uomo. Storicamente è stata la preda più importante, con il cervo. Dove sono cacciati, i cinghiali assumono abitudini notturne. In linea di principio sono sedentari, i maschi si spostano un po' più delle femmine. Sono veramente onnivori. I gruppi famigliari sono apparentati e si compongono di 20-25 individui retti da un ordine matriarcale: la scrofa trainante determina anche la riproduzione ed è la prima che va in calore. I maschi vengono allontanati dal branco a 12-15 mesi. Le femmine diventano fertili quando

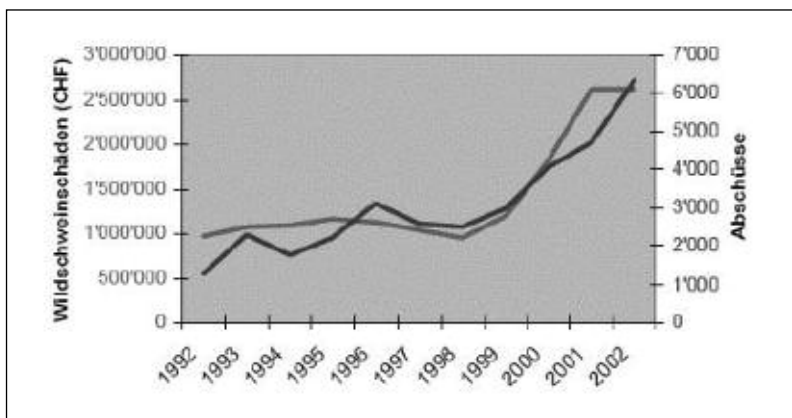
raggiungono il peso di 25-33 chili, ossia in genere a otto mesi. Densità massime possono raggiungere i dodici animali per kmq. Sono molto prolifici e compensano il breve periodo di sopravvivenza con un elevato tas-



matura, creando evidenti conflitti con l'agricoltura. I danni in Svizzera vengono regolati da periti e risarciti. Le curve degli effettivi e dei danni hanno un decorso parallelo, come mostra il grafico sotto (Concetto gestione cinghiale UFAM 2004). Come prevenzione sono utili le recinzioni elettriche basse, a doppio filo, con una corrente piuttosto forte. L'insorgere dei danni causati dal cinghiale

dipende da diversi fattori come le condizioni ambientali, la posizione dei coltivi e dalla struttura delle sue popolazioni. Danni che sono di diversi tipi: grufola nel terreno alla ricerca di larve di insetti, vermi e resti di coltivazioni passate, mangia semi, spighe e pannocchie, calpestando le piante per raggiungere il cibo; inoltre danneggia le colture anche per preparare la lestra o la tana.

Le conseguenze sono: formazione di gruppi erranti costituiti da individui subadulti; costituzione di piccoli gruppi di scrofe con riproduzione precoce e a ogni stagione; accrescimento degli effettivi che può raggiungere il 200%; l'aumento dei danni alle colture. Secondo le conoscenze della biologia della fauna, la struttura ottimale delle catture di cinghiale deve essere così composta: circa 90% di individui fino all'età di 2 anni (ca. 80% di giovani da 0-12 mesi e 10% di subadulti da 13-24 mesi), circa 10% di individui adulti, con percentuale di scrofe variabile in funzione dell'obiettivo della regolazione. L'imperativo di queste direttive è di non sparare alla scrofa trainante, lasciare in pace animali singoli perché potrebbe trattarsi di una trainante che viene ad accertarsi prima di chiamare il branco! Deve inoltre valere il principio di sparare dai più piccoli in su (klein vor gross). Evitare grandi sparatorie e lasciare gli animali in pace nel bosco. Organizzare cacce collettive ben fatte e con molte persone ma con bassa frequenza. La caccia contribuisce a risolvere i conflitti con il cinghiale ma una caccia mal gestita può peggiorare questi conflitti. Il modo di comunicare tutta la problematica verso l'esterno riveste una grande importanza.



Gestione del cinghiale

Le linee guida sulla gestione del cinghiale (UFAM, 2004) costituiscono un aiuto pratico offerto ai Cantoni, ai cacciatori e agli agricoltori. Inoltre forniscono un sostegno concreto alla caccia e alla protezione del cinghiale, come pure alla prevenzione e al rimborso dei danni che causa, nonché alla sorveglianza delle popolazioni. Il cinghiale sta riconquistando la Svizzera, grazie all'ottima base alimentare che trova nei boschi e nei campi. Allo stesso tempo, il suo ritorno interessa sempre più anche le regioni prealpine e alpine. Le raccomandazioni per la gestione dei cinghiali indicate dall'UFAM derivano da misure sperimentate per regolare in maniera efficace le popolazioni e prevenire danni. La guida pratica per la gestione della specie ("Praxishilfe Wildschweinmanagement") si rivolge agli agricoltori, ai cacciatori e alle autorità preposte all'esecuzione delle disposizioni relative alla specie, in particolare a quelli che con i cinghiali non hanno ancora avuto esperienze o che hanno avuto esperienze negative. Nel nostro Paese il cinghiale è annoverato fra le specie cacciabili e l'in-

dubbio fascino che tale animale esercita come specie appartenente alla fauna venatoria è pari al potenziale conflitto che genera con il settore agricolo. Al fine di prevenire eventuali danni, i Cantoni possono autorizzare, durante i periodi di protezione, l'abbattimento di singoli cinghiali responsabili di danni rilevanti (Guardiacampicoltura).

Conseguenze per la gestione venatoria

Le direttive UFAM sono chiare e vengono praticate nella maggioranza dei Cantoni e partono dalle conoscenze della biologia della specie. In gruppi di cinghiali con una struttura sociale intatta nel periodo marzo-aprile ogni scrofa di almeno due anni partorisce da quattro a sei piccoli. Malgrado l'elevata mortalità nei primi mesi di vita, questi rincalzi portano ad un incremento annuo del 100-150% dell'effettivo, a dipendenza delle condizioni delle scrofe e dell'inverno più o meno rigido. In effettivi destrutturati, ad esempio dopo l'uccisione della scrofa trainante, si nota una dispersione dei gruppi e la scomparsa della sincronizzazione dei calori e della riproduzione.

Proposte della FCTI per il regolamento venatorio 2013

La FCTI è consapevole che nel nostro Cantone la gestione della specie non è ottimale e va migliorata, anche perché, a dispetto di un elevato numero di catture, i danni non accennano a diminuire, anzi aumentano costantemente. Tenuto conto anche del parere di esperti di altri Cantoni, i quali hanno ribadito in modo perentorio che distruggendo la struttura sociale degli effettivi ne consegue letteralmente il caos, sentiti in proposito cacciatori di grande esperienza con la specie e forti del massiccio consenso scaturito in occasione dell'assemblea dei Delegati di Cadro, la FCTI ha formulato una proposta verso una gestione più corretta, rispettosa della struttura sociale e

della necessità di concentrare le catture sulle classi giovani, consentendo che questo processo debba avvenire gradualmente e senza troppe limitazioni per il cacciatore. La FCTI è dell'avviso che l'idea di far pagare una tassa, pur modesta, per le femmine che superano un certo peso, sia una soluzione praticabile. Non è da considerare come autodenuncia, ma una semplice disposizione di regolamento. Non è quindi una misura vessatoria ma con questo primo passo nella giusta direzione si intende gestire questo unguato come avviene praticamente ovunque. In sostanza, al fine di incentivare la cattura di individui giovani, per evitare di de-strutturare gli effettivi e limitare i danni alle colture, chi cattura una femmina di peso superiore ai 55 kg (eviscerata) è tenuto a versare una tassa corrispondente al peso complessivo in chilogrammi del capo moltiplicato per fr. 2.- a favore del

Fondo di intervento. In questo modo il cacciatore sarà incentivato a sparare agli individui più piccoli, preservando le femmine allattanti e trainanti. Un altro aspetto da migliorare è la questione dei gruppi numerosi di cacciatori che, oltre a contravvenire alle norme del regolamento, causano grave e ripetuto disturbo a tutta la selvaggina, in un periodo delicato, quando invece la tranquillità dovrebbe essere di rigore. In altri Cantoni vengono sì praticate delle battute, ma le stesse sono ben organizzate e pianificate e soprattutto limitate nel numero. A gran voce i viticoltori hanno inoltre chiesto che sia concesso il tiro al cinghiale anche durante la caccia tardo autunnale al cervo; inizialmente la FCTI ha espresso la propria contrarietà per evitare ulteriori travasi di cacciatori da un distretto all'altro e prevedibili malumori. In un secondo tempo, vista la sensibilità del problema, si è ac-

cettato un compromesso, a condizioni ben determinate, ossia che sia data la possibilità di abbattere il cinghiale nel periodo precedente l'apertura della caccia invernale al cinghiale unicamente ai cacciatori domiciliati in un distretto e a coloro che hanno già praticato la caccia tardo autunnale al cervo in quel distretto, evidentemente se in possesso di entrambe le patenti. Infine, la FCTI ha espresso la sua ferma contrarietà ad un prolungo della caccia invernale, così come praticata finora, fino al mese di febbraio.

Fonti

Per la stesura di questo articolo, oltre alle fonti citate, ci si è riferiti alla documentazione presentata dal Dr. Hannes Geisser ad un corso sul cinghiale tenutosi lo scorso 8 marzo a Frauenfeld, alla pubblicazione del Dr. Dominik Thiel - «Neue Wege bei der Wildschweinjagd» (Umwelt Aargau, nov. 2012) e alle direttive del Canton Argovia (Kantonaler Massnahmenplan Wildschwein), e alla documentazione relativa al cinghiale del Dr. Marco Franolich, Scuola Forestale Latemar 2010 e altre.

Selvaggina in tavola

Un carpaccio un po' diverso

di Marco e Christine Vigliezio

A differenza del classico carpaccio, per questa preparazione il trancio di carne viene passato in padella per una veloce rosolatura. Si può utilizzare il magatello di cerbiatto o cervo giovane (muscolo della coscia a forma cilindrica e a sezione rotonda), oppure il controfiletto di capriolo o camoscio. Si rosola rapidamente la carne sui lati in una padella con burro fuso o olio, la si toglie e si lascia a raffreddare. Nel frattempo si prepara una verdura a fettine, cruda o sbollentata lasciandola comunque croccante (finocchio, zucchina, sedano bianco o altro). Si taglia la carne con un coltello da cucina ben affilato a fette sottili e la si dispone sui piatti alternando una fetta di carne e una di verdura, come nell'immagine. Si condisce con sale e pepe, erbe aromatiche, succo di limone e olio di oliva. È un antipasto semplice da preparare, gustoso e leggero.





Sul tiro da vicino nella caccia bassa

di Ferruccio Albertoni

In sostanza per un tiro facilitato nel bosco, accanto all'impiego di cartucce dispersanti e canne rigate, esistono pure tecniche e soluzioni semplici e applicabili con ogni tipo di arma, non sempre ricordate dai cacciatori.

La caccia bassa in Ticino, della durata di un mese e mezzo e sostanzialmente praticata con il cane da ferma o con il segugio, è estremamente limitata al riguardo dei selvatici stanziali classici come il fagiano di monte, la pernice bianca e la lepre, cacciabili per 8 giorni che spesso si riducono a causa delle nevicate precoci, per cui la maggior parte dei cacciatori nostrani si dedica sempre più alla beccaccia (cacciabile per cinque giorni settimanali). Ciò significa che il cacciatore ticinese caccia prevalentemente nel bosco, dove è evidentemente costretto a sparare da vicino e spesso da molto vicino, e oltretutto velocemente; per questo ricorre sempre più spesso a cartucce dispersanti, fucili con canne intercambiabili e canne rigate. È soprattutto il caso del beccacciaio vero e proprio, che tutt'al più dedica solo qualche giornata ai tetraonidi. Le cose cambiano invece per chi pratica pure altre cacce (agli ungulati, alla marmotta e perfino la caccia acquatica invernale) ed è in età lavorativa, che è quindi chiamato a pianificare i giorni di caccia in funzione dei giorni di vacanza (da dedicare anche alla famiglia) e a precise scelte al riguar-

do delle specie che si intendono cacciare. Un aspetto questo che logicamente influisce sulla scelta dell'arma per la caccia bassa, a meno di possedere più fucili adatti per le varie possibilità.

Nella scelta di un'unica arma entrano in gioco le strozzature delle canne che meglio si adattano alle specie cacciate; una scelta più o meno complicata a seconda delle specie stesse.

Conoscere la propria arma

Si dà per scontato che ogni cacciatore di selvaggina minuta conosca la funzione e l'effetto delle strozzature delle canne nel fucile a pallini, anche se in maniera approssimativa, e ne tenga debitamente conto nella scelta delle sue armi; può però succedere che lo faccia frettolosamente, senza sufficiente riflessione e convinzione, con il risultato di ritrovarsi con un'arma di cui non è pienamente soddisfatto. Oltretutto può aggiungersi la difficoltà per cui le strozzature non siano chiaramente desumibili dai dati stampigliati sulle canne; certi fucili sono presentati semplicemente come con "strozzature caccia", senza precisare la loro combinazione ("cilindrica e 1/2", "1/4 e 3/4",

"1/2 e piena", ecc.). In simili casi, provando il fucile su un bersaglio di cartone, è pure capitato di accertare una strozzatura piena in entrambe le canne, combinazione perfetta per il tiro all'aspetto alle anatre a 40 metri ma del tutto inadatta per la caccia tradizionale a selvaggina varia. Anche il numero di asterischi (o stellette, o cerchietti) stampigliati sulle canne per identificarne la strozzatura non è sempre sinonimo di esattezza; si è già constatato, ad esempio, come i risultati ottenuti con una canna di mezza strozzatura fossero sensibilmente equivalenti a quelli con una canna con strozzatura piena e viceversa. È pertanto consigliabile, al momento dell'acquisto del fucile, farne verificare le strozzature da un armaiolo competente; quest'ultimo ha a disposizione un apposito strumento (comparatore) per misurare il restringimento della canna dall'anima fino alla bocca. Se la strozzatura appare troppo importante è possibile farla ridurre a regola d'arte da un buon artigiano.

Qualche utile indicazione

Per il tiro a meno di 20 metri con canne strozzate, gli esperti consigliano di ridurre la carica di pallini

fino a 28 o addirittura a 24 grammi, per diminuire il rischio di rovinare il selvatico; ma dicono soprattutto che, in dette condizioni, è imperativo ridurre il numero di pallini qualunque ne sia la taglia dell'animale. Un'esigenza dimostrabile con esempi di piccoli uccelli (tortore, colombacci, cesene, ecc.) letteralmente straziati, da una quindicina di metri, con pallini del numero 10. D'altra parte si ottiene lo stesso risultato, sempre dalla stessa distanza o ancora inferiore, sparando cartucce con il tradizionale piombo del 7 o del 5 in canna di mezza o piena strozzatura, soprattutto se il selvatico è colpito in pieno.

Per il tiro da vicino sono quindi ideali cartucce veloci e leggere, peraltro solo in ambiente aperto; nel bosco invece, che si tratti della beccaccia o di altro selvatico, servono cartucce pesanti (36 grammi, per il calibro 12) e lente, indipendentemente se dispersanti o no. È la logica a richiederlo, giacché normalmente gran parte dei pallini cozza contro rami e foglie per cui è inevitabile una dispersione parziale della rosata. Va da sé che nel bosco, l'impiego di cartucce con forti cariche è altrettanto importante alla stregua dei dispositivi dispersivi.

Vorrei infine ricordare che il tiro da vicino a un animale posato a terra o in acqua, sostanzialmente in una caccia d'appostamento, è un po' differente rispetto a quello a un uccello in volo o a un mammifero in movimento trattandosi in generale di una scelta volontaria. A questo proposito cito, ad esempio, la caccia notturna di contenimento delle volpi, l'aspetto delle anatre ai bordi di una lanca o di un canale o la posta ai conigli selvatici nei pressi delle loro tane. La domanda che il cacciatore deve porsi in simili circostanze è ben ovvia: come fare per abbattere correttamente il selvatico, senza rovinarlo? La soluzione suggerita dagli esperti è di ricorrere a piccoli fucili, in calibro 28 o 410 magnum, che permettono una rosata leggera di piombo leggero; ma da noi detti calibri sono proibiti per legge cantonale (ammesso un calibro minimo del 20). Ho pure letto di un accorgimento

nell'usare il calibro 12, consistente nel porre un ramo o del fogliame sulla linea di tiro per ridurre un po' la potenza della rosata, che semmai è immaginabile solo per la posta alla volpe.

Gli espedienti tecnici

Mi limito a segnalare in maniera sommaria quelli concernenti il tiro da vicino nel bosco, che in sostanza è norma abituale al riguardo della beccaccia. Con la sua aumentata attrattiva sul cacciatore nel corso degli ultimi decenni, sul mercato sono apparse munizioni e armi sempre più raffinate per facilitarne il tiro, in altre parole per migliorarne le possibilità di carniera.

Il primo ritrovato è stato indubbiamente la cartuccia dispersante, tipologia particolare di munizione spezzata, costruita con elementi specifici a consentire un allargamento notevole della rosata (fin da pochi metri dalla volata della canna), quindi concepita per tiri a brevissime distanze con scarse possibilità di mira sicura; ovvero in molte situazioni in cui il primo colpo si spara a non più di 10 metri. La sua essenziale funzione è di creare rosate più ampie a corte distanze rispetto alle cartucce classiche, evitando tuttavia che avvengano buchi nella rosata con conseguenze immaginabili. Le varie soluzioni di cartucce dispersanti esistenti sul mercato sono classificabili in base al tipo di borra (diversi tipi che differiscono tra loro nella costruzione), al tipo di pallino (pallini nichelati o temperati di diverse dimensioni miscelati fra loro) e alla forma di pallino (sferico o "deformato", ossia non dotato di perfetta sfericità e genericamente di forma cubica o simile). Le cartucce caricate con pallini totalmente o in parte deformati offrono buone prestazioni, ma a volte tendono ad allargare molto la traiettoria comportando l'indesiderato buco di rosata; oltretutto, come sostengono gli esperti, possono costituire un problema di sicurezza giacché i pallini deformati - non avendo un impatto omogeneo con l'aria - vanno spesso anche fuori rosata assumendo traiettorie a volte imprevedibili. Gli esperti ritengono pure

che le cartucce in base al tipo di borra offrono prestazioni superiori rispetto a quelle con miscele di pallini di diverse dimensioni. Le cartucce dispersanti sono adatte solo per tiri corti; nei tiri lunghi perdono nettamente di efficacia per la rapida perdita di energia dei pallini a tutto scapito della loro capacità lesiva. Ci sono cacciatori che non la disdegnano in prima canna anche in ambiente aperto e perfino in alta montagna ai fagiani di monte.

Da circa un decennio, accanto ai fucili con canne intercambiabili, vanno molto di moda doppiette o sovrapposti con la prima canna munita di una speciale rigatura, a conferire una tendenza centrifuga ai pallini in uscita e quindi consentire un ulteriore allargamento della rosata; sono specificamente concepite per la beccaccia, ma vi sono cacciatori che le usano anche in altre cacce. La tecnologia offre inoltre, per chi utilizza fucili strozzati, degli "strozzatori intercambiabili" a permettere la massima flessibilità d'uso sia per le strozzature che per la lunghezza delle canne. Aggiungerei infine che con le canne strozzate sono molto più idonee cartucce con borra in plastica e con contenitore, giacché i pallini - ricevendo una sollecitazione minore dalle pareti delle canne - danno luogo a rosate molto regolari.

Per la caccia alla beccaccia sono varie le possibili combinazioni in fatto di armi e munizioni da usare e non esiste una "ricetta" da preferire, ogni cacciatore ha la sua secondo le proprie convinzioni. Io ho la mia: da una decina d'anni caccio con una doppietta calibro 12 (canne: cilindrica e 1/2 choke - lunghe 62 cm) usando cartucce dispersanti (in base al tipo di borra) di 36 grammi, solitamente della Turet e perlopiù del numero 9, e posso ritenermi soddisfatto dei risultati che ottengo. La regola basilare è comunque quella di utilizzare fucili con canne cilindriche o almeno poco strozzate, e oltretutto corte (60-66 cm) a rendere più maneggevole l'arma per tiri normalmente veloci e spesso di stoccata o istintivi.

41° Tiro cantonale di caccia FCTI

Olivone - 21/23 giugno 2013

CLASSIFICHE

CAMOSCIO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1. Masneri Stefano, SC Collina d'Oro	592
2. Bonetti Nathan, SC Bleniesi	589
3. Mabillar Josè, Grimisuat (VS)	581

Armi da tiro

1. Barzan Giovanni, SC Piano di Magadino	594
2. Fiscalini Renato, SC Diana delle Valli	590
3. Fiscalini Ivan, SC Diana delle Valli	587

CAPRIOLO 150 m - max 600 p

Armi da caccia

1. Stempfel Nicola, SC Gazzirola	587
2. Pifferini Adamo, SC Verzaschesi	585
3. Massella Lorenzo, SC Pietra Grossa	584

Armi da tiro

1. Gruber Anton, Euseigne (VS)	594
2. Beffa Romano, SC San Gottardo	591
3. Quanchi Francesco, SC Diana Vallemaggia	589

GRUPPI - camoscio e capriolo

Armi da caccia

1. Botegon (SC Diana Vallemaggia)	4460
2. Cacc. S. Gottardo (SC San Gottardo)	3771
3. Gazzirola 2 (SC Gazzirola)	3345

Armi da tiro

1. Tiro Cerentino (SC Diana Vallemaggia)	4489
2. Tucia (SC Bleniesi)	4417
3. Scaladri (SC Diana Vallemaggia)	4408

LEPRE - max 45 p

1. Bruni Nello, SC Bleniesi	42
2. Gruber Anton, Euseigne (VS)	42
3. Bini Alessandro, SC Gazzirola	41

Gruppi

1. Neira (SC Bleniesi)	156
2. Schila (SC Bleniesi)	151
3. Cerentino (SC Diana Vallemaggia)	141

PIATTELLO - max 60 p

Armi da caccia (giustapposti)

1. Tanadini Marco, SC Diana Vallemaggia	60
---	----

2. Nicoli Andrea, SC Bleniesi	59
3. De Leoni Vito, SC Bleniesi	55

Armi da tiro

1. Regazzoni Mauro, SC Gazzirola	60
2. Cescotta Monica, SC Piano di Magadino	60
3. Vanbianchi Dario, SC Bleniesi	60

Gruppi

1. Gazzirola 1 (SC Gazzirola)	235
2. Bracchi (SC Piano di Magadino)	233
3. Barlic (SC Bleniesi)	232

RE DEL TIRO

Armi da caccia

1. Pifferini Adamo, SC Verzaschesi	215.42
2. Mabillar Josè, Grimisuat (VS)	214.22
3. Stempfel Nicola, SC Gazzirola	213.03

Miglior tiratrice

Braga Mirella, SC Diana Faido	173.94
-------------------------------	--------

Miglior veterano

Chiesa Fabrizio, SC Gazzirola	206.42
-------------------------------	--------

Armi da tiro

1. Gruber Anton, Euseigne (VS)	221.26
2. Barzan Giovanni, SC Piano di Magadino	217.75
3. Beffa Romano, SC San Gottardo	217.65

Miglior tiratrice

Cescotta Monica, SC Piano di Magadino	168.29
---------------------------------------	--------

Miglior veterano

Bruni Nello	215.67
-------------	--------

Tiratore più anziano

Moretti Giuliano, SC Arognesi (1930)

Tiratore più giovane

Masneri Davide, SC Gazzirola (1998)

ASPIRANTI CACCIATORI

(camoscio, lepre e piattello, max 220 p)

1. Guerra Omar, SC Diana Vallemaggia	142
2. Ferrari Stefano, Corzoneso	139
3. Lazzeri Denis, Motto di Blenio	138

Le classifiche complete sono riportate sul sito della FCTI.

Ricordi di tre belle giornate a cura dell'Area Tiro Cantonale



Dall'alto, da sinistra verso destra: premiati armi da tiro camoscio, commissario di tiro, gruppo vincitori tiro lepre, re del tiro armi da tiro, re del tiro armi da caccia, i membri del back office, miglior giovane armi da caccia, premi, miglior donna armi da tiro, il presidente dell'organizzazione con premio in natura, le tre grazie, premiati tiro al piattello armi da tiro, il miglior veterano, gruppo vincitori tiro piattello, commissario di tiro, premi, miglior donna armi da caccia.

La FCTI ringrazia gli sponsor e gli altri sostenitori del tiro: Banca Raiffeisen del Camoghé, Hotel Morobbia Camorino, Bertarmi SA Losone, Casarmi SA Lugano, Glaser Handels AG Winterthur, Zeiss AG Feldbach, F.lli Ambrosini Muralto, Società Cacciatori Bleniesi Olivone, Outdoor Entreprise Muralto, Sarcisport SA Olivone e tutte le società o distretti venatori che hanno dato un contributo finanziario. Un plauso all'intero staff dell'organizzazione, ai colleghi di Comitato ed in particolare i membri dell'Area Cantonale di Tiro, coordinata dal collega Armando Baggi, a tutti i collaboratori esterni e ai 251 partecipanti, che hanno contribuito all'ottima riuscita di questa 41.ma edizione.

Estrazione lotteria tiro cantonale

- 1° premio Binocolo Swarovski 8x30 Valore fr. 1'400.00 (Albertoni Ferruccio)
- 2° premio Patente di caccia alta Valore fr. 500.00 (Cartelli Gabriele)
- 3° premio Maialino di ca. 15 kg Valore fr. 250.00 (Franscioni Elio)
- 4° premio Prosciutto crudo ca. 4 kg Valore fr. 180.00 (Janner Manuele)
- 5° premio Trancio di Speck ca. 3 kg Valore fr. 90.00 (Guidotti Carlo)

“Gruppo cani da traccia Canton Ticino CTCT”

Nel febbraio scorso e sulla spinta di cacciatori appassionati di cinofilia, in particolare di cani da traccia, è stato costituito un gruppo per il recupero della selvaggina ferita. Questo gruppo, dal nome di “*Cani da traccia Canton Ticino*”, è stato accolto positivamente sia dall’Ufficio caccia e pesca che dalla FCTI. È pure stato ufficialmente riconosciuto dalla Società Cinologica Svizzera (SCS). Sulle orme del Canton Grigioni, dalla grande esperienza nel campo, si vuole portare avanti, con l’aiuto dei diversi partner, quell’etica che è appunto il recupero della selvaggina.

Lo scopo principale dell’associazione è di promuovere e propagandare le azioni di recupero della selvaggina ferita, in particolare di ungulati, con l’ausilio dei cani da traccia, sia nei periodi di caccia che all’infuori degli stessi (incidenti stradali). Si vogliono inoltre organizzare corsi e riunioni per divulgare l’etica del recupero, formare nuovi conduttori e cani per il recupero (per informazioni: Daniel Luppi, tel. 079 370 21 20).

Il comitato della CTCT è così composto - presidente: Daniel Luppi (istruttore cinofilo diplomato SCS); segretario: Serse Pronzini; cassiere: Moreno Lunghi; membri: Maruska Ferrari (giudice e istruttrice cinofila diplomata SCS), Enrico Capra (vicepresidente FCTI e membro di comitato di CacciaSvizzera), Gabriele Belotti e Emilio Marcoli.

In Ticino finora si organizzavano le ricerche di ungulati feriti in forma privata, con le autorizzazioni del caso; con questa nuova associazione sono gettate le basi per un servizio al cacciatore e al Cantone. Siamo coscienti che quest’anno non si potranno eseguire tutti i recuperi che si presenteranno: al momento i cani abilitati sono 3 e una decina sono in formazione (con già però una piccola esperienza sul campo). Faremo comunque del nostro meglio per aiutare i cacciatori che si dovessero trovare in una situazione di ferimento del proprio ungulato ed è per questo che, sul

Regolamento venatorio 2013, troverete il numero da chiamare per coordinare il recupero (Carlo Paganini, 079 240 03 31).

Per ogni intervento verrà richiesto un contributo di fr. 30.— (in caso di intervento senza ritrovamento) o di fr. 50.— (in caso di intervento con ritrovamento); questi contributi andranno all’associazione, per la formazione dei cani e dei conduttori. Verrà inoltre chiesto un contributo per spese vive che il conduttore dovrà sostenere.

Se il selvatico è stato ferito in sera-

ta, la ricerca verrà eseguita il giorno dopo; la particolarità di questi cani è che seguono la traccia “fredda”, vale a dire anche dopo 24 ore dallo sparo e oltre.

Speriamo di riuscire a portare anche alle nostre latitudini un buon servizio di recupero della selvaggina a favore di tutto il mondo venatorio e non, e auguriamo a tutti i cacciatori una stagione di caccia ricca di soddisfazioni e di momenti indimenticabili.

*Per il comitato CTCT,
Serse Pronzini*

Comportamento corretto del cacciatore dopo lo sparo in caso di ferimento del selvatico

- Memorizzare il punto in cui è stato colpito il selvatico e la sua direzione di fuga.
- Prestare attenzione ai rumori provocati dall’animale in fuga.
- Mettere in sicura l’arma ricaricata e marcare il punto da dove è stato esploso il colpo.
- Dopo alcuni minuti di attesa, avvicinarsi con discrezione al punto in cui si trovava il selvatico al momento dello sparo.
- Marcare sul terreno il punto in cui è stato colpito il selvatico e la sua direzione di fuga.
- Nel caso vengano rinvenuti dei segni del colpo, vanno anch’essi marcati.
- Camminare il meno possibile attorno al posto in cui si trovava l’animale al momento dello sparo.
- Contattare innanzitutto un guardacaccia o l’Ufficio caccia e pesca per il rilascio della necessaria autorizzazione e poi contattare la persona di riferimento (Sig. Paganini) per la ricerca tramite cane da traccia.



Associazione Amici del Cane da Ferma Ticino

L'associazione è sorta con lo scopo di dare al cacciatore-cinofilo le opportunità per sguinzagliare il proprio cane, rifinirne il dressaggio e allenarlo, ma anche, più semplicemente, per trascorrere con lui momenti di divertimento altrimenti improbabili. La possibilità di sguinzagliare il proprio amato ausiliare e vederlo scorrazzare spavaldo senza che il suo proprietario debba temere un'ammenda per infrazione della legge sulla caccia già è una ghiotta occasione; se poi le sgropate del nostro amico si concludono con belle ferme e magari riporti solleciti è ancora meglio. Tutto quanto in un ambiente di sana convivialità. Nel segno del motto sociale: *"l'importante è partecipare"*, il comitato ha già organizzato le prime due prove in calendario, entrambe forzatamente con trasferte nella vicina Italia, con tempi di percorrenza tuttavia contenuti e comunque entrambe con vasta partecipazione (31, rispettivamente 37 cani presentati).

Ecco le relative classifiche:

6.4.2013, Grantola (VA)

1. *Ras*, PT M, di Carlo Barbieri
2. *Apache*, SI M, di Marco Morelli
3. *Scuby*, SI M, di Raffaele Gentile
4. *Akim*, SI M, di Marco Morelli
5. *Flasch*, SI M, di Antonio Altieri

25.5.2013, Gropello Cairoli (PV)

1. *Akim*, SI M, di Marco Morelli
2. *Apache*, SI M, di Marco Morelli
3. *Vogue*, SI M, di Chino Bernasconi
4. *Juba*, Kh F, di Claude Hauke
5. *Fumo*, PT M, di Antonio Altieri



Setter & Pointer Club Ticino

La consueta uscita primaverile di allenamento ha avuto luogo lo scorso 7 aprile al quagliodromo di Grantola (VA). La giornata, all'insegna del fair play e della schietta convivialità occasionata, quest'ultima, anche dal pranzo (una quarantina i commensali) e da una ricca lotteria, ha avuto pieno successo. Ben 32 i cani presentati alla prova conclusasi con la seguente classifica:

1. *Full*, SI M, condotto da Giuseppe Bettoni
2. *Artù*, SI M, condotto da Marco Frattini
3. *Birba*, SI F, condotta da Claudio Masneri
4. *Tell*, SI M, condotto da Franco Bernasconi
5. *Nadal*, SI M, condotto da Flavio Gatti



● Assemblea dei delegati di CacciaSvizzera - 8 giugno 2013 a Sierre (VS)

Lo scorso 8 giugno, alla presenza di una trentina di ospiti, si è svolta a Sierre la quinta assemblea dei delegati di CacciaSvizzera. I 70 delegati sono stati adeguatamente informati sulle attività principali svolte dalla federazione mantello dei cacciatori svizzeri e sul suo programma di attività per il 2013. Eletto il comitato federativo per il triennio 2013-2016 e approvate tutte le proposte presentate.

Attività nel 2012

Ai discorsi di apertura e dopo l'adempiimento delle preliminari formalità statutarie, è seguita la sostanziosa relazione del presidente Hanspeter Egli che ha lodato l'eccellente collaborazione collegiale in seno al comitato federativo e riferito sulle attività principali svolte da CacciaSvizzera nel corso del 2012: in particolare al riguardo della politica venatoria (revisione dell'ordinanza federale sulla caccia, grandi predatori, prova periodica della sicurezza di tiro, risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica), della "Strategia Biodiversità Svizzera", delle pubbliche relazioni e comunicazione (sito web e supporti di stampa) e dell'assegnazione del premio per la salvaguardia degli habitat naturali. Citato inoltre il sondaggio d'opinione al riguardo della caccia svolto presso la popolazione svizzera, dal risultato

ampiamente positivo e dai cui sono emersi dati particolarmente confortanti. Ad esempio, il 74% delle persone interrogate riconosce l'impegno dei cacciatori in favore dell'ambiente e degli spazi vitali degli animali e di riflesso le loro molteplici azioni in favore della biodiversità, e addirittura l'82% degli intervistati ammette la necessità della caccia per regolare la fauna selvatica; è la stessa percentuale di quanti ritengono che i cacciatori prendono soltanto ciò che cresce naturalmente. La relazione del presidente e quella del vicepresidente Peter Zenklusen per il settore biodiversità - molteplicità delle specie e spazi vitali, integralmente riportate sul sito federativo, sono state approvate all'unanimità.

Sulle finanze

Commentati i conti annuali 2012, chiusi con un disavanzo d'esercizio di circa 50'000 franchi conseguentemente soprattutto ai maggiori costi per la comunicazione e la partecipazione alle assemblee sezionali. Presentato pure il budget 2013, in cui i contributi dei membri sono mantenuti invariati; è stato comunicato che, nonostante l'esistente solidità finanziaria (patrimonio a fine 2012: circa 240'000 franchi), il Comitato dovrà valutare un possibile aumento di detti contributi ed è già in fase di studio



Il presidente Hanspeter Egli: "Quanto più ci impegniamo, tanto più vediamo cosa dovremmo ancora fare".

la possibilità di generare nuove entrate attraverso la sponsorizzazione. Conti e budget sono stati accettati all'unanimità.

Programma attività nel 2013

La collaborazione con le autorità competenti e le altre organizzazioni del "Gruppo 4G" nella rielaborazione del concetto dei grandi predatori costituirà un importante punto chiave per CacciaSvizzera. Ci si occuperà anche dei progettati adattamenti alla legge sulle derrate alimentari e dei regolamenti riguardanti la produzione e la messa in circolazione di carne di selvaggina proveniente dalla caccia. CacciaSvizzera sarà naturalmente impegnata anche nell'ambito della "Strategia Biodiversità Svizzera", soprattutto per l'obiettivo di una migliore connettività di habitat tramite la garanzia di corridoi per la fauna selvatica (al fine della conservazione della molteplicità genetica e della colonizzazione di nuovi habitat). In tutti questi campi ci si batterà per soluzioni praticabili. Tra i punti salienti figurerà pure l'assegnazione del premio per la salvaguardia degli habitat naturali. Al fine di una comunicazione ancora più efficiente e per facilitare il lavoro delle organizzazioni venatorie regionali, ci si è proposti di introdurre una gestione degli indirizzi centralizzata (banca dati); i delegati ne hanno accolto la richiesta invitando il Comitato ad allestirne



Il nuovo comitato di CacciaSvizzera, da sinistra: David Clavadetscher (direttore), Enrico Capra (nuovo), Fabio Regazzi, Adrian Zumstein, Peter Zenklusen (vicepresidente), Hanspeter Egli (presidente), Thomas M. Petitjean, Franco Scodeller, Jean-Claude Givel; assente Tarzsius Caviezel.

un progetto di massima (inclusi il preventivo di spesa e la forma di finanziamento), da sottoporre per approvazione alla prossima assemblea dei delegati.

Già in pieno svolgimento i preparativi per la partecipazione all'esposizione "Pesca, Caccia, Tiro" di Berna (febbraio 2014).

Nomine statutarie, diverse

Presidente, vicepresidente e membri del comitato in carica sono stati confermati anche per il triennio 2013-2016, con un'eccezione: il membro dimissionario Ferruccio Albertoni, ininterrottamente presente nel Comitato dal 1995 in rappresentanza dei cacciatori ticinesi, è stato sostituito con Enrico Capra (vicepresidente FCTI). Il revisore



Il presidente della FCTI, Fabio Regazzi, subentrato l'anno scorso al compianto Marco Mondada nel comitato di CacciaSvizzera; al suo fianco il nuovo membro Enrico Capra, al quale ha passato il testimone Ferruccio Albertoni, membro più anziano in carica e con più anni di presenza continua nel comitato (un ventennio).

dimissionario Albert Stössel è stato sostituito con Reto Keller.

Quale membro B in seno a CacciaSvizzera è stata accolta la Sezione Ticino del Setter & Pointer Club Svizzero.

A chiusura della parte ufficiale, prima degli interventi dell'ispettore federale della caccia dr. Rein-

hard Schnidrig e del presidente della Conferenza dei Servizi della Caccia e della Pesca dr. Christoph Jäggi, sono stati ringraziati e onorati Ferruccio Albertoni, Albert Stössel e dr. Marco Giacometti (direttore fino a fine 2012) per il pluriennale e grande impegno per la causa dei cacciatori svizzeri.

● Revisione parziale dell'Ordinanza sulla caccia: la posizione di CacciaSvizzera

Con lettera del 25 giugno 2013, CacciaSvizzera ha comunicato all'autorità competente la propria posizione al riguardo delle previste nuove modifiche dell'Ordinanza sulla caccia. Si raccomandano precisazioni circa la tenuta in cattività e cura di animali protetti e della tenuta di uccelli rapaci in cattività per la falconeria, come pure in merito all'indennizzo per misure di protezione, al pagamento di danni causati da animali protetti e alla chiara regolamentazione per la tenuta e impiego di cani da protezione del bestiame. Queste in sintesi le osservazioni presentate:

- Anche se l'impiego di cani da protezione del bestiame costituisce la più semplice e conveniente misura di protezione, la stessa non può essere citata nell'Ordinanza esclusivamente quale unica forma di protezione del bestiame medesimo; così dovrebbero essere sostenute anche e soprattutto la sorveglianza dei pastori o la posa di recinzioni.

- Con l'aumento delle misure di protezione del bestiame è pure da tener conto che i danni agli effettivi di selvaggina aumentano a loro volta ulteriormente; è da regolamentare il loro risarcimento.

- Oggi spetta unicamente ai Cantoni sostenere i costi per i danni causati dai grandi predatori. Se i Cantoni sono competenti per l'adozione e la determinazione di misure adatte, è da garantire in modo plausibile che da un lato la stessa sia sostenuta finanziariamente dalla Confederazione e dall'altro, nel caso di danni, la Confederazione non abbia a mettere in forse l'adeguatezza delle misure prese dai Cantoni. Inoltre si invita

la Confederazione ad allestire una contabilità dei costi completa concernente la presenza di grandi predatori e a renderla pubblica, affinché su questa base si possa discutere la tematica relativa agli animali stessi, particolarmente al riguardo della loro regolazione.

- Nel testo della revisione si evince che lo sciacallo dorato è dichiarato specie animale indigena e contemporaneamente posto sotto protezione; è così ben giusto che pure i danni causati con l'apparizione di sciacalli dorati siano risarcibili. Finora, a nostra conoscenza, questa specie animale non è mai passata come indigena.

- *Art. 6 / Art. 6 bis* - CacciaSvizzera sostiene la relativa revisione di entrambi gli articoli. Si accoglie con soddisfazione il fatto per cui la tenuta in cattività di uccelli rapaci diurni e di strigiformi per falconeria è regolamentata chiaramente e le incertezze in merito sono chiarite.

- *Art. 10 cpv. 1 lett. a* - Proposta di modifica (indennità della Confederazione ai Cantoni per il risarcimento dei danni della selvaggina): l'80 per cento dei costi dovuti a danni causati da linci, orsi, lupi e sciacalli dorati **ad animali da reddito, a specie selvatiche e infrastrutture attribuite alla regalia della caccia.**

- *Art. 10 ter* - Proposta di modifica del cpv. 1 lett. a (Prevenzione danni causati dai grandi predatori): l'UFAM promuove **...tutte le misure di prevenzione di danni ad animali da reddito, quali la sorveglianza dei pastori, l'impiego di cani da protezione del bestiame, recinzioni, ecc.** E conseguente stralcio del cpv. 2.

Lettori che scrivono

Questa rubrica non impegna il pensiero né della FCTI né della Redazione. Sono presi unicamente in considerazione gli scritti, o firmati, o accompagnati da lettera firmata. In ogni caso il mittente deve indicare indirizzo e numero telefonico, destinati alla Redazione.

Sulla biodiversità e il parco del Piano di Magadino

Egregio signor Albertoni, premetto che caldeggiamo per la stessa causa: lottare contro il declino della fauna minuta ad al contempo evitare di precludere all'uomo le sue attività-passioni. Nel suo editoriale del numero di febbraio ("In favore dei più piccoli") auspica che il progetto del parco del piano di Magadino non sia l'ennesimo tentativo di creare santuari "sotto vetro" dove le attività umane in generale vengano ristrette-proibite e punta il dito contro il fatto che ben poco vien fatto (soprattutto da parte dell'apparato cantonale) a favore della selvaggina minuta e per ridurre il numero dei predatori di questa fauna.

La lepre europea (in declino pressoché generalizzato in Europa occidentale) ha bisogno di un habitat

strutturato con zone di rifugio ed ambienti agricoli. Un unico raro esempio in controtendenza è il canton Ginevra, dove a causa della sovrabbondanza (conflitto col mondo agricolo) esse vengono catturate e rilasciate in Francia. Ciò è dovuto ad un encomiabile collaborazione fra contadini ed ambientalisti (in questo caso Sempach l'ha favorita con il progetto per la starna, che necessita di un habitat simile). A Ginevra le volpi non si cacciano, e questa è una bella dimostrazione dell'elementare regola ecologica che dice che tanto più l'ecosistema è complesso tanto più è stabile (e quindi che in un habitat diversificato l'impatto dei predatori naturali non crea scompensi e l'intervento regolatorio umano è perciò superfluo).

Per tornare al Parco di Magadino premettiamo che la quota di SAU di proprietà degli enti pubblici è pari

al 29% (oltre 400 ettari) e che il terreno in proprietà da parte degli agricoltori ha subito una costante erosione ed oggi si attesta al 31%, un dato di molto inferiore alla media svizzera (56%) ed europea (63%). Ciò costituisce un elemento di precarietà ed un intralcio all'imprenditorialità delle aziende (crescita degli affitti e dei prezzi dei terreni che spinge i proprietari a non concedere contratti d'affitto di lunga scadenza per evitare di essere condizionati in caso di transazioni immobiliari, contribuisce alla dispersione dei fondi ostacolando lo scambio di superfici tra aziende e rende più difficile connettere le misure di compensazione ecologica).

La progettazione del parco è stata curata da un gruppo interdipartimentale ove tutti gli attori principali legati a questo territorio (politici, agricoltori, ambientalisti, pia-

- V A R I E -

Upupe

La Stazione ornitologica di Sempach ha fatto delle scoperte sorprendenti in merito alla migrazione delle upupe. In Vallese, 78 individui sono stati muniti di logger (minuscoli dispositivi elettronici in grado di immagazzinare informazioni sulla rotta e sulle aree di permanenza). Con ogni probabilità risulta che le upupe fanno una sosta nell'area mediterranea sia nel volo di andata che nel volo di ritorno. Il deserto del Sahara viene invece sorvolato nel giro di pochi giorni. Quasi tutte le upupe svernano nell'Africa occidentale, soltanto una è volata verso il Ciad, nell'Africa centrale. *"Già i primi tre individui*

nel corso del primo anno hanno fornito più informazioni sulla migrazione rispetto alle Stazioni di inanellamento negli ultimi dieci anni" afferma Felix Liechti, Responsabile della Ricerca sulla migrazione.

(CH-Wildinfo 5/ ottobre 2012).



Foto Remo Marchetti



nificatori, resp. turismo) sono stati coinvolti direttamente attraverso una serie di incontri. In autunno 2012 è stato presentato pubblicamente e messo in rete, tutti hanno avuto direttamente modo di esprimere la loro opinione in merito. Avendolo seguito da vicino mi permetto di dire che il progetto va ben oltre la preparazione del PUC ed è sia lungimirante che innovativo, mirante a valorizzare e tutelare l'agricoltura estensiva senza esagerare con le limitazioni.

L'affermazione riguardo alla nullificazione del lavoro dei nostri avi in caso di rinaturazione del fiume è a dir poco anacronistica, infatti esse, sono sempre più apprezzate da tutti i fronti, perché permettono di: migliorare la sicurezza in caso d'intemperie, visto che il letto del fiume viene allargato (e quindi a livello economico permettono di evitare spese eccezionali in caso d'erosioni); ristabilire un habitat nettamente favorevole alla biodiversità (spec. fauna ittica e alla flora idrofila); migliora il paesaggio rendendo più variato un oggetto ora simmetricamente artificiale. Perché secondo lei il reazionario Vallese spende ca. un miliardo per la 3° correzione du Rhône "distruggendo il lavoro dei loro antenati"? Per fortuna l'attuale legislazione impone anche al Ticino (ben arretrato anche dal punto di vista dei deflussi minimi e massimi) d'evolvere entro qualche anno. Per maggior info v. La Pesca n° 1, 2013.

Per favorire le specie più vulnerabili dobbiamo quindi capire che la premessa è migliorare gli habitat; più che trovare capri espiatori (predatori, politici, ecc.) dobbiamo lottare per preservare-migliorare quel che resta (terre coltivabili, prati, siepi, piante da frutta e fiumi naturali) ed allo stesso tempo sensibilizzare (es. sull'impatto cani e gatti...)! Visto che nel frattempo è uscito il numero di giugno, riguardo al Francolino di Monte e ad altri uccelli discreti, mi permetto di far un importante appello-invito agli attenti osservatori: iscrivetevi

su Ornitho.ch, che permette ad ogni utente di segnalare le proprie scoperte contribuendo così, attivamente.

*Ryf Vasco,
ing. ambientale, Brontallo*

N.d.r: apprezzo il suo scritto e le considerazioni che ne scaturiscono, mi consenta tuttavia una breve replica al riguardo di taluni aspetti dell'argomento. Auspico certamente che gli obiettivi ambientali del parco del Piano di Magadino possano essere raggiunti e costituire altresì una concreta opportunità per il ritorno di varie specie di fauna minuta nella regione, anche se ne dubito molto, e che il parco stesso non diventi fondamentalmente un'attrazione turistica e rimanga luogo di distensione per la popolazione locale, senza eccessive restrizioni. Convegno pure che il ripristino del corso del fiume Ticino allo stato originario possa giovare al fine della biodiversità, ma mi domando a che costo e se il santo vale la candela; non conosco il caso del Rodano in Vallese, dico soltanto che con un miliardo di franchi si possono fare tante cose in fa-

vore dell'ambiente e della fauna selvatica tutta. Vale poi la pena eliminare opere di arginatura funzionanti a dovere da decenni, pensando anche ai disastri provocati dai fiumi in parte del Paese e in mezza Europa nella primavera scorsa? In merito a taluni predatori naturali (*a loro volta senza nemici naturali*), in un territorio antropizzato al massimo e con perdita continua di biodiversità, ritengo che non si possa fare a meno di un loro energico contenimento per salvaguardare altre specie; del resto il legislatore stesso, nell'ambito dell'ultima revisione dell'ordinanza sulla caccia, ha riconosciuto l'assoluta necessità di un'intensa pressione venatoria sulla popolazione volpina a livello locale e regionale. Non è questa l'unica panacea, evidentemente, e il mondo venatorio è ben cosciente di cosa fare a tutela delle specie vulnerabili; in tal senso contribuisce concretamente da alcuni decenni, talvolta purtroppo incontrando l'indifferenza o il diniego da parte dello Stato (come nel caso lampante citato nel mio editoriale).

F. Albertoni

I nostri lutti

La scomparsa di Sauro Albertini, padrino della nostra bandiera

All'ultimo momento abbiamo appreso della scomparsa dell'amico Sauro Albertini, cacciatore e personaggio ben noto nel mondo venatorio cantonale, nazionale e internazionale e pure padrino della bandiera della Federazione Cacciatori Ticinesi. La FCTI, a nome di tutti gli associati, porge vivissime condoglianze ai famigliari. Ricorderemo Sauro con affetto sul prossimo numero della rivista.

Società Cacciatori "La Diana" Vallemaggia

La Società Cacciatori "La Diana" di Vallemaggia è vicina ai soci Franco e Claudio Gorini e Luciano Terzi per la scomparsa della loro cara Graziana, rispettivamente moglie, madre e sorella, e pure al socio Roberto Bonetti per la scomparsa del padre Arturo porgendo le più sincere condoglianze a tutti i famigliari.

Prima segnalazione dello sciacallo dorato in Svizzera (Neozoa)

Nei mesi di novembre e dicembre 2011, nel corso di un monitoraggio della lince nelle Alpi nord-occidentali svizzere, uno strano animale è stato ripetutamente ripreso dalle trappole fotografiche. Il colore e l'aspetto sembravano quelli di un lupo, però era sensibilmente più piccolo e compatto, comunque più grosso e con arti più lunghi rispetto a una volpe. Dopo vari confronti e accertamenti con biologi che avevano esperienza diretta con la specie scoperta, si è potuto stabilire trattarsi di uno sciacallo dorato (*Canis aureus*). Pur non essendovi una conferma decisiva tramite analisi genetiche, i collaboratori del KORA ritengono che si tratti della prima presenza accertata di questa specie in Svizzera. Lo sciacallo dorato è un rappresentante di media grandezza della famiglia dei Canidi e, con il suo peso di 8-10 kg, si situa tra la volpe ed il lupo. Da molti anni il suo areale di distribuzione si sta estendendo dai Balcani sud-orientali verso l'Europa centrale. In Austria e nel nordest dell'Italia è già stata accertata la sua riproduzione. Finora il limite settentrionale dove è stata accertata la presenza dello sciacallo dorato è nel Brandeburgo in Germania e la localizzazione più vicina al nostro Paese è il Trentino. Le fotografie scattate lo scorso inverno rappresentano la prima presenza della specie in Svizzera. Sorprende il fatto che la prima documentazione provenga dalle Alpi nord-occidentali e non dalle regioni orientali del Paese. Comunque, lo sciacallo dorato, in mancanza di un esemplare morto o almeno di immagini di buona qualità, è difficile da identificare, a causa della possibile confusione con altri canidi. L'animale è stato fotografato tra il 27 novembre e il 12 dicembre 2011 da cinque diverse trappole fotografiche nei Cantoni di Berna, Vaud e Friburgo. Da allora non si sono più avute notizie. Questo quanto apparso sul bollettino CH-Wildinfo 5/ ottobre 2012. La rivista italiana "Caccia



Foto da rivista «Caccia Alpina»

Alpina”, nel suo numero di agosto 2012, riportava invece la notizia di un esemplare di sciacallo dorato investito da un'auto (v. foto) la mattina di Pasqua di quell'anno. La carcassa è stata notata a bordo strada da un cacciatore, il quale,

insospettitosi per le caratteristiche insolite del canide, ha avvisato il guardacaccia della zona. L'animale è stato recuperato e si è potuto accertare trattarsi di un esemplare maschio di sciacallo dorato, del peso di 11.4 kg.

Assemblea dei presidenti sezionali e distrettuali - 17 luglio 2013

Il consueto incontro annuale dei presidenti sezionali e distrettuali con il comitato centrale della FCTI, normalmente tenuto poco dopo l'uscita del regolamento per la corrente stagione venatoria, ha avuto luogo a Gordola (Centro Mercato Coperto) per organizzazione della Società Cacciatori Verzaschesi.

L'assemblea è stata preceduta in prima serata da un'interessante presentazione (filmato e diapositive) sul tema "Malattie della selvaggina - Fauna selvatica e salute pubblica", da parte del veterinario dr. Marco Viglezio.

All'assemblea era presente anche il direttore della Divisione dell'ambiente, dr. Moreno Celio; scusata l'assenza del capo del Dipartimento del territorio, Michele Barra, del capo dell'Ufficio caccia e pesca, Giorgio Leoni e del capo dei guardacaccia e pesca, Fabio Croci. Stringato l'ordine del giorno: comunicazioni del presidente e decisioni del comitato centrale cantonale, regolamento di applicazione 2013, esami di caccia ed eventuali.

Sul Regolamento

Un altro passo avanti! Così si è espresso il presidente Regazzi nel manifestare la propria soddisfazione per il regolamento 2013, con riferimento all'importante svolta al riguardo del camoscio e all'abolizione del limite altitudinale per il capriolo avvenute l'anno scorso e ricordando l'intenso lavoro di quest'anno in seno al comitato centrale per la valutazione di ulteriori correttivi; un lavoro proficuo da cui sono scaturiti gli indirizzi e gli obiettivi di gestione della FCTI per la corrente stagione venatoria sia per gli ungulati che per la selvaggina minuta, condivisi dai presidenti distrettuali e infine accolti all'unanimità dall'assemblea dei delegati. Purtroppo il confronto con l'Ufficio caccia e pesca attorno alle relative proposte, ampiamente documentate e supportate da argomentazioni solide sia dal profilo scientifico che

venatorio, è risultato un esercizio sfiancante e sterile; emersa nuovamente e sempre più diffidenza e scarsa fiducia verso la Federazione, nonostante il suo ruolo attivo riconosciuto dalla Legge cantonale sulla caccia e la sua disponibilità alla collaborazione più volte dimostrata, cosicché le proposte stesse sono state respinte rispettivamente combattute nella quasi loro totalità.

Fortunatamente - ha proseguito il presidente - il dr. Moreno Celio e il nuovo direttore del Dipartimento del territorio, Michele Barra, hanno capito come alla base delle proposte fatte vi sia competenza e un lavoro serio; solo grazie al loro intervento è stato possibile mediare posizioni praticamente inconciliabili. Come FCTI, complessivamente, ci si può ritenere soddisfatti: buona parte delle proposte sono state accolte, disattese soltanto le aspettative al riguardo del controllo della selvaggina (possibilità di consegna dei capi al posto di controllo da parte di terzi senza dover interrompere la caccia) e di buona parte delle poche e moderate proposte concernenti la caccia bassa. Ad ogni modo le innovazioni introdotte dovrebbero restare in vigore per almeno tre anni, al fine di valutazioni maggiormente attendibili delle regole adottate; rimangono naturalmente aperti taluni punti di cui il comitato centrale tornerà a occuparsi. Fondamentale per i risultati ottenuti è stata la compattezza del mondo venatorio che ha dimostrato maturità, senso di responsabilità e pure competenza.

Da parte sua il dr. Celio ha definito la discussione tra le parti una tragedia greca, data anche la natura stessa del regolamento, alla quale ha cercato di dare un contributo; ha altresì ritenuto che l'assenza all'assemblea di rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca non sia da imputare unicamente a un ritardo della convocazione, comunque ne discuterà all'interno del Diparti-

mento. Ha poi tenuto a ribadire la necessità dei cacciatori (non solo come braccio armato dello Stato) e per questo ha voluto andare incontro in buona misura alle loro richieste, ricordando l'assoluta necessità di una maggiore pressione su cervi e cinghiali per limitarne i danni; ha giustificato il rifiuto delle proposte per la caccia bassa per evitare anche un minimo aumento della pressione venatoria e reazioni da parte degli ambientalisti. Ha infine auspicato che il regolamento rimanga in vigore almeno due o tre anni e non venga rimesso tutto in discussione dopo un solo anno.

Il dr. Marco Viglezio ha poi commentato i vari cambiamenti rispetto al 2012, sostanzialmente riguardanti la caccia alta, e anticipato una novità per la caccia tardo autunnale al cervo: la possibilità per il cacciatore - in possesso pure dell'autorizzazione per la caccia invernale al cinghiale - di abbattere anche un cinghiale nel suo distretto di caccia. Inoltre, in caso di necessità (insufficienti catture di femmine di capriolo in settembre), la caccia tardo autunnale potrà essere autorizzata anche per il capriolo. Ma in primo luogo è stato comunicato l'avvenuto spiacevole errore nella compilazione del regolamento al riguardo del camoscio; è stato indicato un numero di 4 capi cacciabili anziché di 3 (come nel 2012); un errore purtroppo irrimediabile e per cui ci si appellerà al senso etico dei cacciatori, che verranno avvisati tramite tutti i canali possibili. Al riguardo del versamento di una tassa per chi cattura una femmina di cinghiale di peso superiore ai 55 kg. (eviscerata), è stato precisato come lo stesso è volto alla protezione della femmina trainante al fine di una corretta gestione della specie; non è comunque da considerare una multa.

Edo De Bernardis ha da parte sua deplorato il rifiuto delle poche proposte, ragionevoli e calibrate, riguardanti la caccia bassa; in parti-

Regolamento venatorio 2013: cambiamenti rispetto al 2012

La caccia alta è prolungata di due giorni (dal 1° al 22 settembre) limitatamente al cervo e al cinghiale e le relative disposizioni sono modificate come segue:

CAMOSCIO

È mantenuta la possibilità di abbattere il maschio adulto (di almeno 2,5 anni) come primo capo nei primi 3 giorni di caccia, introdotta nel 2012, però a condizione di rinunciare alla cattura del capriolo maschio.

CERVO

Caccia prolungata di due giorni, escluso il maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi. Inoltre:

- la cattura di una femmina non allattante dà diritto a quella di un secondo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi;
- la cattura di una sola femmina allattante e di cerbiatti è concessa per un giorno in più (5 anziché 4).

CAPRIOLO

La cattura del maschio è permessa per un giorno in meno (nei primi 3 giorni di caccia anziché nei primi quattro), però solo con la rinuncia alla cattura del maschio adulto di camoscio (di almeno 2,5 anni). È specificato che le catture sono limitate ad animali di almeno 1,5 anni (sia per il maschio che per la femmina non allattante).

CINGHIALE

La cattura di una femmina di peso superiore ai 55 kg (eviscerata) comporta il versamento di una tassa corrispondente al peso complessivo in chilogrammi del capo moltiplicato per fr. 2.-, a favore del Fondo di intervento.

MARMOTTA

Sospeso il principio della caccia ad anni alterni; la caccia (aperta nel 2012) rimane quindi consentita anche nel 2013, peraltro soltanto nei primi 2 giorni (anziché nei soliti primi tre).

ZONE APERTE ALLA CACCIA ALTA

- La caccia al cervo in bandite, nel 2012 limitatamente a femmine e cerbiatti a parte le bandite di Isonne, Gambarogno e Piandanazzo-Rompiago) è estesa anche ai maschi con palchi senza diramazioni (fusoni) di lunghezza non superiore alle orecchie.

- Nelle zone del piano (distretti di Blenio, Riviera e Bellinzona), la caccia al cervo è estesa anche ai maschi con palchi senza diramazioni (fusoni) di lunghezza non superiore alle orecchie.

- Nella zona del piano di Blenio, la caccia è consentita solo dalle ore 06.00 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 20.30.

- Nelle zone del piano, ad eccezione di Blenio, la caccia è permessa unicamente da postazione fissa posta ad un'altezza minima di 2 metri dal suolo.

- Per la caccia al capriolo è stralciata la limitazione esistente nel 2012 (in cinque distretti - caccia al disopra dei 1000 mslm limitatamente al maschio nei primi 2 giorni e alla femmina non allattante nei primi 8 giorni). Nelle zone del piano (dove è aperta la caccia al cervo), il capriolo è cacciabile un giorno in più (6 anziché 5).

- Il cinghiale è cacciabile anche nella zona di divieto Locarno-Terre di

Pedemonte-Arcegno-Ascona (all'interno di determinati confini), durante 6 giorni (2-3, 9-10, 16-17).

CONTROLLO SELVAGGINA

Abrogato il cpv. 2 dell'art. 31 (obbligo di portare al posto di controllo le cervice allattanti abbattute con il loro cerbiatto entro 24 ore dall'abbattimento del piccolo).

CACCIA TARDO AUTUNNALE

La caccia tardo autunnale, da anni svolta regolarmente per il cervo, qualora fosse necessario può essere estesa anche al capriolo.

CACCIA ACQUATICA

La distanza minima da mantenere da rive e canneti è ridotta da 200 a 100 metri. Per contro è introdotto il divieto di sparare in direzione della terraferma.

MEZZI E METODI AUSILIARI PROIBITI

Il divieto dell'impiego sui cani da ferma di dispositivi di localizzazione GPS al disopra dei 1200 mslm è limitato ai giorni in cui è aperta la caccia al fagiano di monte e alla pernice bianca.



colare quelle della possibilità di scelta tra i giorni di sabato o di domenica per la caccia ai tetraonidi e alla lepre durante i sei fine settimana normalmente cadenti nel periodo venatorio. Ne ha contestato energicamente la giustificazione per cui una tale disposizione porterebbe a un aumento della pressione sulle specie interessate.

Numerosi gli interventi dalla sala dai quali è in generale emerso l'accoglimento più che positivo del regolamento, pur con perplessità espresse su taluni aspetti come ad esempio a proposito della tassa sulla cattura della femmina trainante di cinghiale. Circa la caccia acquatica è stata citata l'inappropriata formulazione del divieto di sparare verso la terraferma, nell'ambito dell'avvenuta riduzione della distanza minima da mantenere da rive e canneti da 200 a 100 metri, che può dare adito a più interpretazioni del divieto medesimo. Nella discussione attorno alla necessità di una maggiore pressione su cervi e cinghiali è stato accennato anche alla consistente presenza di cervi nel Piano di Magadino e al problema di un loro contenimento.

Altri argomenti

Breve orientamento sull'andamento degli esami di caccia nel 2013, nei quali sono stati promossi 66 dei 101 partecipanti pari al 65% (2012: 56%) e in cui nessuno è stato bocciato nelle prove di tiro; quindi un risultato notevolmente migliore rispetto all'anno precedente, a nuovamente dimostrare la validità del corso preparatorio organizzato dalla FCTI. È in corso di elaborazione il nuovo regolamento degli esami e dall'anno prossimo verrà utilizzato un nuovo libro di testo ufficiale ("Cacciare in Svizzera").

È stato inoltre riferito sulle azioni della FCTI nelle scuole, con la tenuta nel 2013 di lezioni didattiche all'aperto in quattro comuni, in cui sono state complessivamente coinvolte 23 classi e 468 scolari; un'attività molto utile alla causa venatoria in un ambiente dove solitamente la caccia non è vista di buon occhio.

Controlli sulla radioattività nei cinghiali e in altri capi di selvaggina durante la stagione venatoria 2013

Tullio Vanzetti, veterinario cantonale

Introduzione

Come abbiamo comunicato sullo scorso numero di questo bollettino, nei mesi scorsi è stata eseguita una prima campagna di controlli sulla radioattività nei cinghiali. Gli animali sono stati abbattuti nel quadro della protezione della campicoltura previa autorizzazione dell'Ufficio caccia e pesca. Le analisi sono state eseguite in parte a Berna, nei laboratori dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) e in parte a Bellinzona, dal Laboratorio cantonale.

Scopo dei controlli era anche quello di perfezionare un metodo di analisi rapido messo a punto dall'UFSP, che permette di determinare in meno di un minuto se un capo di selvaggina supera il valore limite di radioattività di 1250 becquerel per chilogrammo (Bq/kg) stabilito dalle normative federali (Ordinanza sulle sostanze estranee e sui componenti del 26 giugno 1995). Su una cinquantina di cinghiali analizzati, quattro hanno evidenziato valori superiori al limite. Le concentrazioni di cesio 137 misurate erano comprese tra 1'500 e 3'500 Bq/kg.

Controlli antecedenti

L'ultima campagna di controlli sulla radioattività nella selvaggina risale agli anni 2003-2004. In quell'occasione sono stati esaminati oltre un centinaio di cinghiali. Soltanto in un esemplare è stato superato il valore limite. Considerato il quadro sostanzialmente favorevole scaturito dal monitoraggio e il lungo tempo trascorso dopo l'incidente di Chernobyl, avvenuto nel 1986, l'UVC non ha predisposto altre campagne di monitoraggio sulla selvaggina, anche in considerazione del fatto che un piano generale di sorveglianza sulla radioattività nell'ambiente e nelle derrate alimentari viene messo in atto annualmente dalle autorità federali (UFSP).

Controlli previsti durante la stagione venatoria

Per garantire che tutte le carni destinate al consumo privato o alla messa in commercio rispettano i requisiti di legge, l'UVC ha previsto di analizzare tutti cinghiali portati ai posti di controllo ufficiali di Gudo, Lamone e Losone durante la caccia settembrina. Anche se in base alle conoscenze attuali il problema riguarda esclusivamente i cinghiali, saranno effettuati controlli su campionatura di cervi, caprioli e camosci. Questa misura non comporterà oneri o disagi particolari per i cacciatori.

Misure in caso di superamento del valore limite

Le apparecchiature messe a disposizione dall'UFSP permettono di liberare immediatamente, al momento del controllo, le carni atte al consumo. Gli animali che dovessero presentare un valore di radioattività elevato saranno immediatamente confiscati. Questa misura riguarda quindi sia le carni messe in commercio sia quelle destinate al consumo privato.

Conclusioni

Il controllo sistematico di tutti i cinghiali appare allo stato attuale la misura prudente più opportuna per tutelare la salute dei cacciatori, dei loro familiari e del consumatore in generale. Ulteriori controlli, in particolare quelli riferiti alla caccia invernale, dipenderanno dall'esito del monitoraggio durante la caccia di settembre. L'UVC ringrazia la FCTI per il sostegno a questa campagna e per la collaborazione nell'informazione dei cacciatori. Informazioni più puntuali potranno essere richieste ai nostri collaboratori presenti sui posti di controllo. Un rapporto conclusivo sull'esito della campagna sarà stilato al termine della stagione venatoria e pubblicato sul bollettino della federazione.

Bellinzona, 31 luglio 2013
Tullio Vanzetti

Cari soci, il POOL Caccia-Pesca-Tiro si oppone all'iniziativa per una progressiva abolizione del nostro esercito di milizia, e vi chiede quindi di sostenere questa presa di posizione, votando e facendo votare NO il prossimo 22 settembre 2013. I motivi sono chiaramente esposti nell'opuscolo sotto riportato.

Il coordinatore del POOL Maurizio Zappella.

... In ultima analisi l'iniziativa non mira a un esercito di milizia volontario, bensì all'abolizione dell'esercito!

Promotore dell'iniziativa è il Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSe), che lotta da molti anni per l'abolizione dell'esercito. L'iniziativa è sostenuta dai socialdemocratici e dai verdi. Entrambi i partiti si pronunciano pure per l'abolizione dell'esercito. Il reale obiettivo dell'iniziativa è perciò inequivocabilmente l'abolizione dell'esercito nel nostro Paese, anche se i promotori dell'iniziativa per motivi tattici dichiarano che si tratta «soltanto» di una modifica del modello di difesa.

▶ **GSSe:** «L'obiettivo del GSSe rimane l'abolizione dell'esercito. Tuttavia, per scuotere l'esercito nelle sue fondamenta, e contemporaneamente per smascherare il finto dibattito riguardo al servizio civile in parlamento, l'abolizione del servizio militare obbligatorio è il metodo più efficace» Flyer "Argomentario" dell'iniziativa per l'abolizione del servizio militare obbligatorio, pag. 4

▶ **PS:** «Il PS propugna l'eliminazione dell'esercito. Fino al raggiungimento di tale obiettivo, l'esercito svizzero deve essere ridotto e ristrutturato in maniera consistente. Finché esiste un esercito, il PS esige l'eliminazione del servizio militare obbligatorio» Programma del Partito socialista svizzero 2010/2012, pag. 44

▶ **Verdi:** «I Verdi svizzeri hanno sostenuto nel 2001 la seconda iniziativa per l'abolizione dell'esercito. I Verdi si riconoscono tuttora pienamente nei suoi contenuti fondamentali: la Svizzera non ha bisogno di un esercito...» Piattaforma elettorale 2007, pag. 32



« Resta però il fatto che l'esercito svizzero rimane per gran parte della nostra popolazione un simbolo di coesione nazionale. (...) Probabilmente non c'è miglior antidoto al "Röstigraben" che un buon esercito di milizia! »

Fabio Regazzi
Consigliere nazionale / PPD

3 motivi per votare NO all'insicurezza

No alla progressiva abolizione del nostro esercito di milizia

1. Un esercito di milizia di volontari è un'illusione!

- ▶ Nel caso di un'abolizione dell'obbligo di servizio la Svizzera deve rinunciare a un enorme potenziale di qualità dei suoi soldati. Infatti nel nostro esercito di milizia prestano il loro servizio i "migliori cervelli" svizzeri provenienti da tutti gli strati sociali e gruppi professionali.
- ▶ Le esperienze di altre Nazioni mostrano che gli eserciti senza obbligo di servizio fanno molta fatica a reclutare un numero sufficiente di buon personale. Sono pochi ad annunciarsi come volontari e per lo più sono quelli sbagliati!
- ▶ Una «milizia volontaria» è di fatto un esercito di professione. Infatti i problemi di reclutamento possono essere attenuati soltanto con massicci incentivi finanziari.
- ▶ Noi non vogliamo un esercito di professionisti. È più costoso di un esercito di milizia e deve essergli cercata un'occupazione in permanenza. Un esercito di professionisti in tempo di pace è troppo grande e in caso effettivo (di guerra) è troppo piccolo, perché non ci sono riserve di personale a disposizione.



« Imparavo soprattutto che la mia individualità non poteva sempre essere la priorità dell'universo, che i miei bisogni dovevano articolarsi con quelli altrui e che servire il Paese creava in me un profondo legame con esso. »

Ignazio Cassis
Consigliere nazionale / PLR

Quindi NO all'insicurezza

No alla progressiva abolizione del nostro esercito di milizia

1. Un esercito di milizia di volontari è un'illusione!
2. L'iniziativa: un attacco a un modello di successo svizzero!
3. La sicurezza del Paese e della popolazione non è più garantita!

www.no-iniziativa-insicurezza.ch

Associazione per una Svizzera sicura
Lidostrasse 6
6006 Luzern
PC: 85-170575-5
info@associazione-svizzera-sicura.ch

2. L'iniziativa è un attacco a un modello di successo svizzero!

- ▶ I Socialdemocratici, i Verdi e il Gruppo per una Svizzera senza Esercito (GSSe) non vogliono soltanto modificare il modello di difesa. Il loro vero obiettivo è la progressiva abolizione del nostro esercito.
- ▶ Se dei volontari dovranno essere attirati a prestare servizio militare con tanto denaro, molto presto seguirà la richiesta di indennità statali per qualsiasi servizio volontario a favore della società (in tutte le associazioni, nei corpi di pompieri, in politica ecc.) con il risultato, che il modello sociale della Svizzera ne risulterà compromesso.
- ▶ Uno per tutti, tutti per uno. L'obbligo di servizio e il principio di milizia fanno della protezione del Paese un compito comune di tutti i cittadini svizzeri. L'obbligo di servizio dà la possibilità ai giovani di restituire qualcosa alla comunità. Questo contributo rafforza la coesione nella società. Per questo motivo il servizio militare è un atto di solidarietà. Non lasciamoci ingannare: l'accettazione dell'iniziativa avrebbe delle conseguenze ben al di là di quelle sull'esercito. Al centro del mirino c'è il sistema "Svizzera"; in ultima analisi si vuole stravolgere il ruolo del cittadino nello Stato.
- ▶ Durante la formazione di base i giovani imparano e praticano molte competenze importanti: la capacità di lavorare in team, l'efficienza operativa, il senso del dovere e la resistenza fisica e psichica. Tutto ciò sarà loro utile anche nella vita professionale.



« L'esercito non è un costo per la società, l'esercito è una risorsa per il nostro Paese. L'obbligo generale di prestare servizio è un elemento importante del tessuto sociale nazionale. »

Marco Romano
Consigliere nazionale / PPD

NO

all'

insicurezza



NO alla progressiva abolizione del nostro esercito di milizia



Insieme per la sicurezza

Associazione per una Svizzera sicura

www.no-iniziativa-insicurezza.ch

3. La sicurezza del Paese e della popolazione non è più garantita!

- ▶ Dalla fine della guerra fredda il Mondo e l'Europa non sono diventati più sicuri. Oggi come oggi le sfide in relazione alla sicurezza sono diventate più complesse, meno trasparenti e comprensibili. La polizia e le forze di primo intervento civili da sole non riescono più a fronteggiare tutte le minacce alla sicurezza interna, in graduale aumento, come pure gli eventi con ripercussioni importanti, quali gli atti di terrorismo e le catastrofi naturali o tecnologiche. È indispensabile il sostegno da parte dell'esercito.
- ▶ Senza sicurezza non vi è benessere e nemmeno libertà. La sicurezza non è una cosa ovvia, bensì un compito nazionale che ha un suo prezzo. In ambito di sicurezza, il nostro esercito di milizia è l'unico mezzo robusto, di cui disponiamo, che può essere impiegato su tutto il territorio nazionale in caso di crisi, catastrofi e conflitti.
- ▶ Grazie all'obbligo di servizio e al principio di milizia la grandezza dell'esercito può essere adeguata in modo flessibile alle esigenze attuali e alla situazione della sicurezza. Oggi, prestano servizio nel contempo in media soltanto 5000 soldati (senza le scuole). Se però la situazione della sicurezza dovesse peggiorare, è possibile aumentare in modo sufficiente l'effettivo di militi.
- ▶ Se fosse accettata l'iniziativa, la sicurezza del Paese e della popolazione dipenderebbe dal fatto che si annunciino un numero sufficiente di volontari: che ciò basti in caso di crisi o di conflitto armato è illusorio.



« La sicurezza del nostro Paese non può certamente dipendere dal numero di persone adatte che si arruolano come volontari. (...) La nostra coesione nazionale passa anche da questa istituzione che è una nostra caratteristica. »

Roberta Pantani
Consigliere nazionale / LEGA DEI TICINESI

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2013
Anno CVIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 43** Un impegno a tutto campo a favore di ambiente e pesca
- 44** Per nuovo impianto Ritom II e concessione idrica rivedere la demodulazione dei deflussi
- 48** Notiziario della Federazione
- 49** Ufficio caccia e pesca
- 50** Nelle società
- 54** Una rampa nel fiume Ticino a Faido presso la confluenza della Piumogna
- 56** Letame e liquami scaricati nel riale che scende da Leontica
- 56** Per reati ambientali (inquinamento) maggior rigore e azione preventiva
- 58** Nella pesca competitiva
- 62** Iniziativa per efficienza elettrica: successo nella raccolta di firme
- 64** «Sotto ogni tombino si nasconde un corso d'acqua»
- 65** Nel terzo pozzo dopo il ponte...
- 66** Nel guadino dei più fortunati
- 68** Fiume Laveggio sempre... martoriato e il Governo espone le strategie future
- 69** Alunni «scoprono» il fiume Roncaglia
- 70** Io penso che...
- 70** Ci ha lasciato

In copertina: nel dubbio... slamare sott'acqua.



URWER DAY PERSICO sabato 14.09.2013

presentazione e demo prodotti
REINS - ST. CROIX ROD - DAIWA

09.00 - 12.00 Presentazione prodotti e dimostrazioni
12.00 Aperitivo
13.30 - 16.00 Presentazione e dimostrazioni

sconto del 10 % su tutti gli acquisti



DAIWA
CORMORAN



RAPALA

SHIMANO



Figino

URWER

Bariffi

Uscita Lugano-sud

Lugano



URWER

Fishing diffusion

6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch

Un impegno a tutto campo a favore di ambiente e pesca

Il lavoro che ha impegnato gli organi della FTAP, nei primi 6 mesi di quest'anno, è stato molto importante ed intenso.

Dopo aver concluso, nell'autunno 2012, con il successo al Tribunale federale in merito alla vertenza che opponeva anche la FTAP alla costruzione della microcentrale di Brione Verzasca, ecco arrivare sul tavolo diversi dossier altrettanto complessi.

Uno può considerarsi storico, in quanto si tratta della concessione per la nuova centrale idroelettrica del Ritom. Va ricordato che la vecchia concessione (80 anni!) era scaduta nel 2005, e così pure erano scaduti i 5 anni di proroga. Pertanto, si doveva forzatamente giungere ad una soluzione, che è infatti arrivata con un connubio tra FFS e AET. Le due aziende, dunque, si uniscono per dare vita - sempre che tutto vada per il verso giusto - alla Ritom SA e per mettere in consultazione il progetto di una nuova centrale in sostituzione di quella esistente, che sarà dismessa e trasformata verosimilmente in un museo.

Per noi pescatori si tratta di un momento storico poiché è la prima grande concessione che viene a scadere e che ci dà dunque la possibilità di aggiustare molte cose andate molto male nei primi 80 anni di sfruttamento di queste acque. Non credo che gli attuali dirigenti ne vedano delle altre....

Va detto che il progetto rispetta i principi essenziali in tema di protezione degli ecosistemi acquatici contenuti nelle leggi, che sono assai diverse da quelle che erano in vigore 80 anni fa. L'iniziativa dei pescatori svizzeri *Acqua Viva* di qualche anno fa - con oltre 150.000 firme - ha indotto il Governo federale e le Camere a proporre un con-

troprogetto soddisfacente per gli iniziattivisti. Il quadro giuridico della Legge federale sulla protezione dell'acqua è mutato a partire dal 2011 e ciò si è ripercosso favorevolmente a favore della protezione degli ecosistemi acquatici nell'ambito del progetto Ritom.

Pertanto, come detto, i principi - in termini generali - del rispetto dei deflussi minimi, della demodulazione delle oscillazioni dei deflussi discontinui, della rinaturazione e della libera migrazione dei pesci sono presenti nel progetto. La FTAP ha analizzato il progetto e ha inoltrato le proprie osservazioni a chi di competenza (si veda l'articolo specifico contenuto nelle pagine successive, da pag. 36 a pag. 39 di questo numero della rivista «La Pesca»).

Parallelamente, si è pure entrati nel vivo dell'annosa questione dell'inutile acquedotto della Valle Morobbia (battaglia che dura ormai da quasi 11 anni - sic!), avversato per evidenti incongruenze con la logica della sostenibilità economica, della pianificazione e della razionalizzazione delle risorse naturali oltre che ecologica. La FTAP ha dunque ricorso contro la decisione del Gran Consiglio di rilasciare una nuova concessione per il prelievo di acque di superficie lungo il fianco destro della Valle Morobbia, da sfruttare principalmente a scopo idroelettrico.

Entro il 30 agosto la FTAP, dopo innumerevoli scambi di posizione con i promotori del progetto - i Comuni di Giubiasco, Sant'Antonio e Pianezzo - dovrà redigere un rapporto conclusivo che verrà trasmesso, così come richiesto, al Tribunale amministrativo cantonale. Con la FTAP hanno ricorso anche la società per l'acquicoltura e la pesca «La Bellinzonese» e cittadini dei Comu-

ni interessati dal progetto.

Altro tema che ci ha impegnato molto è stato quello di rivedere criticamente l'attività della federazione e questo in generale.

Si tratta di un esercizio che, in molti, hanno ritenuto di fare dopo un decennio di intensa attività. Questo esercizio ha permesso di individuare alcune lacune e di proporre i progetti per le dovute migliorie.

In particolare, vi è condivisione sul concetto che il tema della comunicazione vada migliorato e pertanto si sta lavorando affinché si rinfreschi e si renda più attivo ed attrattivo il sito Internet della FTAP. Ciò nell'intento di permettere un'informazione più intensa e costante rispetto a quella attuale, rappresentata dalla rivista «La Pesca» che esce ogni 3 mesi.

Al vaglio vi è anche l'aspetto legato all'introduzione all'attività della pesca da parte delle persone (e sono quasi 500 ogni anno!) che hanno seguito uno dei corsi di introduzione alla pesca, che sono oltre una decina all'anno. L'intento è di stabilire le premesse per non lasciare a sé stessi coloro che si avvicinano al nostro affascinante ed appassionante sport.

Condiviso è altresì il concetto che si rende opportuna un'analisi profonda dell'attuale Ralcp e vedere - laddove sia possibile - se non vi sia lo spazio per rendere meno complessa la conoscenza degli attuali articolati regolamenti. A qualcuno potrebbe sembrare un esercizio senza sbocchi, ma circa una dozzina di anni fa questo esercizio fu fatto e si trovarono diverse semplificazioni che furono messe in atto.

continua a pagina 39

Per nuovo impianto Ritom II e concessione idrica rivedere la demodulazione dei deflussi

La presa di posizione della FTAP nell'ambito della consultazione sul progetto

Foto di Tiziano Putelli

Il 27 maggio scorso, la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha trasmesso al Consiglio di Stato la propria presa di posizione (firmata dal presidente Urs Luechinger e dal vice presidente Gianni Gnesa) a proposito della prima consultazione (promossa dal Governo) sul progetto FFS/AET di nuova centrale del Ritom e relativa concessione idrica. Un progetto da 250 milioni di investimento per realizzare la nuova centrale FFS/AET, con la conseguenza che lo stato dei riali e del Ticino è destinato a migliorare sensibilmente grazie a maggiori deflussi e alla riduzione delle piene, e ciò quale conseguenza dell'inserimento del bacino di demodulazione previsto laddove oggi c'è lo stand della Monte Pettine.

Considerata l'indubbia importanza del nuovo impianto (Ritom II), pubblichiamo integralmente quanto la FTAP ha scritto a proposito dei contenuti della domanda di concessione di FFS per lo sfruttamento delle acque di superficie, in funzione appunto del nuovo impianto del Ritom (cfr. F.U. 25/2013, pag. 2511).

«Quale prima desiderata si chiede al Consiglio di Stato che questa consultazione abbia un alto grado di collaborazione con gli uffici cantonali preposti ai preavvisi. In particolare, la FTAP chiede gentilmente che queste osservazioni siano analizzate dai servizi cantonali in maniera esplicita e formale, e questo per elaborare con FFS/AET, unitamente con la no-

stra Federazione, un progetto che tenga conto anche del parere dei pescatori ticinesi, i quali da troppo tempo chiedono a gran voce tutto quanto seguirà successivamente per scritto in queste osservazioni. A nostro avviso, è molto importante che i pescatori possano confrontarsi con i preavvisi dei vari uffici e con i promotori del progetto (FFS/AET) per

giungere ad una condivisione soddisfacente per tutte le parti coinvolte. Ne guadagnerà sicuramente il messaggio governativo che ne conseguirà e, di conseguenza, anche la discussione in Gran Consiglio. Pertanto, confidiamo di avere da parte del Consiglio di Stato un giusto e formale riscontro a questo primo livello di osservazioni.

Introduzione generale

I punti essenziali, peraltro quasi tutti contenuti nella documentazione della domanda di costruzione citata, per la FTAP sono - tutti più o meno ugualmente molto importanti - i seguenti:

1. deflusso minimo in deroga alla LPac dalla presa di Cadlino lungo il Reno di Medel;
2. deflusso minimo in deroga alla LPac dal Ritom al riale La Foss;
3. deflusso minimo in deroga alla LPac alla presa FFS lungo la Garegna;
4. deflusso minimo dal lago di Airola sul Ticino;
5. abbandono della presa AET lungo la Garegna;
6. demodulazione dei deflussi e bacino di demodulazione;
7. rinaturazione della tratta a valle della restituzione del bacino di demodulazione;
8. libera migrazione dei pesci;
9. abbandono definitivo dello sfruttamento del lago Cadaagno;
10. abbassamento del livello del lago Ritom in fase di cantiere.

Inoltre, non contenuti o solo parzialmente citati, nella documentazione:

11. gestione dei sedimenti depositati nel bacino di demodulazione;
12. gestione dei sedimenti depositati all'interno del bacino di Airola;
13. gestione piscicola nel bacino di demodulazione.

Analisi dei punti da 1 a 13

1. Deflusso minimo in deroga alla LPac dalla presa di Cadlino lungo il Reno di Medel - Si ritiene che il deflusso minimo proposto di 10 l/s per tutto l'arco dell'anno sia insufficiente e, comunque, non soddisfacente dal lato della dinamica stagionale del deflusso di un corso d'acqua. Non sembra essere bene affrontato il tema dell'equilibrio che dovrà essere individuato tra deflusso minimo rilasciato dalla presa di Cadlino e il deflusso della Murinascia, che sappiamo "acquistata" appunto l'acqua captata alla presa di Cadlino. In poche parole, ogni litro lasciato nel Reno di Medel

verrà tolto alla Murinascia. Questo non significa che sia errato farlo, ma mette sotto la lente un aspetto di importanza significativa in quanto oggi la Murinascia, dopo 80 anni, ha acquisito un suo equilibrio ecologico e idrobiologico che verrà forzatamente modificato (non si sa, al momento, se in bene o in male) in stretta e diretta relazione con quello del Reno di Medel.

Si chiede pertanto che venga analizzato questo aspetto della relazione diretta tra Reno di Medel e Murinascia e che si individui un equilibrio sostenibile tra i due corsi d'acqua, tenuto comunque conto che la proposta di un deflusso minimo 10 l/s/anno per il Reno di Medel non può essere ritenuta soddisfacente.

2. Deflusso minimo in deroga alla LPac dal Ritom al riale La Foss - La documentazione mostra chiaramente come anche il riale La Foss abbia acquisito con i decenni un suo equilibrio idrobiologico e questo aspetto la FTAP lo condivide. Rimane un grado di incertezza su come muterà, se in bene o in peggio, questo equilibrio una volta che verranno aggiunti i deflussi minimi all'attuale regime. In aggiunta, esiste il tema del gelo della tratta finale (confluenza con il Ticino) del riale Foss.

Si chiede pertanto di approfondire

gli aspetti legati all'idrobiologia di questo corso d'acqua una volta che verranno concessi i deflussi minimi. Si chiede che, a livello di progetto, vengano prese le adeguate misure, oltre ai deflussi, affinché il tratto finale alla confluenza con il fiume Ticino non subisca più gli effetti del congelamento dell'acqua (impermeabilizzazione del subalveo onde evitare l'infiltrazione, adeguata movimentazione dell'acqua, ecc...).

3. Deflusso minimo in deroga alla LPac alla presa FFS lungo la Garegna - Non si rilevano, al momento, particolari osservazioni.

4. Deflusso minimo dal lago di Airola sul Ticino - Non si rilevano, al momento, particolari osservazioni.

5. Abbandono della presa AET lungo la Garegna - Si apprezza certamente questo abbandono, anche se va comunque rilevato che questa presa rappresenta per AET - e questo fino al suo abbandono - un serio problema per la gestione della intensa deposizione dei sedimenti. Con l'abbandono AET ne trarrà certamente anche dei notevoli benefici sotto questo profilo e, pertanto, va relativizzato il concetto di compenso. Resterà, dunque, il tema irrisolto del trasporto solido dei sedimenti da parte della Garegna, che si ripercuoterà comunque sul fiume Ticino. >>



Foto di Tiziano Putelli

6. Demodulazione dei deflussi e bacino di demodulazione - Il rapporto D_{max}/D_{min} di 1:8 viene ritenuto insoddisfacente e questo alla luce delle indicazioni federali di 1:5. Non soddisfa il metodo con il quale è stato approcciato il tema della demodulazione e in particolare, appunto, sull'individuazione del rapporto di 1:8. Si chiede di individuare le strategie necessarie per aumentare questo rapporto di 1:8. Non si nasconde di essere a conoscenza della possibilità di addurre le acque eccedenti del bacino di demodulazione al bacino di Rodi, incrementando per AET di molto la produzione di energia idroelettrica pregiata. Questo permetterebbe anche di entrare nel merito di un risanamento del tratto di fiume Ticino a valle del bacino di Rodi fino alla confluenza con la centrale di Personico (deflussi minimi). Non si nasconde nemmeno di avere sentito della possibilità di estendere l'area occupata dal bacino di demodulazione, aumentandone così il volume.

Sulla base di quanto sopra, si chiede di individuare le strategie necessarie per modificare questo rapporto di 1:8 o aumentando il deflusso minimo (fermo restando

quello massimo), oppure diminuendo quello massimo (fermo restando quello minimo).

7. Rinaturazione della tratta a valle della restituzione del bacino di demodulazione e del bacino di Airolo - Si tratta, forse, di uno dei punti di maggiore insoddisfazione per la FTAP, unitamente a quello inerente il rapporto D_{max}/D_{min} . Si ritiene che non siano stati profusi gli sforzi necessari per migliorare in modo significativo la tratta a valle della resa del bacino di demodulazione.

Strettamente legati sono il concetto di rinaturazione di questa lunga tratta e quello del rapporto D_{min}/D_{max} . È infatti sulla base di quest'ultimo che si gioca il concetto di rinaturazione del tratto a valle della resa. Con l'attuale rapporto di 1:8 si fa fatica a credere che la posa di soli massi ciclopici possa restituire dignità al fiume Ticino. Anzi, a dire il vero non ci si crede del tutto. Con rapporti diversi (come al punto 6) si potrebbero creare delle condizioni di base di molto più favorevoli per un recupero ecologico della tratta a valle della resa del bacino di demodulazione.

Si chiede dunque di elaborare, in

concordanza con il punto 6, un nuovo concetto di rinaturazione del tratto di fiume Ticino a valle della resa del bacino di demodulazione, che prenda in esame degli scenari che considerino dei rapporti D_{max}/D_{min} di molto differenti a 1:8.

Si chiede anche che sia espressa in modo esplicito la volontà di rinaturare il tratto selciato a valle del bacino di Airolo.

8. Libera migrazione dei pesci - Non sono ritenuti dalla FTAP esplicitati a sufficienza i concetti che vincolano la libera migrazione dei pesci con il nuovo progetto del Ritom. *Si chiede pertanto di esplicitare bene e in modo vincolante che dovrà essere garantita la libera migrazione dei pesci in corrispondenza del bacino di Airolo e questo parallelamente all'entrata in funzione della nuova centrale del Ritom.*

Per quanto attiene alla Garegna in corrispondenza del tratto che va dalla confluenza fino alla presa AET, va detto che alla FTAP risulta che da anni esista una reale difficoltà nell'attecchimento di una popolazione ittica degna di nota. E ciò per motivi legati al forte trasporto solido indotto dalla frana della Valle Canaria e anche ad un'accentuata acclività del profilo longitudinale del corso d'acqua lungo questo tratto.

Si chiede comunque di analizzare quali possano essere le opere necessarie per garantire una libera migrazione dei pesci lungo questa tratta e di valutare se l'adozione di queste misure possa effettivamente modificare l'attuale difficoltà di attecchimento di una popolazione ittica.

9. Abbandono definitivo dello sfruttamento del lago Cadagno - È con viva e vibrante soddisfazione che la FTAP assume questo benedetto abbandono dello sfruttamento del lago Cadagno.

10. Abbassamento del livello del lago Ritom in fase di cantiere - Fortissime sono le preoccupazioni della FTAP sul momento nel quale, in fase di cantiere, si dovrà abbassare il livello del lago Ritom all'at-



Foto di Tiziano Putelli



Foto di Tiziano Putelli

tuale livello meromittico del corpo lacustre. Lo sterminio completo della fauna ittica e di tutto l'ecosistema che la accompagna (chironomi, microinvertebrati, plancton, ecc...) sarà cosa certa qualora non si salvaguardasse uno spessore ossigenato del corpo d'acqua al minimo sufficiente (meglio con qualche riserva) per permettere la sopravvivenza dei pesci e degli altri esseri viventi. Per raggiungere questo obiettivo si vede molto male la variante suggestionata, che prevede l'abbassamento del livello meromittico mediante l'immissione di acque non ossigenate nel riale Foss e, di seguito, nel fiume Ticino. Non si potrà sfuggire dall'individuare gli interventi necessari per innalzare le opere di confinamento delle acque del lago, così da permettere di lavorare all'asciutto per la formazione del nuovo cunicolo e delle altre opere connesse alla presa.

Si chiede pertanto di individuare la strategia per salvaguardare la vita del lago Ritom durante la fase di cantiere per la formazione della nuova presa e del cunicolo.

11. Gestione dei sedimenti depositati nel bacino di demodulazione - Il tema della sedimentazione all'interno del bacino di demodulazione non è contenuto nella documentazione.

Si chiede di inserire il tema dell'evacuazione meccanica dei sedimenti depositatisi all'interno del bacino di demodulazione.

12. Gestione dei sedimenti depositati all'interno del bacino di Airola - Anche in questo caso si chie-

de di inserire il tema dell'evacuazione meccanica dei sedimenti depositatisi all'interno del bacino di Airola.

13. Gestione piscicola nel bacino di demodulazione - *Si chiede di individuare se esiste la possibilità di realizzare una sorta di gestione ittica e, dunque, della pesca nel bacino di demodulazione.*

Conclusioni

La FTAP è consapevole dell'importanza storica di questo nuovo progetto e della concessione di sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico che ne consegue. È pure consapevole che il progetto è molto complesso e che sarà ben difficile fare le cose giuste al 100%. E ciò vale per tutti gli attori che sono attualmente coinvolti e che lo dovranno essere ancora nelle prossime fasi. È solamente con il coinvolgimento continuo e costante di tutti questi attori che si arriverà con buona probabilità ad un progetto soddisfacente, ma non potrà essere esente da errori dei quali ci si accorgerà forse solo tra anni.

Pertanto, si ribadisce anche in questa parte finale come sia assolutamente necessario che i pescatori ticinesi siano della partita in questa fase ma anche in tutte quelle successive.

Un'ultima richiesta, ma non meno importante delle altre:

Si chiede che i deflussi minimi vengano resi da subito ai rispettivi corsi d'acqua senza dover aspettare altri 5-7 anni prima che ciò avvenga, e questo tenuto conto che la concessione è scaduta più di 10 anni fa».

Un impegno a tutto campo a favore di ambiente e pesca

continuazione da pagina 35

La pesca, in sostanza, deve tornare ad essere più accessibile al pubblico e questo perché è facile immaginare come sia difficile per un novello pescatore comprendere bene tutti i contenuti del regolamento. Proveremo a fare questo esercizio e, a tal proposito, le tre Commissioni federative - corsi d'acqua, laghetti alpini e Verbano Ceresio - sono già state incaricate di analizzare quanto di loro competenza.

Naturalmente, questo articolo mostra solo una parte del lavoro svolto dalla FTAP a favore della pesca e della difesa degli ecosistemi acquatici. Infatti, vi è tutta una serie di altri temi che vengono regolarmente seguiti dai membri delegati dal Comitato direttivo, come gli spurghi dei bacini idroelettrici, gli uccelli ittiofagi, i parchi nazionali, la questione legata all'estrazione di inerti, la Commissione internazionale Italo-elvetica per la pesca, la redazione della rivista «La Pesca», i corsi di introduzione alla pesca, gli inquinamenti delle acque, ecc.

Come vedete, cari soci, le vostre affiliazioni ci permettono di assolvere tutta una serie di compiti che lo stesso Cantone ci chiede di svolgere. Naturalmente, non sempre gli obiettivi di Cantone e FTAP coincidono (vedi alcuni rilasci di concessioni per il prelievo di acque di superficie), ma ciò non impedisce una strettissima collaborazione con i vari uffici dell'Amministrazione che interagiscono con il mondo dei pescatori.



Foto di Tiziano Putelli



● Seduta del Comitato direttivo

Durante la riunione del 3 aprile 2013 sono stati trattati diversi argomenti.

● **Rinnovo della concessione Ritom** - FTAP, WWF e Pro Natura hanno richiesto formalmente a FFS-AET un incontro personale per discutere del rinnovo della concessione per lo sfruttamento a scopo idroelettrico delle acque del Ritom. Il 16 aprile FFS-AET presenteranno il progetto in dettaglio a FTAP, WWF e Pro Natura presso la sede del WWF a Bellinzona.

● **Proposta CCA** - La proposta della Commissione corsi d'acqua ha ricevuto l'approvazione dell'assemblea dei delegati del 9 marzo 2013 a Bellinzona. La richiesta di inserire tale proposta all'odg della prossima Commissione consultiva per la pesca è stata inoltrata per e-mail il 26 marzo 2013 all'attenzione del segretario Tiziano Putelli.

● **Acquedotto in Valle Morobbia** - Dopo nutrita corrispondenza con il TRAMM, i ricorrenti Gabriele Chiesi, Nello Dell'Ambrogio, Giancarlo Jorio, FTAP e Bellinzonese hanno preso atto della documentazione il 2 aprile 2013. Le osservazioni alla documentazione verranno elaborate dal consulente legale della FTAP avv. Oviedo Marzorini ed inoltrate al TRAMM entro i termini concessi.

● **Incontro per i deflussi minimi** - Con lettera del 19 febbraio la FTAP, WWF e Pro Natura avevano richiesto un incontro con il Dipartimento del territorio per affrontare il tema del risanamento dei deflussi minimi secondo quanto previsto dalla LPAC art. 80 e seguenti. Questa richiesta scaturisce da due recenti sentenze del TF sul tema. Il DT ha risposto con lettera del 6 marzo, accettando di fatto la richiesta ma non prima di aver inoltrato nelle prossime settimane il rapporto riassuntivo sui lavori svolti in merito alla Commissione energia del Parlamento.

● **Iniziativa popolare federale sull'efficienza energetica** - Il formulario per le firme è stato inviato a tutti gli associati FTAP 2012 con

l'accompagnamento di una lettera della FTAP a sostegno. Tutti i costi (stampa, imbustamento e spedizione) sono stati assunti dal comitato promotore. Lo stesso comitato chiuderà la raccolta firme già settimana prossima, in quanto ha raccolto 130.000 firme in soli 6 mesi.

● **Gruppo spurghi** - Nella riunione dell'8 aprile verrà discussa la questione dello spurgo della diga della Valle Calanca che si riverserà nel fiume Ticino. Si vorrà sapere con quali condizioni questo spurgo verrà eseguito e si chiederanno garanzie tecniche di un operato che minimizzi gli impatti, con riferimento anche ad eventuali risarcimenti per danni che dovessero prodursi sull'ecosistema acquatico in generale, nel fiume e nel lago Verbano.

● **Bacino di Moleno** - Sono stati chiesti lumi su questo bacino antincendio di nuova creazione e che presenta dimensioni notevoli. Si tratta di un bacino scavato nella falda freatica. Corre voce che si vorrebbe riservare questo bacino ai soli anfibi, mentre la FTAP è dell'idea che anche i pesci autoctoni meritino uguale importanza. Si chiederà dunque formalmente al Dipartimento del territorio cosa si intende fare con questo laghetto per il tema ittico e se la pesca sarà ivi permessa.

● **Sensibilizzazione sui rifiuti sui laghetti alpini** - Dopo breve presentazione, il CD approva l'iniziativa congiunta Ceresiana/Alta Leventina di inserire il gadget nel prossimo numero della rivista «La Pesca».

● **Futuro energetico** - L'ESI (Elettricità Svizzera Italiana) ha inviato l'invito a partecipare il 3 maggio 2013 presso la sala Aragonite di Manno alla giornata di conferenze relativa al tema «La svolta energetica», alla quale parteciperà anche la consigliera federale Doris Leuthard. Del CD parteciperanno il presidente e altri partecipanti.

● Il CD approva la nomina di Claudia Dell'Era quale nuova segretaria generale della Federazione.

● Il cassiere Gianni Gnesa presenta la situazione dei soci al 31.03.2013, con una contenuta flessione rispetto alla medesima data dello scorso anno.

Sono state inoltre poste le premesse per una discussione di fondo dell'associazione.

In preparazione all'incontro generale (Work Shop) che vedrà il CD e i presidenti delle Commissioni permanenti della FTAP discutere, nella tarda primavera, su temi di fondo che interessano ed interesseranno la Federazione, il CD imposta una base di lavoro che prevede i seguenti temi:

- immagine verso l'esterno della FTAP (media, internet, rivista «La Pesca», ecc...);

- struttura ed organizzazione generale della FTAP (CD, CS, Commissioni, ecc...);

- relazioni FTAP - Società affiliate (giovani, corsi di pesca).

Claudia Dell'Era,
segretaria generale FTAP

Chiusura redazionale per il numero di ottobre

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in ottobre, è fissata per il 19 settembre. Entro tale data devono pervenire alla redazione testi e foto che si desiderano pubblicare.

Si invitano negozianti e commercianti a voler far ricorso agli spazi pubblicitari che questa rivista mette a disposizione. Il loro contributo, in effetti, è indispensabile per finanziare questa pubblicazione.

Nell'inverno passato pochi i cormorani e ridotto quindi il numero di abbattimenti

Il cormorano è migratore ed ospite invernale sui grandi laghi e fiumi della Svizzera e dal 2001 è presente anche come nidificante. In Ticino è presente nel periodo invernale sul lago Verbano dalla metà degli anni Ottanta, dapprima con un dormitorio alle Isole di Brissago e in seguito alle Bolle di Magadino. Nel Sottoceneri appare dalla metà degli anni Novanta. La specie si è poi insediata anche nel periodo estivo, seppure con un numero inferiore di individui rispetto agli effettivi invernali, e dal 2005 nidifica presso le Bolle di Magadino e dal 2008 al 2012 anche alle Cantine di Gandria. Nel 2012 le piante usate da dormitorio e da sito riproduttivo alle Cantine di Gandria sono state tagliate e i cormorani si sono spostati in territorio italiano.

Qui di seguito vengono aggiornati i dati presentati nei rapporti degli scorsi anni (vedi rapporti annuali UCP nel sito www.ti.ch/caccia).

L'abbattimento del cormorano è permesso dal 1996 in caccia bassa; dal 1999 vengono rilasciati dei permessi speciali invernali (dal 1° dicembre al 31 gennaio) per l'abbattimento lungo i fiumi, dapprima Ticino (da Arbedo a Iragna) e Maggia, in seguito dal 2006 in Verzasca e

dal 2010 sul Brenno. Nel 2011 le zone sono state ulteriormente estese e coprono tutto il fiume Ticino da Quartino a Airolo, il Brenno, il fiume Maggia e la Verzasca.

Nel 2012, a seguito di una modifica della legge federale, il periodo di abbattimento è stato esteso fino a fine febbraio (dal 1° dicembre al 28 febbraio).

Nella stagione 2012/2013

In caccia bassa nel 2012 sono stati uccisi 58 capi principalmente nei distretti di Bellinzona (13), Lugano (17) e Riviera (9), inoltre 1 Blenio e 2 Locarno. Anche nel 2012 i cacciatori con catture sono solo 11, valore inferiore alla media degli ultimi 10 anni (13 cacciatori).

Gli **abbattimenti dissuasivi al cormorano** nel 2012/13 erano permessi dal 1.12.2012 al 28.2.2013.

Invariate le zone e il numero di permessi rilasciati rispetto al 2011/12: in totale sono stati rilasciati 28 permessi (28 nel 2011 e 18 nel 2010), per un totale di 48 cormorani abbattuti.

Fiume Maggia - I dati degli ultimi anni sono confermati con una presenza molto ridotta. I 3 cacciatori hanno effettuato 31 uscite in 27 giorni diversi. Il numero di cormo-

rani osservati è debole, con in media 1.2 capi per uscita.

0 capi abbattuti, nessuno in caccia bassa.

Fiume Ticino - Nel 2011/12 sono stati rilasciati 3 permessi da Quartino a Arbedo, 8 permessi nella zona da Arbedo a Iragna e altri 7 nella zona da Iragna fino a Airolo.

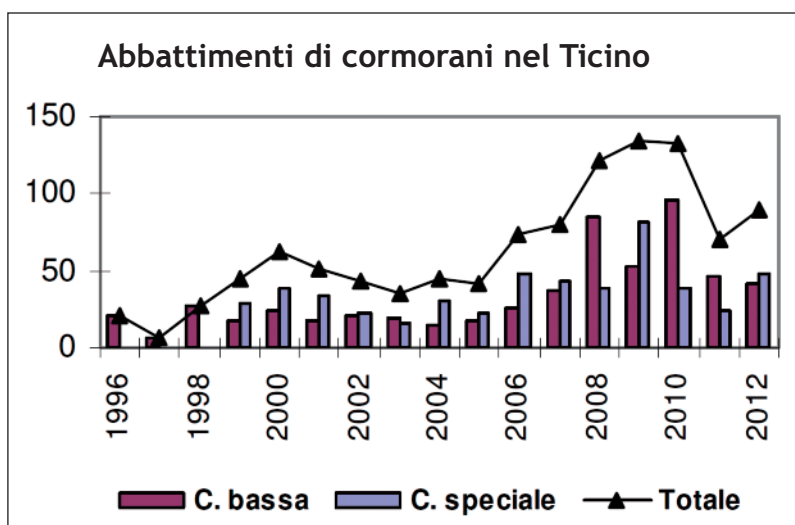
Quartino-Castione: per il secondo anno sono stati rilasciati permessi in questo tratto di fiume. I 3 cacciatori sono usciti 35 volte in 28 giorni diversi per una media di 5.4 capi osservati al giorno. Sono 28 i cormorani uccisi, 26 dei quali a Quartino e dunque nei pressi della colonia delle Bolle di Magadino. È probabile che i capi osservati non necessariamente si stavano dirigendo verso nord (vedi risultato nella zona tradizionale Arbedo-Iragna), ma volavano semplicemente attorno alla colonia.

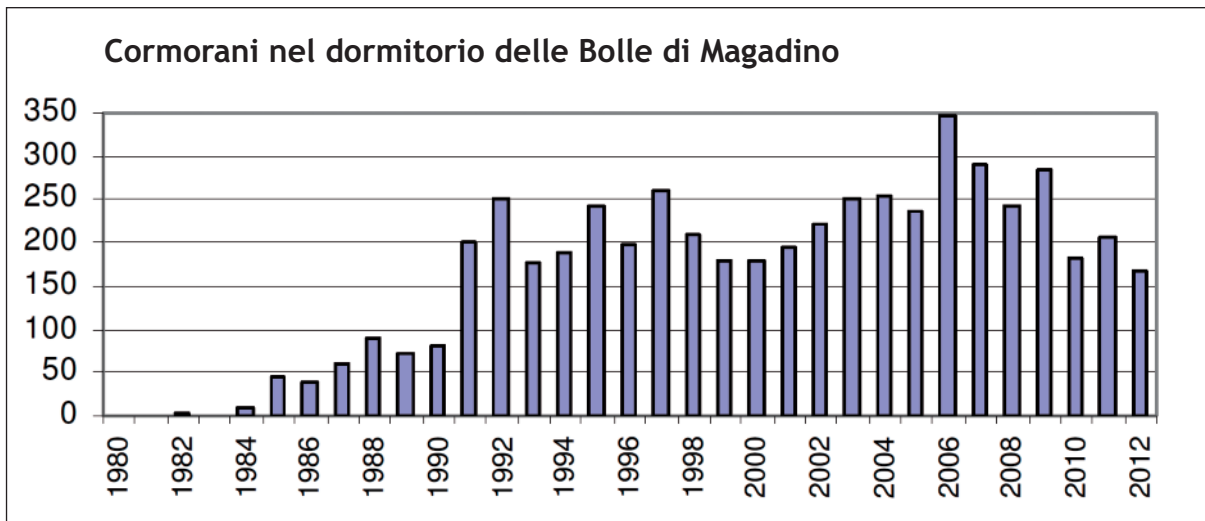
Castione-Iragna: nel tratto tradizionale (Arbedo-Iragna) sono stati uccisi 14 cormorani con un numero elevato di uscite (136) in 68 giorni diversi. Il numero medio di cormorani visti al giorno è il più basso da quando viene effettuato questo tipo di prelievo (1.3 capi/giorno). Solo 3 giorni si sono visti più di 3 capi (2 volte 4 e 1 volta 5).

Iragna-Airolo: 7 permessi rilasciati, di cui 3 a nord del Piottino, dove comunque le uscite sono state poche, visto che non erano presenti cormorani e quindi i cacciatori non sono usciti. 0 capi uccisi e nessun capo in caccia bassa in Leventina. In totale, 104 uscite in 64 giorni diversi con una media di 0.1 cormorani per uscita; solo durante 5 giorni sono stati osservati 1-2 cormorani.

In generale, nel 2012/2013 la presenza del cormorano sul fiume Ticino è da considerare la più bassa mai registrata.

Fiume Brenno - In caccia bassa nel distretto di Blenio è stato ucciso 1 capo e anche nella caccia di contenimento il risultato non è stato mi- >>





gliore con 2 capi uccisi. Nel 2012/13 sono stati rilasciati 5 permessi, per un totale di 49 uscite in 35 giorni diversi. Non sono mai stati visti più di 2 cormorani e in media si hanno 0.7 capi/uscita, valore inferiore al 2011/12.

Verzasca - Nel 2012/13 sono stati rilasciati 2 permessi in Verzasca, dove le osservazioni e le catture (4 capi) si limitano al bacino di Vogorno. In conclusione, si può affermare che - malgrado l'aumento delle zone controllate (dal 2011), l'aumento di permessi (dal 2011) e l'aumento del periodo di caccia (dal 2012) - l'inverno ha mostrato una presenza molto ridotta del cormorano sui fu-

mi e, di conseguenza, anche un numero di catture contenuto, tenuto conto che oltre la metà dei capi sono stati abbattuti a Quartino, in prossimità della colonia.

Situazione nei dormitori

Nel 2012/2013 si conferma la scomparsa del dormitorio alla Cantine di Gandria. Dal 2010 vengono effettuati dei conteggi coordinati invernali ogni secondo giovedì del mese.

Bolle di Magadino - I controlli hanno mostrato i valori massimi in novembre con 232 capi, in seguito 97 in dicembre, 182 in gennaio e 162 in febbraio. Il valore medio novem-

bre-febbraio (168 capi) è il più basso degli ultimi 10 anni.

Lago Ceresio - Dopo il taglio delle piante nell'estate 2012, il dormitorio delle Cantine di Gandria è scomparso e i cormorani si sono spostati a circa 6 km in linea d'aria in territorio di Osteno (Italia), dove nel mese di novembre 2012 erano stati contati dai colleghi italiani 200 capi.

Sul lago Ceresio i cormorani si osservano ora a Caslano (122 a novembre, 102 a dicembre, 71 a gennaio, 51 a febbraio) e a Morcote (71 a novembre, 40 a dicembre, 36 a gennaio, 38 a febbraio), ma in numeri ridotti.

Nelle società

● Dopo lo spurgo del lago di Palagnedra: quale l'impatto sul Verbano?

Nello scorso mese di maggio, come noto, è stato effettuato lo spurgo del bacino di Palagnedra. Il tutto è avvenuto con celerità e con una settimana di anticipo rispetto a quanto fissato dalla tabella di marcia, siccome lo svuotamento del bacino artificiale ha potuto beneficiare dell'abbondante pioggia che era caduta nelle settimane precedenti. In effetti, come ha avuto modo di constatare l'ing. Andrea Baumer che ha coordinato le operazioni di

svaso, «*abbiamo avuto una grande fortuna, anche se le piogge intense hanno creato qualche momento di apprensione, in quanto il grosso flusso delle acque provenienti dalla valle Vigezzo avrebbe potuto determinare qualche problema di svuotamento eccessivo del materiale*». In realtà, le postazioni di controllo della miscela del materiale hanno permesso di verificare la regolarità dello smaltimento di una massa di materiale di gran lunga su-

periore ai 200.000 metri cubi che erano stati drenati nel 2003, in occasione del precedente spurgo.

Il bacino è stato completamente svuotato e, quindi, nuovamente riempito. Fabio Colombo, presidente della Società di pesca Onsernone-Melezza, afferma di aver seguito costantemente le varie operazioni di svuotamento del laghetto di Palagnedra, potendo constatare che le morie di pesci all'interno della diga sono risultate molto ridotte. È in-



Fotografie della Sant'Andrea di Muralto

dubbio, precisa, che le condizioni meteo hanno favorito la regolarità dell'intera e complessa operazione. Inoltre, l'acqua è risultata costantemente miscelata con quella pulita, proveniente dal canale di Cervergno. Questa immissione, peraltro assai consistente, ha permesso - rileva sempre il presidente Colombo - di mantenere la miscela dell'acqua al di sotto dei valori previsti. Per quanto riguarda il bacino di

Palagnedra, insomma, vi sarebbero buone ragioni per dichiararsi soddisfatti.

Adesso, si tratta di verificare lo stato del corso d'acqua a valle dello sbarramento. D'altra parte, osserva Ivan Pedrazzi in qualità di presidente della Commissione Verbano-Ceresio, occorre considerare anche lo stato di salute del lago Maggiore dopo questa imponente immissione di limo. In questo senso, le prossime

settimane consentiranno di esaminare in maniera dettagliata i risultati dei controlli effettuati dall'Ofima nelle loro quattro postazioni, come pure gli accertamenti effettuati dall'Ufficio cantonale caccia e pesca. In particolare, occorre valutare gli eventuali danni che possono essere registrati sui letti di frega del pesce persico e del lucioperca lungo il litorale del Verbano nella zona attorno alla foce del fiume Maggia.

● Nuovi alberi natalizi e peschiere ripulite nel lago sulla Mappo-Isole di Brissago

Sono una quindicina le postazioni fisse di alberelli sul comprensorio della Sant'Andrea di Muralto, sullo specchio d'acqua del Verbano da Mappo a Minusio, Muralto, Locarno,

Golf di Ascona, Moscia e le Isole di Brissago. Complessivamente, queste peschiere sono costituite da oltre 700 alberelli, che sistematicamente ogni anno - grazie soprattutto

alla collaborazione prestata dalla Società salvataggio sub di Muralto - devono essere sostituiti oppure ripuliti, così da favorire la deposizione di uova da parte del pesce >>

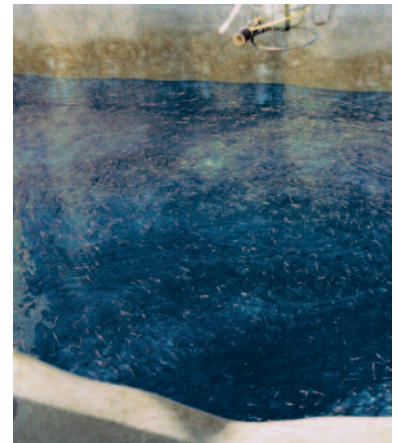


persico oltre che rappresentare un rifugio ideale anche per altre specie ittiche.

Per quanto riguarda il corrente anno, ci si è concentrati su una decina di postazioni, più precisamente: Ca' di Ferro a Minusio su una lunghezza di 50 metri, muro Portigon a Minusio (100 metri), inizio di via alla Riva a Minusio (110 metri), residenza Lago Maggiore (ex Hotel Reber a Muralto) su un tratto di lago di 80 metri, zona dei Canottieri a Locarno (60 metri), Golf di Ascona (110 metri), Yacht Club di Ascona (60 metri) e Piano delle Cannelle a Moscia (130 metri). Complessivamente, i lavori in agenda per il 2013 hanno interessato ben 900 metri di peschiere. In tutti questi casi gli interventi hanno comportato o la pulitura di postazioni già presenti, oppure la posa di nuovi alberelli, oppure ancora il rifacimento di trivelle, oppure (in alcuni casi) lo spostamento di alberi per rendere sempre più funzionali ed efficaci questi siti di riproduzione.

● Salmerini liberati nel lago a Mappo

Lo scorso mese di aprile dall'incubatoio di Rodi-Fiesso erano arrivati 30.000 avannotti di salmerino, che la Sant'Andrea di Muralto ha collocato nelle gabbie flottanti di Mappo, così da poter effettuare un'alimentazione naturale a base di plancton presente nel lago. L'operazione è perfettamente riuscita, tanto è vero che nel mese di giugno il pesce - con una crescita attorno ai 7 centimetri - è stato liberato nel Verbano, sempre nella zona di Mappo.



● Regolamenti di pesca da ripensare per snellire un ginepraio di norme

In occasione dell'ultima riunione della Commissione italo-svizzera per la pesca, i pescatori con reti hanno formulato la proposta di procedere ad una revisione generale del regolamento di applicazione della convenzione che regola l'attività nei laghi Ceresio e Maggiore oltre che nel fiume Tresa. In effetti, l'attuale regolamento appare piuttosto complesso e anche non più rispondente alle aspettative dei giorni nostri. Da qui l'invito rivolto

alla Commissione Verbano-Ceresio come pure alle varie società che operano sui laghi di compiere un'ampia riflessione d'insieme sulla normativa che disciplina il settore, formulando proposte e suggerimenti per rendere più snello il regolamento medesimo.

Analoga proposta è stata formulata dal Comitato direttivo della Federazione ticinese acquicoltura e pesca in occasione della recente seduta dei presidenti delle società affiliate

alla FTAP, per quanto riguarda il regolamento di pesca a livello cantonale su laghi e fiumi, in vista della riunione della Commissione consultiva in agenda per settembre. Anche in questo caso, ci si muove in un vero e proprio ginepraio di regole e diktat, per cui è oltremodo necessario semplificare le norme di pesca, oltretutto per non mettere in serio imbarazzo soprattutto chi si avvicina per la prima volta a questo piacevole passatempo.

Una rampa nel fiume Ticino a Faido presso la confluenza della Piumogna

Altro significativo passo, nell'ambito della libera migrazione dei pesci, lungo il fiume Ticino, stavolta a Faido, a breve distanza dalla confluenza della Piumogna. In quella località, come certamente ben sanno i pescatori che frequentano questa zona fluviale, era presente una vecchia briglia, dal dislivello di oltre due metri e con la finalità di garantire la funzionalità della derivazione per un canale laterale («canale Cabi») in sponda sinistra rispetto al fiume medesimo. Questo canale, un tempo, costituiva la forza motrice di una vecchia segheria, alimentando nel contempo un biotopo a sud di Faido. Nell'intento di attenuare gli effetti negativi di questa discontinuità si era provveduto a realizzare un piccolo passaggio per pesci a bacini successivi, le cui dimensioni e la posizione tuttavia non avevano ottenuto i risultati sperati. L'occasione per porvi rimedio in maniera efficace e duratura si è presentata di recente, allorché la Cooperativa elettrica di Faido (CEF) - nell'ambito delle procedure per il rinnovo della sua concessione per lo sfruttamento delle acque a scopo idroelettrico - ha dovuto considerare un intervento tale da ripristinare la libera migrazione dei pesci. Oltretutto, valutando la fattibilità del passaggio per pesci all'altezza della traversa, si è dovuto constatare che si era manifestato un abbassamento dell'alveo del fiume sulla sponda orografica destra, tanto da pregiudicare la sicurezza dell'arginatura esistente. Da qui la necessità di porre mano al progetto di ripristino della libera migrazione ittica lungo l'asta del fiume Ticino con la messa in sicurezza delle opere presenti in questa area. Progettista dell'opera lo Studio di ingegneria Lucchini e Mariotta e associati SA di Faido, con la supervisione (per conto del Cantone) affidata all'ing. Tiziano Putelli dell'UCP.

Come sottolinea l'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e

pesca (UCP), che ha coordinato l'attuazione del progetto in rappresentanza del Cantone, è stata realizzata una rampa costituita da blocchi, le cui funzioni sono il ripristino della connettività longitudinale per i pesci oltre che la stabilizzazione strutturale delle opere di arginatura esistenti. All'attuazione di questo significativo intervento - che da un lato ha permesso di risolvere le esigenze a carattere economico in presenza del fiume e dall'altro ha consentito indubbi benefici in funzione degli spostamenti dei pesci - sono stati chiamati la CEF di Faido per quanto attiene al suo onere legato al rinnovo dell'atto di concessione, il locale Consorzio di manutenzione

arginature di Media Leventina, come pure il Comune di Faido e le competenti autorità cantonali, segnatamente l'Ufficio cantonale caccia e pesca e l'Ufficio cantonale corsi d'acqua. La copertura finanziaria dei lavori - deliberati all'impresa Muttoni SA di Faido, iniziati a maggio e conclusi di recente a piena soddisfazione dei pescatori, come afferma il presidente della Società pescatori «Leventinese» Antonio Gabusi - è stata possibile grazie a contributi versati da CEF, dal citato Consorzio e da una partecipazione finanziaria a copertura dei costi rimanenti da parte del Cantone e della Confederazione attraverso il GOA («Gruppo operativo acque»).



Fotografie di Tiziano Putelli

Una marcia in più all'incubatoio di Maglio di Colla a 12 anni dalla disastrosa alluvione del 2001

Lo stabilimento piscicolo cantonale di Maglio di Colla, in Valcolla, è gestito da sempre dalla società per l'acquicoltura e la pesca «La Ceresiana». Dopo decenni di attività, l'alluvione del 2001 ha sostanzialmente distrutto quasi al 100% le vasche esterne dell'impianto. La perdita del materiale ittico presente esternamente, in pratica, è stata pari al 90%. I danni sono risultati talmente ingenti da indurre la dirigenza a pensare di abbandonare tutto. Con pazienza e con l'aiuto del Dipartimento del territorio, sono stati ricostruiti gli argini andati distrutti e sono state recuperate le vasche esterne mediante un enorme lavoro di sgombero dei detriti depositati dal Cassarate. Si sono distinti, in quel frangente, per la volontà a ricostruire il tutto il capo del dipartimento Marco Borradori e i suoi collaboratori ing. Tiziano Putelli e ing. Laurent Filippini.

Lo stabilimento ha recuperato in 5-7 anni la sua funzionalità, mancando tuttavia ancora un adeguato numero di riproduttori di trote lacustri e trote fario, destinati a produrre un numero congruo di uova da incubare all'interno dello stabilimento, e ciò allo scopo di immettere giovani trote nelle acque pubbliche del Cantone.

Si è dovuto attendere l'arrivo di Giorgio e Patrizia Imperiali per iniziare un cammino che, finalmente, nella stagione 2012-2013 ha avuto il suo primo coronamento pieno: la produzione di oltre 1 milione di trote suddivise in trote lacustri, fario e marmorate. Grazie all'impegno di costoro e di diversi membri del comitato de «La Ceresiana», si è raggiunto quest'importante obiettivo al quale deve ora fare seguito una comoda costanza nella produzione annuale e di uova. Per ottenere anche questa costanza si sono resi necessari diversi lavori di ristrutturazione di un impianto che, malgrado gli interventi post-alluvione 2001, aveva e ha ancora bisogno di migliorie e potenziamento. Uno dei punti deboli era rappresentato dalla presa d'acqua lungo il Cassarate, andata completamente distrutta nel 2001 e mai consolidata in modo definitivo. Orbene, con il recentissimo intervento ordinato dall'Ufficio della caccia e della pesca, questa presa è stata consolidata e potenziata. Il vecchio canale del mulino, sotto il quale scorre la tubazione che porta l'acqua allo stabilimento, è stato di nuovo reso funzionale.



L'immagine illustra il canale del vecchio mulino che ha ripreso la sua funzionalità.

Con un intervento in alveo si è anche reso stabile il livello di base dal quale si estende, a monte, l'area di infiltrazione: sotto il letto del fiume, avvolto da ghiaia pulita, c'è infatti un tubo-filtro che capta l'acqua, la quale, per infiltrazione, scende nel sottosuolo. Con questo intervento si evitano così gli inconvenienti dovuti alle piene e al trasporto delle foglie secche.



Nella fotografia si nota la soglia realizzata in modo da non impedire la libera migrazione dei pesci e che, nello stesso tempo, permette all'acqua di estendersi su un'ampia area al di sotto della quale sono stati posati i tubi-filtro che captano l'acqua che dall'alveo si infila nel sottosuolo.

Sono stati inoltre ottimizzati gli spazi esterni al fine di poter distribuire meglio il pesce. Due vasche eccessivamente grandi sono dunque state divise in due parti ciascuna.

Si tratta di lavori importanti che dimostrano la volontà di perseguire precisi e concreti obiettivi impegnando «La Ceresiana» e in primis - oltre ai già citati Patrizia e Giorgio Imperiali che svolgono l'attività di piscicoltori - anche Maurizio Costa, responsabile nominato dal comitato per ciò che attiene la gestione dello stabilimento. Con l'aiuto di altri soci de «La Ceresiana» (che non cito per il rischio di dimenticare qualcuno) che si impegnano in particolare nei periodi della spremitura delle uova e nelle opere di pulizia delle vasche, si può ora guardare al futuro con maggiore serenità.

per «La Ceresiana»
Urs Luechinger

Nell'immagine le due vasche divise in due, una già funzionale e l'altra che attende ancora qualche dettaglio esecutivo per entrare pure in attività.





Forte richiamo de «La Bleniese»
contro il fenomeno degli inquinamenti

Letame e liquami scaricati nel riale che scende da Leontica

La Società di piscicoltura e acquicoltura «La Bleniese», diretta da Josi Arizzoli di Acquarossa, ha dovuto registrare un inquinamento sulla propria giurisdizione. L'increscioso episodio è avvenuto il mattino del 20 maggio, allorché i corsi d'acqua della valle del Sole erano tutti molto ingrossati a causa delle abbondanti precipitazioni di quei giorni.

Casualmente, un membro di comitato del sodalizio di pesca, transitando nella zona di Acquarossa, ha notato lo strano colore dell'acqua nel riale che scende da Leontica. Dopo aver scattato alcune fotografie, è stato allarmato il guardapesca della zona, il quale ha provveduto ai rilievi del caso. Letame e liquami vari erano stati scaricati direttamente nel torrente in piena, con conseguenze negative per tutta la fauna ittica presente lungo questo corso d'acqua.

Il giorno successivo, l'Ufficio cantonale caccia e pesca ha porto denuncia contro gli autori del fatto.

«La Bleniese» invita la popolazione a segnalare tempestivamente inquinamenti di ogni genere lungo i corsi d'acqua, telefonando alla polizia cantonale o al guardapesca/caccia cantonale della regione. I corsi d'acqua della valle sono un bene comune che appartiene cioè a tutti i cittadini. Conseguentemente, la fauna ittica - dai pesci ai piccoli invertebrati - costituisce la testimonianza più diretta della buona salute di un corso d'acqua.



Due importanti atti parlamentari presentati da FABIO Per reati ambientali (inquinam

Nella sessione granconsigliere di fine maggio, i deputati Roberto Badaracco e Fabio Schnellmann (con la firma di diversi altri deputati) hanno presentato due iniziative parlamentari (in forma generica) di ampio interesse e che considerano in modo significativo esigenze e problemi di carattere ambientale, con riferimento soprattutto al grave fenomeno degli inquinamenti che da sempre occupa e preoccupa la grande famiglia dei pescatori ticinesi.

Con la prima iniziativa si postula l'inasprimento delle pene (multe e privazione della libertà) per coloro che commettono reati ambientali o inquinano l'ambiente, anche per negligenze medio-gravi, con la fissazione di importi minimi e massimi più elevati, e per una maggiore informazione di singoli ed imprese sulle conseguenze amministrative e penali di reati ambientali.

Non è raro assistere - osservano i citati deputati - a situazioni di inquinamento di fiumi e laghi con gravissime conseguenze sia per l'ambiente che per la fauna e la flora acquatica, senza considerare inoltre i rischi che questi eventi producono alla sicurezza delle persone e delle fonti di approvvigionamento d'acqua potabile. Alcuni casi rimangono poi purtroppo impuniti in quanto è stato impossibile individuare i responsabili. «Per porre rimedio o per limitare queste incresciose situazioni, è assolutamente necessario inasprire le pene per coloro che commettono atti che danneggiano l'ambiente e mettono in pericolo la salute dei cittadini». Oggi, in effetti, «le pene sono molte ridotte, talvolta simboliche, e non hanno alcun effetto deterrente». Oltretutto, «pochi sanno che esistono sanzioni nel caso della commissione di atti che inquinano o mettono in pericolo l'ecosistema. L'informazione, a questo riguardo, è lacunosa e frammentaria».

In diverse leggi cantonali, come ad

esempio quella sulle acque sotterranee che segue, esistono articoli che contemplano le conseguenze cui vanno incontro coloro che contravvengono a determinate disposizioni coattive dal profilo penale ed amministrativo. Infatti, la *Legge sulle acque sotterranee* (del 12 settembre 1978), all'art. 33 sulle «penalità» prevede espressamente quanto segue: «1 I contravventori alle norme della presente legge sono punibili con multa fino a fr. 20.000, secondo le norme della legge del 20 aprile 2010 di procedura per le contravvenzioni, dal Dipartimento competente. 2 Le persone giuridiche sono solidalmente responsabili del pagamento di multe inflitte a organi o incaricati che hanno commesso l'infrazione nell'esercizio aziendale».

Ma vi sono, osservano i due deputati, anche altri esempi, come la *Legge d'applicazione della legge federale contro l'inquinamento delle acque* (LALIA) dell'8 ottobre 1971 (del 2 aprile 1975), che all'art. 130 sulle «infrazioni» stabilisce quanto segue: «1 Le infrazioni alla presente legge sono punite con la multa fino a fr. 20.000 inflitta dal Dipartimento».

Nella realtà delle cose, si legge sempre nell'iniziativa parlamentare, «si conoscono pochi casi di multe pecuniarie proporzionali al danno causato. Nella maggior parte delle fattispecie, infatti, si tratta di poche centinaia di franchi che non hanno alcun influsso deterrente sui potenziali contravventori. Questa situazione è completamente insoddisfacente ed occorre porvi rimedio al più presto».

Di conseguenza, «appare opportuno fissare nelle varie normative cantonali con contenuti di tutela e protezione dell'ambiente una multa o una pena minima, indipendentemente dalla situazione del singolo contravventore». In linea di conto, potrebbe entrare in considerazione una multa minima di fr. 5.000. Per il limite massimo quello

ento) maggior rigore e azione preventiva

attuale di fr. 20.000 appare troppo basso se si pone mente ad alcuni inquinamenti ambientali, dove la negligenza è stata gravissima e la colpa del o dei singoli pesante. Secondo l'opinione degli iniziattivisti, il limite massimo deve essere portato ad almeno fr. 50.000 per corrispondere in pieno alle odierne casistiche.

Inoltre, il concetto di colpa deve essere esteso. «Non bastano più le negligenze gravi ad essere sanzionate. Anche una negligenza media può creare danni irreversibili all'ambiente e mettere in pericolo persone ed animali. Pertanto, il grado di responsabilità oggettiva e soggettiva del singolo deve essere aumentato. Finora è quasi prassi esimersi dal sanzionare troppi contravventori per il solo fatto che non sussiste una negligenza grave, spesso difficile da provare. Ciò non è solo insoddisfacente, ma crea una generalizzata impressione di impunità che va contro i principi dello stato di diritto».

Di conseguenza, Roberto Badaracco e Fabio Schnellmann invitano il Gran Consiglio a:

- **inasprire le pene ambientali nelle leggi cantonali**, di qualsiasi natura esse siano, fissando una multa e sanzione minima, cosa oggi inesistente, ed aumentando le pene massime, oggi troppo limitate soprattutto nei casi più gravi;

- **estendere il concetto di colpa per i reati ambientali**. Non basta più sanzionare l'intenzionalità o le negligenze gravi come ora, ma occorre comprendere anche comportamenti negligenti di media responsabilità. La consapevolezza oggettiva e soggettiva dei singoli e delle società deve essere acuita. Basta anche una negligenza lieve-media per provocare danni ambientali enormi;

- **aumentare il livello di informazione ai singoli e alle imprese sulle loro responsabilità in materia di tutela dell'ambiente** e sulle conseguenze penali e pecuniarie di

omissioni e negligenze cui vanno incontro in caso di trasgressione.

L'altra iniziativa parlamentare in forma generica, firmata sempre da Fabio Schnellmann e Roberto Badaracco, postula la creazione di un gruppo di lavoro operativo antinquinamento che funga pure da picchetto. In particolare, in questo atto parlamentare si evidenzia che «non è raro assistere a situazioni di inquinamento di fiumi e laghi con gravissime conseguenze sia per l'ambiente che per la fauna e la flora acquatica, senza considerare inoltre i rischi che questi eventi producono alla sicurezza delle persone e delle fonti di approvvigionamento d'acqua potabile. Alcuni casi rimangono poi purtroppo impuniti in quanto è stato impossibile individuare i responsabili».

Per porre rimedio o per limitare queste «incresciute situazioni», è assolutamente necessario che il Cantone crei un gruppo di lavoro - formato da personale qualificato e competente - che possa agire ad un primo livello di prevenzione (attività legate alla sensibilizzazione oltre che a livello tecnico quale organo di controllo e verifica della rete delle canalizzazioni pubbliche e private, ecc...), ad un secondo in caso di allarme inquinamento (dunque legato alla gestione dell'urgenza di un evento di inquinamento delle acque), e infine ad un terzo legato all'accompagnamento della magistratura nell'inchiesta. Questo team, si precisa sempre nell'iniziativa parlamentare, dovrà poter svolgere inoltre un servizio picchetto funzionante 24 ore su 24 e che funga da coordinatore con tutte le forze in campo: polizia, pompieri, funzionari del Cantone, tecnici comunali, ecc. per essere quindi operativi in modo razionale con le competenze che necessitano e nel minor tempo possibile.

In proposito, Schnellmann e Badaracco rilevano che la Legge federale per la protezione delle acque



(LPAC) all'art. 49 cita che: «1 I Cantoni istituiscono un servizio di protezione delle acque. Organizzano la polizia della protezione delle acque e un servizio avarie. 2 A livello federale, il servizio di protezione delle acque è l'Ufficio federale. 3 La Confederazione e i Cantoni possono, per compiti d'esecuzione, in particolare per il controllo e la sorveglianza, far capo a corporazioni di diritto pubblico e a privati».

Oggi giorno, però, manca la Legge cantonale d'applicazione alla LPAC, che - occorre pur considerare - risale al lontano 1991. Con l'istituzione della Legge cantonale di applicazione alla LPAC «si porrebbero tutte le basi giuridiche necessarie per la costituzione della polizia delle acque in modo da soddisfare quanto richiesto dall'art. 49». In attesa che questa legge cantonale sia creata, cosa che i firmatari di questo atto parlamentare chiedono sia fatta a tutela ed a salvaguardia delle nostre acque e nel pieno rispetto della LPAC, si invita ad adottare questa procedura:

- viene costituito un gruppo di lavoro - formato da personale qualificato e competente - che possa agire a titolo preventivo, in caso di allarme inquinamento ed in seguito accompagnare la magistratura nell'inchiesta. Questo team svolgerà inoltre un servizio picchetto 24 ore su 24, che funga da coordinatore con tutte le forze in campo: polizia, pompieri, funzionari del Cantone, tecnici comunali, ecc. per essere quindi operativi in modo razionale con le competenze che necessitano e nel tempo più

Nella pesca competitiva

● Il locarnese Lucien Omini il migliore

Domenica 19 maggio, è stata disputata la terza ed ultima prova del campionato ticinese individuale trota lago, promossa dalla STPS. In armonia con la primavera avversa e piovosa, anche questa gara si è tenuta sotto l'acqua, com'era successo già per le prime due prove. Nonostante ciò, i partecipanti non si sono per nulla lasciati intimorire, per cui il buon umore non è mancato. L'amico Ampi può così confermare che le tre gare si sono svolte in uno spirito sportivo e amichevole, dunque con un complimento ad ogni garista.

Le trote immesse nel lago Bepèto sono state quasi tutte catturate. La gara, stavolta, è stata dominata da Omini Lucien del CPS Locarno. La prima prova era invece stata vinta da Davide Pisanti del CP Lugano e la seconda da Gabriele Rossi dell'Alta Leventina. Una classifica, dunque, tutt'altro che monotona.

Nella categoria donne, questa volta ha avuto la meglio Jessica Kosky del



CPS Locarno su Mara Santandrea del CP Riva San Vitale. Fra i ragazzi ha dominato Belotti Michael dell'Alta Leventina. Fra gli over si è imposto Renzo Santandrea del CP Riva S. Vi-

tale. Grazie alle migliori prestazioni medie nelle tre gare, Lucien Omini del CPS Locarno si è aggiudicato il titolo di campione ticinese trota lago su piano individuale.

● Secondo Memorial Mauro Brugnoni



Sabato 11 maggio ad Arcisate è stato disputato il 2° Memorial Mauro Brugnoni. Come sottolinea Paolo Giamboni, presidente della Società pescatori del Mendrisiotto, è stato un sabato importante e particolare per il forte sentimento di amicizia che veleggiava sul luogo della manifestazione e sullo spirito di unione e di condivisione di una passione in comune, la pesca. Una cinquantina, fra amici e familiari, i partecipanti. Dopo la gara, terminata verso le 11.30, si è passati alla premiazione e alla consegna di premi e riconoscimenti.

Scopo del Memorial è, oltre a quello di passare una giornata tutti insieme, quello di donare a scopo benefico l'intero importo raccolto (pari a 700 franchi) all'Associazione Elisa di Lugano. Per il secondo anno consecutivo il miglior risultato è stato di Lucien Omini di Locarno con ben 14 chilogrammi di pescato. Il successo della manifestazione induce gli organizzatori a dare continuità al Memorial Mauro Brugnoni, sempre nell'ottica del ritrovarsi tra amici e nel fornire solidarietà, pur con piccoli contributi, a chi ne ha bisogno. Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo evento, come pure a Rudy Baldovin, Dario Dinoi, negozio Urwer pesca di Pambio Noranco, che hanno contribuito offrendo canne da pesca, mulinelli e altri oggetti da regalare ai partecipanti.

● Gare per veterani

Nelle gare di selezione fra i pescatori veterani sono state disputate due prove, per cui ne rimane una a settembre ai laghi Tensi nel Novarese.

Nella prima gara si era imposto Jacki Belliard de Le Vangeron davanti ad Antonio Cuomo (cps Chiasso) e Daniel Leplatinier della Virtus; nella seconda prova il migliore è stato Jacki Belliard (Le Vangeron), che ha preceduto Daniel L'Éplatinier della Virtus e Claude Ayer de Le Vangeron.

La classifica parziale vede al primo rango Jacki Belliard davanti a Daniel Leplatinier e Claude Ayer; quarto è Antonio Cuomo del cps Chiasso, quinto Reto Plhilipp del Lenza Paradiso, sesto Ernesto Wohlgenuth del cp Lugano, settimo Georges Lachat del cps Chiasso e ottavo Urs Dublin pure del sodalizio della cittadina di confine.

r.canonica e figli SA impresa gessatura

- INTONACI
- CORNICI E STUCCHI
- PITTURA
- SOFFITTI RIBASSATI
- PAVIMENTI TECNICI
- OPERE IN CARTONGESSO
- ISOLAZIONI TERMICHE/ACUSTICHE
- RIVESTIMENTI IN LEGNO

6807 Taverne
 Tel. 091 945 32 41-42
 Fax 091 945 16 54
 www.rcanonica-e-figli.ch
 info@rcanonica-e-figli.ch

un'impresa con grande esperienza *dal 1961*

ARGANI TREUIL À CÂBLE SEILWINDE

DOGMA



Greifenberg



WINCHMASTER



PORTABLE WINCH



officine IORI
Trasmissioni Elettriche e Selenite



HABEGGER



MAXWALD



RIMOTEC

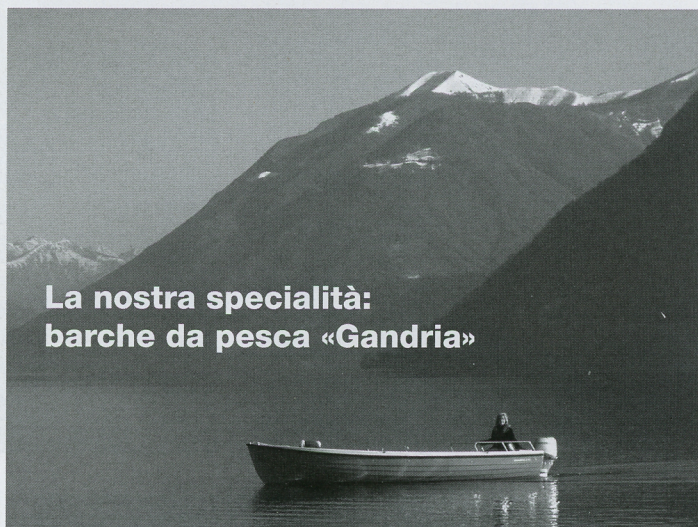
www.rimotec.ch
 info@rimotec.ch



VIA LUGANO 2 • CH-6710 BIASCA

☎ 091 862 25 88 • FAX 091 862 50 56

La nostra specialità:
 barche da pesca «Gandria»



Vendita - costruzione - riparazione imbarcazioni
 Revisioni e vendita motori delle diverse marche

**Cantiere Navico
 Prosperi**
 Gandria

Via Cantonale
 6978 Gandria

Tel. (091) 971 68 74

Fax (091) 972 69 18

nauticaprosperi@bluewin.ch

Graficomp

Centro pre stampa
 grafica e comunicazione

via Ligaino 44
 CH-6963 Pregassona
 telefono 091 935 00 80
 fax 091 930 87 09
 graficomp@ticino.com
 www.graficomp.ch

SERIETÀ PROFESSIONALITÀ CORDIALITÀ

- RIVISTE
- LIBRI
- CATALOGHI
- EDIZIONI
- STRISCIONI
- SITI WEB
- MANIFESTI
- PROSPETTI
- ETICHETTE
- BLOC-NOTES
- CALENDARI
- IMBALLAGGI
- BIGLIETTI DA VISITA
- CARTA INTESTATA
- BUSTE
- CARTOLINE
- FLYER
- CARTELLE DI PRESENTAZIONE

www.graficomp.ch

Ampliate le zone alle foci dei fiumi a maggior

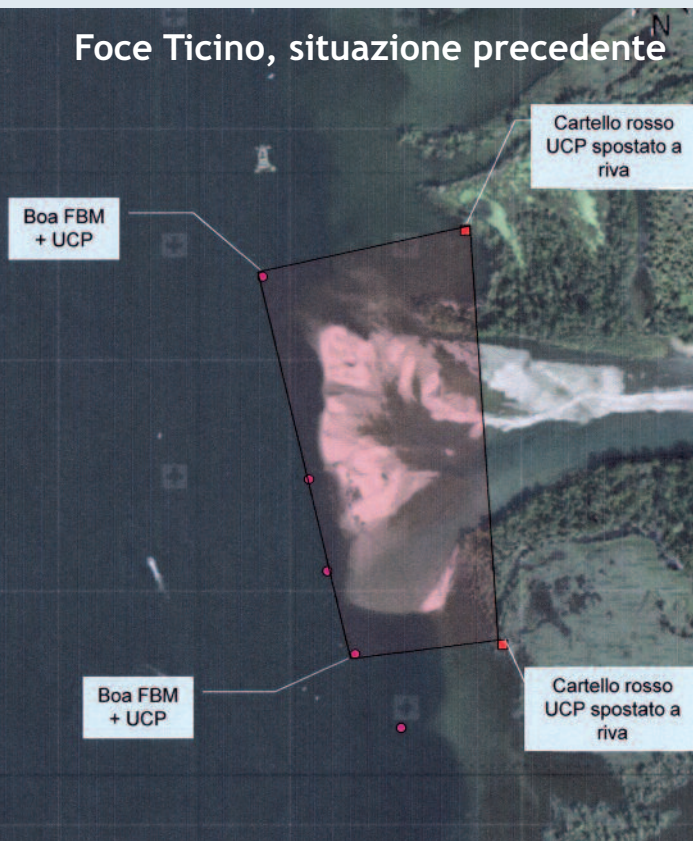
In base ad una recente decisione che ha visto riuniti attorno ad un tavolo i rappresentanti dell'Ufficio caccia e pesca dr. Bruno Polli e ing. Tiziano Putelli, la Commissione Verbano-Ceresio con il presidente Ivan Pedrazzi e il delegato della Fondazione Bolle di Magadino Nicola Patocchi, sono stati rivisti i confini delle aree da proteggere alle foci dei fiumi Ticino, Verzasca e Maggia.

In effetti, la dinamica di questi corsi d'acqua cambia in continuazione, con riferimento soprattutto alla formazione del delta, con conseguente necessità di modificare il posizionamento delle boe poste a protezione delle foci. Tutto ciò nell'intento, non soltanto lodevole, ma necessario di facilitare la risalita dei pesci, in primis della trota lacustre, alla luce non da ultimo della deci-

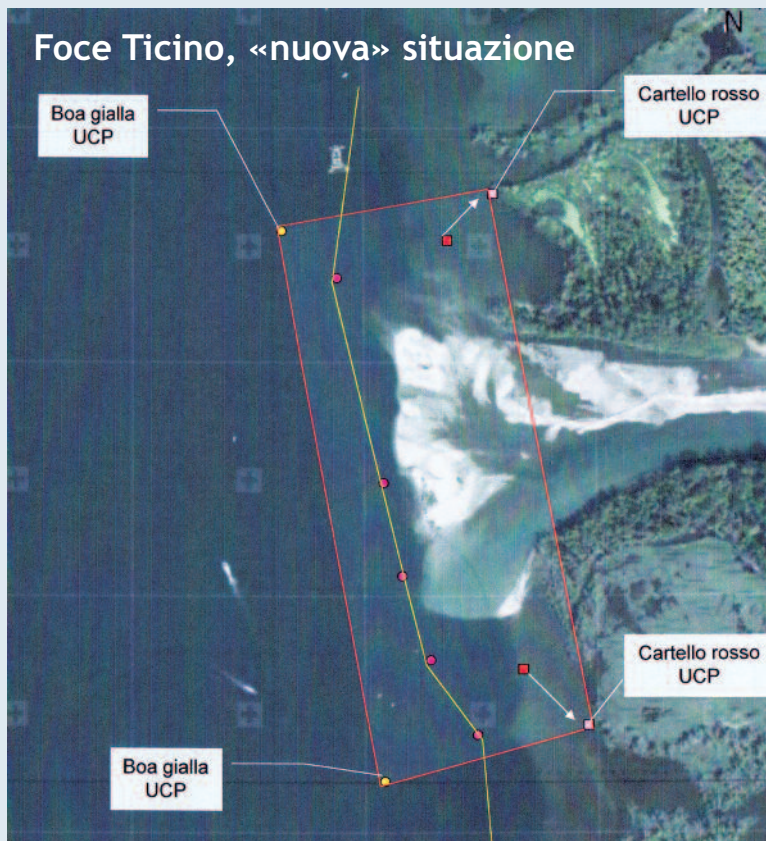
sione della Commissione internazionale della pesca di proteggere maggiormente questa specie aumentando a 40 centimetri la misura minima della lacustre nel lago, provvedimento - questo - che per analogia è stato pure esteso al fiume Ticino. Ecco, pertanto, quale era la situazione precedente e quale quella in fase di adozione alle foci dei fiumi Ticino, Verzasca e Maggia.



Foce Ticino, situazione precedente

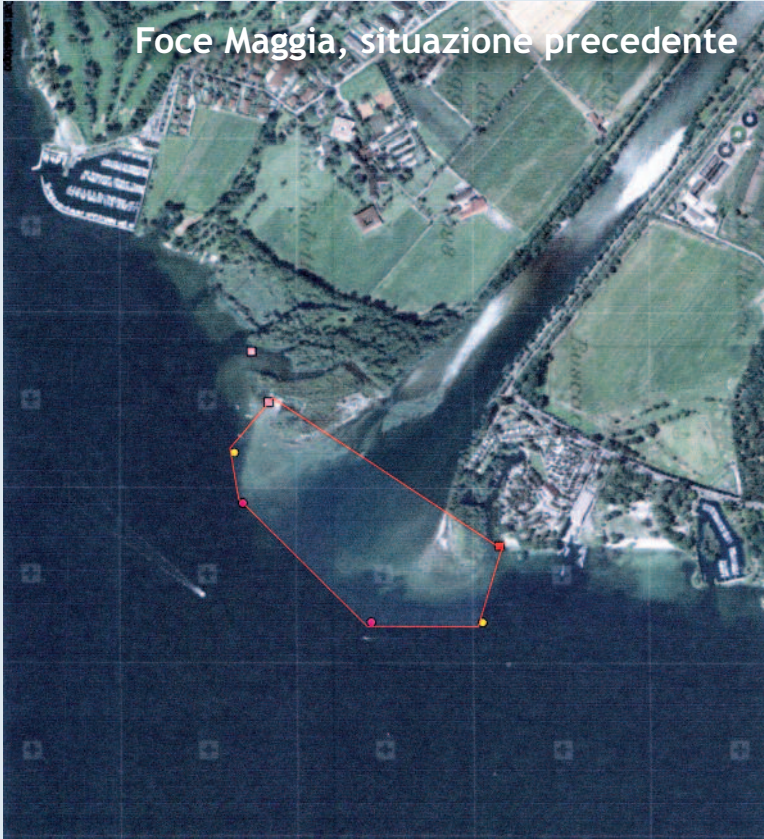


Foce Ticino, «nuova» situazione



protezione della trota lacustre

Foce Maggia, situazione precedente



Foce Maggia, «nuova» situazione



Foce Verzasca, situazione precedente



Foce Verzasca, «nuova» situazione



... perchè i vostri amici hanno fiuto per il risparmio!



PROMOZIONE CLASS'PREFERENCE

Mangime vitaminizzato per cani con 29% di proteine e 12% di grassi

ad un ottimo prezzo

Sacco da 20 Kg solo Fr. 49.-

- Alimenti e accessori per cani, gatti e piccoli animali
- Acquaristica e pesci tropicali



interfood

CENTRO CARVINA TAVERNE
Tel. 091 945 52 44 • www.interfood.ch

ENERGIA SOLARE

Nuova generazione di
CONVERTITORI SINUS
con regolatore
«Power Tracking»



Qualità e prodotto svizzero 5 anni di garanzia

High technology con microprocessore di segnale. Ideale per: case di vacanza, capanne alpine, roulotte, camper, ecc.

GROSSI TV SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - Fax 091 857 55 44
www.grossitv.ch

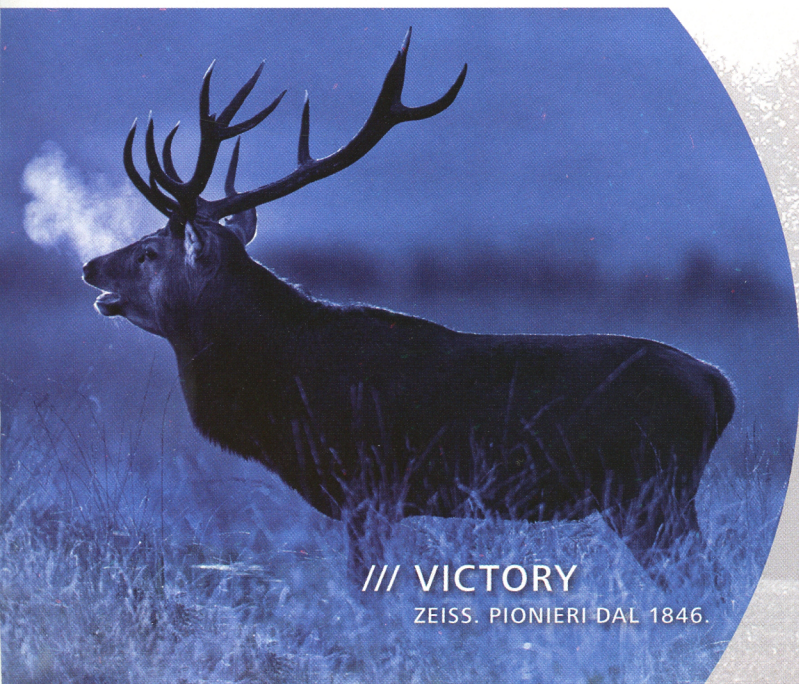
LE TRADIZIONI GASTRONOMICHE E LA STORIA DEI NOSTRI LAGHI IN UN AFFASCINANTE LIBRO DI RAIMONDO LOCATELLI E MASSIMO DEL CANALE

Graficomp Edizioni
Via Ligaino 44
6963 Lugano-Pregassona
tel. 091 935 00 80
graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch



Settimane di prova ZEISS

Sperimentate ora il binocolo premium più chiaro di ZEISS.



/// VICTORY
ZEISS. PIONIERI DAL 1846.

Provate ora il nostro **Victory HT** e convincete Voi stessi di questo concetto ottico di prima classe. Gratuitamente e senza impegno, il Vostro rivenditore specializzato ZEISS Vi fornirà un binocolo in prova che potrete utilizzare nel periodo dal 15/09 al 31/12/2013!* Per ulteriori informazioni e per scoprire chi sono i rivenditori specializzati che aderiscono all'iniziativa, consultate la pagina: www.zeiss.ch/sportoptics

*Per informazioni sulla durata del prestito, consultate direttamente il vostro rivenditore specializzato ZEISS aderente all'iniziativa.



Il nuovo ZEISS Victory® HT. Il binocolo premium più chiaro al mondo.

- Massima chiarezza per osservazioni di lunga durata:
lenti High Transmission
- Utilizzo rilassato e immagini più ferme:
concetto Comfort Focus
- Estremamente robusto e studiato per durare nel tempo:
ponte Double Link



We make it visible.



Campagna di sensibilizzazione dei guardapesca svizzeri



L'Associazione svizzera dei guardapesca ha presentato a Lugano, Küsnacht (ZH) e Losanna una caditoia per le acque meteoriche, che simboleggia l'iniziativa che l'associazione conduce da diversi anni per proteggere le acque della Svizzera.

Sui nuovi tombini si leggono tre parole: FLUSS - RIVIÈRE - CORSO D'ACQUA. È inoltre raffigurata l'immagine di un pesce per ricordare a tutti i cittadini che, sotto queste griglie, si nasconde spesso un corso d'acqua. Attraverso questo messaggio positivo, i guardapesca sperano di ridurre il numero di episodi di inquinamento delle acque e di impedire la morte dei pesci. Molti casi di inquinamento sono infatti causati dal versamento di prodotti nocivi nelle caditoie sulle strade o nei piazzali, spesso confuse con scarichi diretti alle rete delle acque luride.

Questa nuova caditoia è il simbolo della campagna 2013. Tra il 17 giugno 2013 e il 2 luglio 2013, in Svizzera, sono infatti state inaugurate 11 griglie in presenza di numerose autorità politiche, cantonali e comunali. Realizzata grazie alla collaborazione con l'impresa VonRoll, che ha sostenuto la campagna e le ha prodotte nella propria fonderia di Delémont, la caditoia FishRoll (così denominata) è stata presentata per la prima volta anche presso lo stand di VonRoll, nell'ambito della manifestazione Suisse Public tenuta a Berna dal 18 al 22 giugno 2013.

L'Associazione svizzera dei guardapesca si



Le due foto riguardano un caso effettivamente accaduto. Una griglia ha veicolato in modo diretto verso un corso d'acqua del liquame, creando un marcato intorbidamento delle acque di un fiume. Con questa campagna di sensibilizzazione e queste nuove caditoie si vuol sperare che casi simili non accadano più.



augura che in futuro, grazie a questa iniziativa, i responsabili della gestione del territorio e delle costruzioni stradali, si impegnino a promuovere concretamente il messaggio e gli sforzi finora fatti.

Per la campagna 2013, l'ASGP-SVFA-ASGP ha inoltre invitato i Comuni svizzeri a trasmettere il messaggio di prevenzione ai cittadini. Molti Comuni hanno contribuito all'iniziativa distribuendo il volantino della campagna e diffondendo il

messaggio di prevenzione pubblicandolo sui giornali comunali, oltre che sul proprio sito Internet.

Cinema, televisione e radio sono gli altri 3 canali mediatici di diffusione dello spot per la campagna. Il volantino, lo spot e l'elenco degli eventi organizzati nei Cantoni coinvolti, insieme a tutti i dettagli della campagna, sono disponibili sul sito www.aquava.ch

Contatti: nella Svizzera italiana, Tiziano Putelli, 079 503 99 21.



Nel terzo pozzo dopo il ponte...

L'autunno prima, passando per beccacce, stando sulle rocce con il binocolo l'avevo vista proprio nel terzo pozzo, quello che fa ginocchio dopo il ponte. La pancia gialla, la schiena nera e i puntini così grossi e rossi cerchiati come poche volte si possono vedere... Soprattutto grossa... ma forse solo a causa dell'«effetto binocolo». A dicembre, in cerca di piccoli funghi camminando sulla sabbia e ben ricurvo, dando prova di molta cautela la rividi, anche se solo per un attimo. Era sempre in guardia come una marmotta. Il mio fiume ormai si era rivestito di alghe nere e viscido, sicché il fondale più non si vedeva. E venne il freddo con la neve. Il fiume tacque quasi, si riposò e con lui anche le trote. Scesi la prima volta l'aprile successivo: ancora c'era la neve, marcia e grossa. Provai qualche colpo con l'alborella nel primo e nel secondo pozzo. Vuoti, pensai, a causa dell'acqua gelida! Nel terzo pozzo, dopo il ponte, nella corrente è lì, ferma. Sembra quasi che mi aspetti. Mi immagino che abbia fame, non c'è ancora il sole a creare le ombre... Sono abbastanza lontano, alzo la canna, lancio, ma non c'è più! Scomparsa nel profondo, nel verde, nel buio. Due settimane dopo, quando ripasso, neppure faccio in tempo ad intravederla che già si inabissa. Deve avere una vista micidiale e questo mi intriga non poco. Siccome il fiume mio non è davanti alla mia porta di casa, ogni tanto - e con non poca fatica - scendo e soltanto per lei, perché per il resto quasi... non conviene più. Forse, l'unica volta in cui non è scappata, è stato a metà maggio, quando stavo per provare con un cucchiaino d'argento e di rosso punteggiato, ma un bel airone - posato in testa al pozzo - prese il volo. Addio, amica mia? Magari non era la trota più grossa del fiume e forse neppure la più bella, ma me ne innamorai, nel senso che la volevo per me o, almeno, volevo ve-

derla da vicino. Questo pozzo si lascia avvicinare solo dalla riva sinistra poiché sull'altra, in faccia, c'è roccia friabile con sterpi e rovi, per cui non è praticabile: almeno così sembra. A metà giugno, piove disperatamente e per giorni. Le prime cavallette cominciano nei prati a trillare: le prime sono sempre quelle marroni con le ali. Quando un po' smette di piovere e il fiume cala, un pomeriggio mi torna in mente la mia bella! Colgo un paio o poco più di cavallette e mi dico «stavolta la frego», volevo dire «la prendo». L'acqua, vista dal paese, sembrava molto più bassa; invece, era alta e rumoreggiava e al ponte non potei passare, per cui saltai i primi pozzi e al terzo, quello a ginocchio, salii sulle rocce e scesi, fra sterpi, rovi e radici divelte e instabili. Non so come riuscì. Fatto sta che, sull'altra riva, ritornai verso la testa del pozzo di qualche metro, mi tenni basso e - con l'illusione che non mi vedesse - camminai a marcia indietro. Quando mi fermai, mi girai e la vidi così vicino, tanto che - se non fosse stata una trota - avrei potuto sentirla respirare. Montai un galleggiante trasparente in capo al filo e, un metro dopo, un amo con la locusta ben viva e sgambettante. Lanciai nella corrente. Appena l'insetto toccò

l'acqua, lei fece uno scatto felino, afferrò, e scese subito verso il fondale. A quel punto, diedi uno strattone e la tenni. Sbatteva da selvaggia, tirava forte, si contorceva. Era grossa. Piano, piano con la canna piegata bene e con il filo teso come corda di chitarra, una volta a galla e poi di nuovo sul fondo, poi controcorrente, infine - ormai stanca - si lasciò vincere. La misi a riva in un piccolo e basso pozzo fatto dalla buzza appena passata. Poi, seduto, la osservai. Volevo capire perché questa volta non era fuggita, anzi. Era bella, grossa, lunga e fiera. Aveva tutto quello che madre natura può dare a un pesce. Quello che non aveva era l'occhio destro! Ricordo di battaglia, come per i pirati? Ma lei non portava la famosa benda! Sarà che, a una certa età, molte cose ci appaiono sotto altra luce, sarà che si diventa sentimentali. Fatto sta che ho preso la bella trota e l'ho lasciata libera nel suo pozzo. Forse perché stanca o per altro motivo si lasciò portare dalla corrente verso il mare. Un ultimo salto, un ultimo colpo di coda e via... Mai più l'ho rivista e mai ho inteso dire che altri pescatori l'abbiano vista o catturata. Forse fu vero, forse era stato soltanto il sogno di un pescatore antico.

Eli Mordasini da Spruga



Nel guadino dei più fortunati



Nelle acque del Ceresio, nei pressi del lido Riva Caccia, uno splendido esemplare di luccio reale (di 8 kg) ha abboccato all'amo di Chino Bernasconi senior. Complimenti all'abile pescatore.



Nicholas Giamboni, figlio di Paolo, 15 anni, mostra con giustificato orgoglio una bella cattura: si tratta di un salmerino pescato nel lago di Lugano (bacino sud). È stato catturato dalla barca durante un'uscita di pesca a coregoni, usando un'esca classica, ovvero una moschettiera da coregone sul filo dello 0.14. Il salmerino, sulla bilancia, ha registrato il peso di 2,7 chilogrammi.



Ennio Canevascini - classe 1927 e residente a Contra - mostra, compiaciuto, la trota fario da lui pescata nel lago di Vogorno il 5 giugno scorso alle ore 14. Lunga 53 centimetri, sulla bilancia segnava 1,4 chilogrammi. Felicitazioni.



Il «mitico» Carlo Romanò, responsabile del settore pesca in seno all'Amministrazione provinciale di Como, ha catturato un bel lucioperca nel primo bacino di Como. Non è dato di sapere il peso e la lunghezza, ma i più informati parlano di... quasi 10 chili! Sempre i suoi più fedeli amici rivelano anche che questa cattura sia il frutto di suggerimenti ed esche che gli sono stati suggeriti da Rupino. I molti amici su cui Carlo Romanò può contare in terra ticinese si complimentano con lui vivamente.

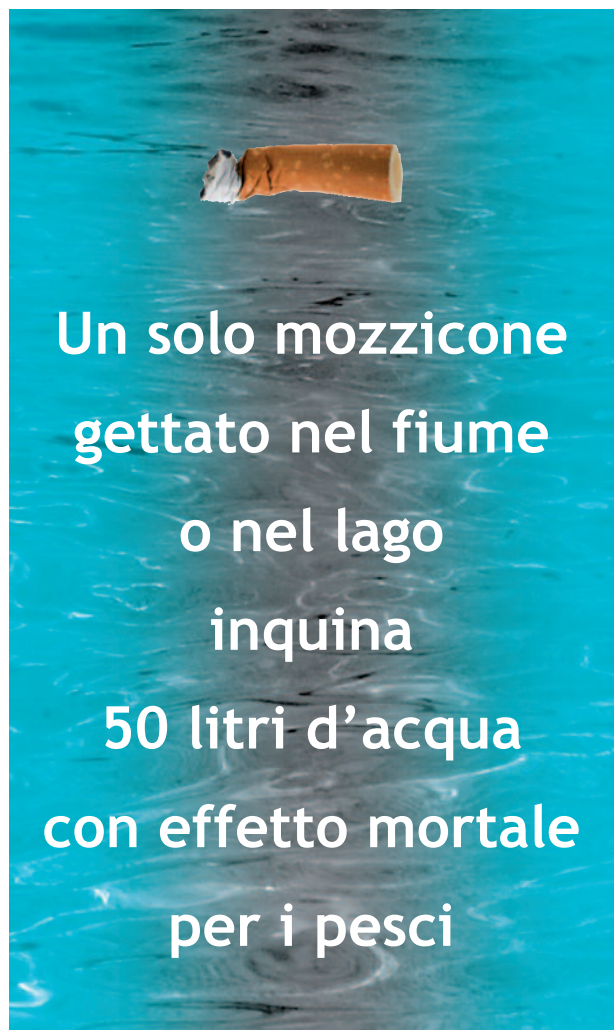


Michele Ceresa di Ponto Valentino e Riccardo Pestoni di Monte Carasso sono riusciti ad esaudire la cattura tanto sperata. È una trota canadese della lunghezza di 92 cm e un peso di 8.7 chilogrammi. È stata catturata presso il lago Ritom sabato 22 giugno 2013. La giusta attrezzatura e la perfetta collaborazione tra due grandi amici hanno reso possibile questa rara cattura. Complimenti vivissimi.

Christian Bianchi di Origlio ha catturato, come prima trota dell'anno, in un torrente della Capriasca, uno splendido esemplare di fario, lungo ben 41 centimetri. Il papà è molto orgoglioso e forse anche un tantino invidioso.



Eccezionale cattura nel bacino nord del Ceresio. Venerdì 3 maggio, in serata, Davide Bianchi e Giovanni Schnyder hanno catturato una trota lacustre lunga 75 centimetri e del peso di 5,1 chilogrammi (foto archivio «Rivista di Lugano»).



**Un solo mozzicone
gettato nel fiume
o nel lago
inquina
50 litri d'acqua
con effetto mortale
per i pesci**

Fiume Laveggio sempre... martoriato e il Governo espone le

Altro caso di inquinamento del Laveggio. Infatti, nella stessa zona è addirittura il quarto nello spazio di 15 giorni e, stavolta, il bilancio di questa moria risulta significativo in quanto sono state contate circa 300 trote fario. È accaduto nei primi giorni di maggio nel basso Laveggio, tra Mendrisio e Riva San Vitale. I pescatori hanno allarmato i pompieri di Mendrisio e la polizia cantonale. Inoltre, hanno sollecitato l'intervento dei guardapesca, ma questi ultimi non hanno potuto intervenire poiché impegnati altrove. Ovviamente, l'amarrezza della Società pescatori del Mendrisiotto è grande sia per questi ripetuti atti di insudiciamento e conseguente falcidia del patrimonio ittico, sia per la... latitanza (anche se involontaria) degli agenti della pesca.

Se ne è fatto interprete il presidente Paolo Giamboni, il quale sottolinea che «compito di ogni pescatore e di ogni società è di comunicare tempestivamente agli enti cantonali responsabili ogni anomalia che si riscontri durante un'uscita di pesca o nel corso di una semplice passeggiata. Più di questo non possiamo fare, perché non abbiamo i mezzi, non abbiamo il potere di fare altro. Le istanze cantonali, invece, dispongono di mezzi per indagare, controllare, analizzare, individuare la causa e/o il colpevole». Ma non sempre, aggiunge Giamboni della SPM, la collaborazione tra società e enti cantonali è seria e reciproca. «Di fatti, dei vari inquinamenti che si sono verificati dall'inizio dell'anno nel fiume Laveggio, nessuno ci ha mai comunicato il motivo o la causa. Se in casi precedenti la moria di pesci è sempre stata minima, stavolta purtroppo non è così. Si prova amarrezza e sconforto nel dover constatare che mentre noi pescatori lottiamo per mantenere al meglio i fiumi, gli argini e i nostri pesci, si ha la netta impressione di lottare contro i mulini a vento, con la collaborazione a senso unico». Per questo, conclude il presidente della Società pescatori del Mendrisiotto, «continueremo a vigilare e a denunciare, ma confidiamo che si faccia altrettanto

da parte degli enti pubblici, cantonali e politici. La collaborazione serve per salvaguardare il nostro territorio e non per fare un favore a noi pescatori».

Questo inquinamento, comunque, ha avuto un seguito «politico» nel senso che il deputato Fabio Schnellmann ha presentato un'interrogazione l'8 maggio per chiedere quali sono state le cause. Nella sua articolata risposta il Consiglio di Stato ha esposto alcune importanti indicazioni sulla problematica degli inquinamenti dei corsi d'acqua nel contesto del concetto di sicurezza ambientale ABC (atomico, biologico e chimico) e dell'applicazione dell'Ordinanza federata sulla prevenzione degli incidenti rilevanti (OPIR), ovvero gestione degli incidenti in generale: dall'incendio di un'azienda con prodotti chimici al riversamento di gasolio sulla carreggiata stradale, dall'incendio di copertoni o depositi di rifiuti all'inquinamento di un corso d'acqua o di un lago.

Nel corso degli ultimi due anni - precisa l'autorità cantonale - il concetto di sicurezza ambientale ABC è stato rielaborato. In quest'ambito «è prevista la riorganizzazione del Gruppo inquinamenti, trasformandolo in un vero e proprio gruppo per la gestione degli incidenti. Esso sarà costituito da due entità: un nucleo operativo e un gruppo di accompagnamento».

Il nucleo operativo dovrà gestire tutte le fasi degli interventi in caso di incidente, di seguito descritte in breve: fase critica nelle prime ore dopo l'allarme: supporto e consulenza alle forze di pronto intervento (FPI), gestione dei provvedimenti d'urgenza, prima constatazione dei possibili effetti sulle persone e sull'ambiente (prelievi), analisi ambientale, predisposizione del monitoraggio e della ricerca delle cause, coordinamento dell'informazione verso l'esterno, ecc. Per una migliore gestione di questa fase è prevista la costituzione di un picchetto.

Secondariamente, fase di messa in sicurezza, da poche ore a qualche giorno dopo l'incidente: gestione



dei provvedimenti provvisori di limitazione degli effetti sulle persone e sull'ambiente, analisi degli effetti, monitoraggio ambientale, ricerca delle cause, definizione dei procedimenti di contravvenzione o penali, coordinamento dell'informazione. Questa fase dovrà essere gestita parzialmente tramite il picchetto, parzialmente con il coinvolgimento di altri servizi ed enti interessati a toccati.

Poi, fase di ripristino, da pochi giorni ad anni: gestione dei provvedimenti di ripristino, definizione delle procedure, analisi degli effetti e definizione dei danni, monitoraggio ambientale, definizione delle cause e delle responsabilità, decisione da contravvenzione a penale. Questa fase è gestita principalmente dai servizi della Sezione protezione aria, acqua e suolo (SPAAS), con la collaborazione di altri servizi ed enti interessati.

Del nucleo operativo faranno parte i servizi della SPAAS e di altri servizi interessati. È da questo gruppo che di volta in volta saranno definite le persone di picchetto. Il nucleo operativo dovrà premurarsi di organizzare la formazione dei suoi membri e di quelli esterni che possono essere coinvolti nelle varie fasi di intervento. Sulla scorta di queste indicazioni e di quanto svolto finora, aggiunge il Consiglio di Stato, è ipotizzabile che il picchetto possa diventare operativo per l'autunno 2013.

Il gruppo di accompagnamento, invece, avrà il compito di gestire amministrativamente la problematica,



nel senso che si occuperà del controlling del nucleo operativo, della verifica delle procedure e dell'informazione a posteriori. In questo gruppo faranno parte rappresentanti dei servizi cantonali interessati, delle FPI, della procure, delle associazioni e degli enti più toccati, analogamente all'attuale gruppo in-

quinamenti. Esso non avrà ruoli operativi ma potrà essere coinvolto, se del caso, nella fase di messa in sicurezza e di ripristino. Evidentemente questa riorganizzazione e modalità di gestione degli incidenti (come si desume dalle indicazioni di durata delle varie fasi indicate sopra) potrà essere adeguata in fun-

zione della tipologia e dell'entità, e coordinate con le varie procedure esistenti nell'ambito della protezione della popolazione. La SPAAS, competente in materia, sta procedendo attualmente in questa direzione. Le misure previste permetteranno una migliore gestione sul campo di incidenti con inquinamen-

Alunni «scoprono» il fiume Roncaglia



Per iniziativa del presidente del Pesca club Novazzano, Domenico Pettinello, e del direttore delle scuole Patrizio Larghi, sul fiume Roncaglia, precisamente al Mulino del Daniello, per gli allievi (quarta e quinta) della sede di Novazzano è stata organizzata una giornata sull'ambiente, con riferimento soprattutto alla vita del corso d'acqua. Da parte sua, Ezio Merlo (responsabile dell'incubatoio di Brusino Arsizio) ha consegnato dei pesciolini, che sono poi stati liberati nel Roncaglia. Nel laboratorio di campo i ragazzi hanno avuto la possibilità, sotto l'esperta guida dei docenti, di conoscere meglio il mondo dell'acqua, con riferimento non soltanto ai pesci ma anche al variegato mondo dei microinvertebrati.

Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Qualche riflessione sui ripopolamenti

Nel primo numero de «La Pesca» (febbraio 2013) Roberto Egli di Melano si chiedeva come fosse possibile che, in determinate regioni, vi siano «profusioni di trotelle» e, ipotizzando un intervento di semine troppo massiccio, rigirava la domanda ai lettori.

L'ipotesi mi par più che plausibile! Purtroppo, non ricevendo regolarmente «La Pesca», non ho trovato dati circa i ripopolamenti dei fiumi, ma solo dei laghi. Quando si leggono le cifre delle immissioni (ad esempio, 57.600 iridee al Luzzone), sembra quasi che i responsabili della gestione ittica ignorino i principi basilari di ecologia: ogni biotopo (in questo caso acquatico) ha una sua capacità di accoglienza per ogni singola specie (e qui en-

trano in gioco svariati parametri pecuniari ad ogni specie, dalla più generalista alla più specializzata), che dà il potenziale di produttività della specie. Visto che vi sono dei meccanismi naturali di autoregolazione, questa soglia è difficilmente sorpassabile. Con un semplice esempio: se in torrente montano introducessimo una decina di trote in una bella pozza (microhabitat), in tre anni avremmo delle chances che ve ne sia almeno una di misura. Se ne introducessimo 300, probabilmente ve ne saranno molte di più, ma minute.

Questa gestione subisce purtroppo il retaggio dell'antica mentalità mirante ad accontentare (a corto termine) coloro che spendono per staccare la patente. L'unico modo per migliorare il potenziale piscicolo a lungo termine e senza interventi dispendiosi è rinaturare (dove ha senso), garantire un livello più o

meno costante d'acqua lungo i fiumi ed evitare ogni tipo di inquinamento (compresa l'eutrofizzazione)! Ripopolare ha senso (dal punto di vista della produttività piscicola; non etico-ecologico, visti ad esempio i conflitti con gli anfibi...) esclusivamente laddove o naturalmente sarebbe impossibile avere una colonizzazione della specie o dove la popolazione ha subito un danno difficilmente assorbibile a corto termine (Gmünder R., 2002).

Non dimentichiamo infine che introdurre cifre spropositate di avannotti derivanti da qualche femmina riproduttrice fa diminuire (e quindi degenerare) il patrimonio genetico della specie (ad esempio, l'85% delle trote fario ticinesi fanno parte del ceppo atlantico secondo Largiadèr e Hefti, 2002), per non parlare del rischio di ibridazioni e introgresioni... Affaire à suivre!

Vasco Ryf

Ci ha lasciato

Sergio Sartori è improvvisamente scomparso. La gente è ancora incredula. La sua grande passione e la dedizione l'hanno colpito lungo il fiume della sua amata valle. La notizia si è sparsa a macchia d'olio soprattutto in seno alla Società pescatori valmaggese, ove Sergio era membro di comitato, sempre presente alle riunioni e alle semine di avannotti e trotelle nei riali della valle di Bosco Gurin che conosceva molto bene. Andava fiero, sostenendo che «chi semina raccoglie».

Amava la natura, le api in particolar modo: il loro apprezzato nettare lo offriva volentieri e con giustificato orgoglio anche in occasione della lotteria promossa dalla società di pescatori. I segreti dei laghi e dei fiumi rimangono in lui, per cui più nessuno lo potrà ascoltare o conoscere. Ma il suo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori e in chi gli ha voluto bene. La Valmaggese, consapevole di aver perso un amico oltre che un collaboratore prezioso, si stringe attorno ai familiari.

Plinio Dadò

Sergio Sartori impegnato a dare buoni consigli durante i corsi «Impariamo a pescare».

